STOCK
I BRANDY FAMOSI NEL MONDO

BIBLIOTECA CIVICA "ATTILIO HORTIS"

IL PICCOLO

STOCK 84
PER VOI DAL 1884

Anno 108 / numero 182 / L. 1000 — Giornale di Trieste — Mercoledì 9 agosto 1989

LA MANOVRA ECONOMICA

Posti ospedalieri Si paga di nuovo

I CONTI DELLO STATO

Cambiare strategia

Tutto a tutti, e deficit: una follia

Commento di
Mario Casari

Giungono notizie apparentemente senza nesso tra loro. C'è una grossa polemica sulle dimensioni dell'evasione fiscale, si apprende che i ministri cominciano a essere messi sotto pressione per vedere quali tagli è possibile apportare alle spese pubbliche. L'Istituto di Statistica pubblica, tra le altre, le cifre delle spese per consumi degli italiani, che confermano che il nostro è un paese con un elevato tenore di vita. E infine un dato, non sospetto perché di fonte sindacale, conferma che il costo del lavoro è cresciuto in Italia in questi anni più che negli altri paesi europei.

Se vengono lette insieme queste notizie assumono però un significato preciso. Il settore pubblico, in cambio di servizi della qualità che tutti conosciamo, tosa i redditi personali, e in particolare quelli da lavoro, ma non riesce a farlo con un minimo di equità, nè ad evitare che i suoi conti siano in profondo rosso. Per ridurre questo grosso deficit lo Stato prova perciò a ridurre la spesa pubblica, benché essa non sia in Italia particolarmente elevata.

Un paese che, per dirla con Keynes, fosse meno schiavo delle idee di qualche economista o politico defunto, si chiederebbe a questo punto se non sia arrivato il momento di cambiare approccio, anche a costo di ripetere in parte esperienze altrui, che invece non si possono neppure nominare per non scatenare cacce agli untori. Forse bisognerebbe prendere atto che: primo, questo non è più un paese dove la maggior parte della popolazione è povera; secondo, lo Stato non ha quindi l'obbligo, e comunque non ha la capacità, di fornire gratis o quasi a tutti la serie infinita di servizi pubblici che pretende di fornire oggi; terzo, la spesa pubblica, più che ridotta, dovrebbe essere selezionata, nel senso di garantire servizi pubblici di buona qualità a chi non se li puo' pagare e di lasciare a chi puo' di pensare da sè a coprirsi da certi rischi.

A noi paiono maturi i tempi perché lo Stato cambi strategia, pretendendo di fare meno cose e lasciando che i cittadini pensino un po' di più da sè al loro presente e al loro futuro, e naturalmente tosandoli di meno. Perché nella busta paga di un operaio o di un impiegato deve andare meno della metà di quanto egli costa all'impresa? Perché non ci puo' essere una sanità di Stato, di buona qualità, che copra i bisogni di tutti i cittadini al di sotto di un certo reddito e magari i «grandi rischi» di tutti, ma che abbia accanto una sanità privata? Perché certi servizi pubblici devono essere forniti quasi gratuitamente a tutti e non soltanto ai meno abbienti? Il problema è di sapere chi ne ha diritto e chi no. E qui si evidenzia l'altra faccia dell'evasione fiscale, che è fatta anche di servizi pubblici goduti gratuitamente mentre non se ne aveva diritto.

Se è vero che i conti pubblici devono essere rimessi in sesto e che — come dice la Corte dei Conti — su questa strada si cammina così adagio che si è quasi fermi, allora l'approccio di grattare ancora un po' il barile fiscale e di strappare a qualche ministro la promessa, che di sicuro non sarà mantenuta, di ridurre un po' le spese, non aiuta più a risolvere il problema. Lo Stato non puo' continuare a pretendere di dare gratis tutto (o quasi) a tutti (o quasi) e a finanziare questa follia accumulando ogni anno nuovo debito pubblico. Quasi venti milioni di debito pubblico per ogni italiano non bastano ancora?

ROMA — I tre ministri finanziari, Guido Carli, Rino Formica e Paolo Cirino Pomicino si incontreranno oggi pomeriggio per un esame della situazione economica, prima di continuare gli incontri programmati con gli altri ministri per studiare i possibili tagli alla spesa pubblica in vista della preparazione della finanziaria per il 1990.

Carli e Cirino Pomicino hanno già avuto ieri un incontro con il ministro della Sanità De Lorenzo per una ricognizione «a tutto campo dei problemi del settore. «Ci siamo trovati d'accordo, ha detto Cirino Pomicino che successivamente ha incontrato Andreotti, su metodi e obiettivi degli interventi, ma è ancora presto per parlare dell'entità dei tagli». E assieme a De Lorenzo ha illustrato un ventaglio di interventi allo studio per far sì, come ha detto il ministro della Sanità, che «il fabbisogno sanitario stabilito sia rispettato».

In sintesi, queste le proposte: riduzione dei posti letto ospedalieri, con contestuale aumento di efficienza dell'intera struttura sanitaria; istituzione di reparti a pagamento, in modo che le strutture pubbliche possano reggere la concorrenza delle private; maggiori controlli per ridurre sprechi e illeciti arricchimenti; eliminazione dei residui passivi, ossia delle somme accantonate e non spese negli ultimi due anni da parte delle regioni; incremento nell'ambito delle compatibilità di bilancio dei finanziamenti al fondo sanitario nazionale.

Secondo il ministro del Bilancio la «filosofia» di questi incontri (dopo la Sanità toccherà al ministro dei Trasporti, Bernini, e al ministro per le Regioni, Maccanico) volti a impostare la manovra finanziaria in vista del Consiglio dei ministri previsto per il 25 agosto, «non è quella di applicare burocraticamente un criterio per limitare la spesa (il riferimento è alla circolare De Mita che lo scorso anno aveva fissato per i ministeri un tetto del 14%) ma di procedere ai necessari tagli in maniera diversificata.

Sanzò a pagina **2**

ISTAT

Spendiamo troppo

ROMA — Il Belpaese continua a non badare a spese: le famiglie sembrano mantenere un troppo elevato tenore di vita. E' la fotografia che l'Istat fa dell'Italia nell'edizione '88 del compendio statistico. I 57 milioni e mezzo di italiani continuano ad avere come punti cardinali la salute, il benessere, la famiglia e l'istruzione. Per ciascuna di queste categorie l'Istat mette in evidenza il miglioramento che ha caratterizzato questi ultimi anni. Una situazione questa che può in parte essere giustificata con il fenomeno, peraltro comune a molti Paesi, del progressivo minor peso delle classi di età giovanili e del correlativo incremento delle classi di età avanzata. Per spettacoli e rappresentanzioni varie si è passati in tre anni da 1.825 miliardi a 2.528 (di cui un quinto per manifestazioni sportive). Spendiamo di più anche per i libri (nell'87 la tiratura ha superato abbondantemente i 160 milioni di copie) e per l'istruzione. Nelle famiglie c'è una maggiore esigenza di vedere, conoscere, viaggiare, sapere di più.

Aumentano anche i Comuni: ora sono oltre ottomila. E l'Istat ha toccato anche i temi sanitari: ritorna il morbillo (i casi sono quadruplicati), aumentano i tumori ed è quasi scomparsa, invece, come malattia epidemica, la pertosse (nemmeno diecimila casi nell'88). Le cause principali della morte degli italiani restano e di gran lunga le malattie dell'apparato cardiocircolatorio.

Natoli a pagina **2**

GLI INCONTRI DI COSSIGA A VENEZIA

Aiuti italiani a Belgrado Osimo è da superare

VENEZIA — Il vertice di Venezia tra il Presidente Cossiga e il Presidente jusoglavo Drnovsek (e tra i ministri degli Esteri Loncar e De Michelis) ha confermato la volontà di Italia e Jugoslavia di tradurre in realtà concrete gli ottimi rapporti di amicizia e i molti progetti di collaborazione economica. E' stato tra l'altro annunciato che Andreotti si recherà il 17 settembre in Jugoslavia, a Buje, per incontrare il premier Marcovic.

Con i giornalisti, dopo gli incontri, Cossiga ha insistito sulla necessità di aiutare la Jugoslavia a superare il difficile momento: «Non voglio neppure pensare quali ripercussioni politico-istituzionali avrebbe un tracollo dell'economia jugoslava». L'Italia ha garantito il proprio appoggio a Belgrado in tutte le sedi internazionali perché possa risollevarsi. De Michelis ha anche osservato che, «come dimostrano gli esempi dell'Urss, della Polonia, dell'Ungheria e della stessa Cina, anche in Jugoslavia riforme economiche e politiche sono due facce della medesima medaglia».

Sul piano bilaterale, ha detto ai giornalisti De Michelis, la volontà di Italia e Jugoslavia è di «superare Osimo», cioé gli accordi del 1975 che per la prima volta dalla fine della guerra gettarono un ponte di cooperazione tra i due Paesi: «I tempi sono cambiati e ocorre migliorare e ampliare quelle intese, dando concretezza sempre maggiore alle intese bilaterali».

Del problema delle minoranze, quella slovena in Italia e quella italiana in Jugoslavia, si è parlato, secondo quanto ha riferito Cossiga, «con molta comprensione e grande disponibilità da entrambe le parti».

Marin a pagina **2**

Vertice Roma-Belgrado a Venezia. Il Presidente Cossiga e il collega jugoslavo Drnovsek, tra i ministri degli Esteri Loncar e De Michelis.

MENTRE CELESTI SMENTISCE LE VOCI SULLA PERIZIA

Mafia: «Uccideremo»

Una telefonata minaccia di morte il commissario Montalbano

PALERMO — La mafia non demorde e, dopo aver ucciso sabato l'agente di polizia del commissariato San Lorenzo Antonio Agostino e la moglie, lancia un nuovo messaggio di morte. Una telefonata anonima è giunta a un'agenzia di stampa. Una voce d'uomo con forte inflessione dialettale ha detto: «Adesso, dopo Mondo e Agostino, tocca a Montalbano. Ditelo a Sica».

Saverio Montalbano è il commissario di polizia che dirige da due mesi il commissariato San Lorenzo, in passato coinvolto (ma poi assolto) in un'inchiesta giudiziaria parallela a quella per l'uccisione, avvenuta nella borgata Arenella, dell'agente di polizia Natale Mondo. Quanto alle indagini sul duplice omicidio di sabato, la pista è sempre quella che lega l'assassinio del poliziotto al fatto che lo stesso Agostino avrebbe allarmato qualche «boss» latitante sulle cui tracce di era messo.

Intanto, mentre il procuratore di Caltanissetta Celesti ha detto che l'indiscrezione sulla perizia del Cis di Roma (secondo la quale Di Pisa risultava scagionato dall'accusa di essere il «corvo») è «destituita di qualsiasi fondamento» e che le analisi non sono state ancora completate, il procuratore di Palermo Curti Giardina, quanto alla vicenda delle intercettazioni, ha dichiarato: «Non esiste il ragionevole sospetto che le anomalie riscontrate negli impianti telefonici al palazzo di giustizia abbiano dato luogo a intercettazioni telefoniche». Oggi tre audizioni sul caso Contorno alla commissione antimafia (non ci sarà Falcone).

Servizi a pagina **4**

CALABRESI

Parla Sofri

PAGINA **4**

Adriano Sofri, l'ex leader di Lotta continua rinviato a giudizio come mandante del delitto Calabresi passa al contrattacco e mette in dubbio senza mezzi termini l'attendibilità del pentito Leonardo Marino dandogli praticamente del ladro. Intanto il giudice Lombardi non ha dubbi sulla genuinità della confessione del pentito che non avrebbe nulla da guadagnare.

STUPEFACENTI

Inchiesta

PAGINA **5**

Il giudice istruttore del tribunale di Ferrara continua a mantenere il più stretto riserbo sui presunti avvisi di garanzia inviati nell'ambito dell'inchiesta su un traffico di cocaina a livello internazionale, scoperto nel settembre scorso con l'arresto di un «corriere» colombiano all'aeroporto di Venezia. Dal canto suo, il questore ha voluto difendere i suoi uomini.

Missione militare

CAPE CANAVERAL — Massimo riserbo della Nasa e del Pentagono sulla missione affidata al «Columbia», tornato nello spazio dopo tre anni in un hangar e 250 modifiche tecniche e strutturali. Lo shuttle si è inserito in orbita terrestre 9 minuti dopo il lancio (nella foto). Dovrebbe concludere la sua missione, strettamente militare, tra 5 giorni nella base aerea di Edwards. La missione affidata al «Columbia» è la quinta del programma shuttle, da quando nel settembre scorso sono ripresi i voli delle navette dopo la stasi provocata dal disastro del «Challenger».

Pagan a pagina **3**

BONN «SBARRA» LA SUA RAPPRESENTANZA DIPLOMATICA

Chiuso per profughi a Berlino Est

La decisione presa per arginare l'ondata di cittadini orientali che chiedono asilo

BONN — La Germania occidentale è stata costretta a chiudere ai normali cittadini la sua rappresentanza diplomatica a Berlino Est per impedire che vi affluiscano altri fuggitivi in cerca di asilo. La sede della missione ne accoglie già 130, stipati fino all'inverosimile e decisi a resistere alle pressioni esterne. Fino ad ora le autorità comuniste avevano garantito l'immunità a chi voleva ritornare a casa, ma le cose, a quanto pare, starebbero cambiando. La situazione sta peggiorando di giorno in giorno. E centinaia di persone fuggono anche in una sempre più imbarazzata Ungheria, da dove sperano di poter spiccare il gran salto verso la libertà, in Austria. Ma non sempre Budapest concede il sospirato visto, e così sono sorti dei veri e propri campi profughi.

Giardina a pagina **6**

LA VICENDA DEGLI OSTAGGI

Iran: Vogliamo i soldi

Chiesti agli Usa i miliardi dello scià

BEIRUT — Vale cinque miliardi di dollari (settemila miliardi di lire) la promessa degli ayatollah iraniani di «intercedere» presso gli hezbollah per la vita e la liberazione dei 17 ostaggi occidentali detenuti nelle prigioni islamiche di Beirut.

Dopo aver acceso la speranza con la sua offerta di collaborazione per chiudere la vicenda di ricatti, angoscia e sangue, il Presidente iraniano Rafsanjani ha fatto sapere che prima di intraprendere la mediazione pretende che gli Stati Uniti sblocchino i fondi iraniani depositati nelle banche americane dallo scià Reza Pahlevi e congelati dieci anni fa, nel momento in cui la rivoluzione islamica rovesciò la «dinastia del pavone»: sono appunto cinque miliardi di dollari.

Rafsanjani non ha formulato la richiesta direttamente, ma ha affidato l'incarico al «Teheran Time», il giornale iraniano in lingua inglese che riporta fedelmente le opinioni del regime teocratico: «Tocca a Washington compiere il primo passo sbloccando i beni iraniani, il secondo sarà compiuto dall'Iran».

Servizio a pagina **6**

CENTROAMERICA

Un 'siluro' ai contras

L'accordo a cinque spiazza gli Usa

TELA (HONDURAS) — Cinque capi di Stato dell'America centrale, a conclusione di tre giorni di colloqui, hanno firmato un accordo che impone alla resistenza contras in lotta contro il governo sandinista del Nicaragua, di consegnare le armi entro l'8 dicembre, e un invito ai guerriglieri del Farabundo Marti ad avviare un dialogo con il governo del Salvador. Il Presidente del Nicaragua, Daniel Ortega, definendo l'accordo «una sentenza di morte» per i contras, ha invitato il Presidente americano George Bush ad adeguarsi in modo da contribuire al ritorno della pace in una delle aree più martoriate del pianeta. Il segretario di Stato americano, James Baker, ha detto che «la smobilitazione dei contras dev'essere volontaria e fatta in condizioni di sicurezza e di democrazia». Ma non ha voluto fare altri commenti riservandosi di esaminare il testo dell'accordo fra i cinque. L'imbarazzo (e il malumore) americano è ovvio. Gli Stati Uniti sono stati presi in contropiede da questo trattato che pone in gravi difficoltà i guerriglieri da sempre sostenuti con i finanziamenti di Washington.

Servizi a pagina **6**

ACNA

Accordo

PAGINA **4**

Riprenderà probabilmente entro settembre l'attività produttiva nello stabilimento dell'Acna di Cengio. E' questo il risultato della riunione che si è svolta ieri fra il comitato Stato-Regioni, dicasteri interessati, azienda, sindacati e regione ligure. Il 31 agosto il comitato si riunirà nuovamente per verificare l'attuazione degli impegni assunti dall'Enimont sulla base delle richieste del ministro Ruffolo.

FIRENZE

Spazzini

PAGINA **5**

Trasformare i «vu' cumprà» in «vu' spazzà» del centro storico di Firenze. Questa la proposta avanzata dal vicesindaco e dall'assessore al traffico, un progetto che nei prossimi giorni verrà portato all'esame della giunta comunale. Secondo i due esponenti politici, i lavoratori extracomunitari dovrebbero associarsi in una cooperativa per la pulizia della città. Essi dovrebbero operare nei quartieri più sporchi.

I NOSTRI PRIMATI IN UN LIBRO BRITANNICO (SCRITTO DA UN ITALIANO)

Che orgoglio: siamo più bravi degli inglesi

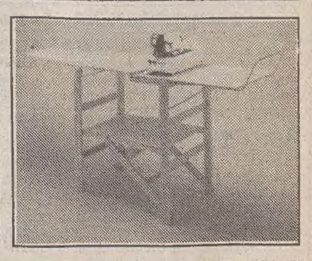
Commento di
Roberto Carella

Che soddisfazione! Che orgoglio! Usando l'italiese potremmo dire che «italiano è bello». E l'onda sonora di questa «gioia» giunge ora anche in Gran Bretagna, da Sua Altezzosità. Cifre alla mano — come ormai sanno quasi tutti — il nostro Paese dei miracoli (economici) ha affiancato e addirittura sorpassato i territori della Regina. Siamo più ricchi (e più indebitati), più avanzati nella maxi e micro economia, ma da sempre (o quasi) abbiamo molte remore psicologiche. C'è negli italiani una sudditanza psicologica nei confronti di quelle terre d'oltremare. In cuor nostro abbiamo timore d'essere rimasti cittadini d'Europa di serie B.

Ora un distinto signore di mezza età ci fa aprire gli occhi, ma soprattutto grida a gran voce agli inglesi che gli italiani li battono da secoli, anzi, da millenni. E in tutti i campi. Lo fa in un libro («Italian First»), una sorta di prontuario dalla A alla Zeta per ritrovare (se ne ce fosse bisogno) l'orgoglio d'essere italiani. C'è subito da dire che questa enciclopedia dello Stivale ha un piccolo vizio di fondo: è stata scritta da un italiano. Lui, infatti, si chiama Arturo Barone. Ma è nel Regno Unito da un trentennio e i suoi figli sono britannici quasi «doc».

Stanco dei soliti accostamenti fra il nostro Paese, gli spaghetti e il mandolino, ha elencato 440 «eccellenze» del popolo italico, dalla scoperta dell'America alla prima banca, da Guglielmo Marconi... all'invenzione del preservativo. E così gli inglesi devono deglutire anche per il fatto che sono «nostri» la forchetta (nel sedicesimo secolo), i grattacieli (San Gimignano), l'acqua di colonia (Giovanni Farina ai primi del "700), le autostrade (la Milano-Varese nel 1924), il vetro trasparente (a Venezia nell'anno Mille), il profilattico maschile (brevettato nel 1564 dal modenese Falloppio)... E i britannici devono trangugiare liquido amaro nel venir a sapere che i giardini botanici inglesi in realtà ebbero un loro capostipite nel 1545 a Padova, e che il primo giornale è stato stampato a Venezia 25 anni prima dell'«English Mercury». E il popolo che ha inventato le banche, i bookmakers, le università (con Bologna e Salerno), le librerie pubbliche, solo ora si sente superiore agli inglesi? Il signor Barone, dunque, ci ravviva la memoria e ci pungola orgogli antichi. Il nazionalismo in questi casi è dietro l'angolo, ma la ricerca del simpatico italo-inglese è più che altro una curiosa lezione di storia spicciola. La prefazione del libro è stata affidata a un Lord conservatore: «Mi è d'enorme sollievo vedere che Barone nonostante questi primati italiani abbia passato la sua vita da noi, in Inghilterra...». Con una stoccata al pur innocuo provincialismo. E in ciò noi italiani abbiamo ancor tanto da imparare.

G2443
idee casa FOPPAPEDRETTI



ASSO
un'altra idea di FOPPAPEDRETTI: non una semplice asse da stiro, ma una vera postazione di lavoro

casa del materasso di OSMO
Via Italo Svevo 6 (di fronte ai Cantieri S. Marco)
PARCHEGGIO RISERVATO TRIESTE

IL VERTICE DI VENEZIA

Un'intesa «adriatica»

Iniziativa italiana per favorire l'ingresso della Jugoslavia nell'Efta

Dall'inviato
Marino Marin

VENEZIA — L'Italia, l'Europa e tutto l'Occidente — dice Francesco Cossiga — hanno interesse a fare uscire la Jugoslavia dalla crisi economica che l'attanaglia. Ma l'aiuto che sarà prestato deve essere rispettoso della sovranità del paese vicino, lineare e trasparente. Noi, ha sottolineato il Presidente della Repubblica, vogliamo una Jugoslavia autonoma, integra e indipendene. Ma sappiamo anche che non è possibile avanzare sulla via della democratizzazione senza riforme economiche e — come dimostra la «tragedia cinese» — non è possibile fare riforme economiche senza procedere di paripasso verso la democrazia. Al termine di una mattinata trascorsa sull'isola di San Giorgio con il presidente Drnovsek, Cossiga fa capire che un «tracollo» dell'economia jugoslava sarebbe un disastro non solo per la zona danubiana e balcanica, ma anche per i fragili, nuovi equilibri che si stanno creando tra Est e Ovest.
L'attuale processo di distensione, afferma il Presidente della Repubblica, si puo' favorire anche contribuendo ad una soluzione positiva delle difficoltà jugoslave: ma tutto va fatto in maniera chiara, tenendo ben presente che vi sono due soggetti preminenti di questo processo, gli Stati Uniti e l'Unione Sovietica. Non bisogna quindi creare situazioni di disparità, alterare equilibri delicati o addirittura creare sospetti di inadempienza agli impegni nei confronti degli alleati. Anche sul piano verbale, ha insistito Cossiga, ci vuole una grande prudenza. Solo in questo modo l'Italia potrà contribuire veramente all'unità, alla pace civile ed al processo di democratizzazione del paese vicino.
In questo quadro continentale e addirittura planetario i problemi — anche se rilevanti — del momento hanno trovato poco spazio nell'esposizione del Capo dello Stato. Interrogato sulle alghe che invadono l'Adriatico in conseguenza del crescente inquinamento di questo mare, il Presidente ha risposto sorridendo: «Parlo poco delle cose di cui capisco; e sono pochissime. Figuriamoci se posso affrontare un argomento come questo che lascio volentieri agli specialisti». Ma ha subito aggiunto che tutti i problemi che Italia e Jugoslavia hanno in comune sono affrontati oggi in un clima di cooperazione, senza gli accenti conflittuali del passato. Anche nel campo della pesca, in quello ancora più delicato delle minoranze etniche (ci sono 160 mila sloveni in Friuli e 60 mila italiani in Istria) i due paesi intendono fare del loro meglio per collaborare nell'individuare le migliori soluzioni.
Oggi, ha continuato Cossiga, le relazioni fra i due paesi sono esemplari: nessuno alla fine della seconda guerra mondiale avrebbe potuto immaginare che Italia e Jugoslavia, che avevano tanti motivi di attrito e di conflitto, avrebbero trovato un modus vivendi eppoi un clima di collaborazione così amichevole e fruttuoso. A questa atmosfera distesa, ha detto Cossiga, ha contribuito anche la «diplomazia del caminetto», inaugurata dall'incontro di Ragusa del 1986 con il presidente jugoslavo Vlajkovic. Ed anche questi colloqui di Venezia vanno nello stesso senso.De Michelis, al suo esordio nel suo nuovo ruolo di capo della diplomazia italiana, ricorda che il 17 settembre Andreotti sarà ospite del permier Markovic a Parenzo, in Istria, e dice chiaramente che l'obiettivo attuale è di compiere un «salto di qualità» nei rapporti italo-jugoslavi. L'Italia non si limiterà al pacchetto di cinquecento miliardi di lire (tra aiuti e crediti) alla Jugoslavia, ma prenderà anche iniziative in sede multinazionale per favorire l'ingresso della vicina repubblica nell'Efta (l'area europea di libero scambio) e nel consiglio di Europa.
Poi, finalmente le alghe. De Michelis, che ha avuto un ampio scambio di vedute con il collega Loncar, annuncia il rilancio dell'accordo ambientale del 1984 e tre obiettivi immediati: un piano di inserimento globale (Master plane) per l'Adriatico; un modello matematico che colleghi tutti i fattori della vita di questo mare interno; una rete di controllo integrato fra i due paesi sulle acque dell'Adriatico. E nello sforzo di protezione di questo mare si intende coinvolgere anche l'Albania, sottraendola al lungo volontario isolamento. De Michelis guarda anche più lontano e non intede perder tempo. Entro il prossimo ottobre vuol promuovere una riunione quadrangolare (Italia, Jugoslavia, Austria e Ungheria) sui problemi di tutta l'area geografica di comune interesse.
In margine all'incontro Cossiga-Drnovsek va segnalata una manifestazione di protesta di parte slovena sul trattamento che la Repubblica italiana riserva alla minoranza linguistica.

Il Presidente della Repubblica Francesco Cossiga a Venezia.

LE «VOCI» SULLA MANOVRA

Torneranno negli ospedali i reparti a pagamento

Servizio di
Ettore Sanzò

ROMA — Si tentano i pirmi «assaggi» di manovra economica e spunta la novità dell'ultima ora: posti a pagamento negli ospedali. Se n'è parlato ieri in un vertice dei ministri economici Carli (Tesoro) e Pomicino (Bilancio) con il ministro della Sanità, De Lorenzo. Una riunione che ha avviato la serie degli incontri che i responsabili della politica economica avranno con i vari ministri, per preparare la manovra economica e per cominciare a predisporre i documenti di accompagnamento alla legge finanziaria '90.
Un altro incontro è stato quello tra il ministro delle Finanze, Formica, e Pomicino, e la serie dei colloqui s'è poi conclusa a sera nell'ufficio di Andreotti. Qualcosa bolle in pentola in fatto di tasse, ma resta l'impressione che una decisione definitiva ancora non sia stata addottata e che qualcosa di più se ne saprà soltanto alla fine di agosto.
D'altra parte gli incontri di questi giorni (altri sono in programma per oggi) servono per preparare il consiglio dei ministri già convocato per il giorno 25 di questo mese, che sarà avviato da una relazione di Carli, il quale disporrà a quell'epoca anche dei risultati delle ultime aste di Bot e potrà dunque riferire su quali entrate l'erario può contare in materia di titoli pubblici.
Per ora, in mancanza di un vero piano di sforbiciate, la strada delle maggiori entrate è sembrata preferibile, per questo si è rispolverata una vecchia ipotesi che rimbalza di governo in governo: quella di istituire negli ospedali dei reparti a pagamento, come esistevano prima della riforma sanitaria.
Lo scopo non è soltanto economico, ma anche politico: si tenta di fare concorrenza alle cliniche private, che sono in grado di offrire una assistenza più accurata proprio perché beneficiano di tariffe liberalizzate. Sorgeranno allora anche negli ospedali due tipi diversi di trattamento, quello buono per chi paga e quello scadente per chi arriva via Usl? Nulla di tutto questo — assicurano in coro i ministri interessati — si tratta soltanto di razionalizzare i servizi, offrendo ai paganti comfort che non hanno a che vedere con la vera e propria assistenza sanitaria.
«Siamo d'accordo — spiega il ministro della Sanità, De Lorenzo — che istituire i reparti a pagamento non vuol dire creare negli ospedali due livelli di trattamento, ma più semplicemente creare le condizioni per ospitare nelle strutture pubbliche anche chi vuole spendere di più per avere migliori servizi: una strada che si può seguire per incamerare maggiori introiti».
E i tagli? «Ce ne saranno, ce ne saranno — assicura il ministro Cirino Pomicino». In pratica s'è ideato almeno un «ventaglio» di settori sui quali intervenire per ridurre le spese: in primo luogo si pensa di attivizzare in tutti gli ospedali una ragnatela di controlli allo scopo di individuare le voci che alimentano gli sprechi più evidenti (in questo ambito si pensa anche di ridurre i posti-letto dove sono in soprannumero).
Inoltre verrà chiesta la collaborazione delle strutture ospedaliere per smascherare gli abusi che vengono compiuti approfittando della farraginosità della legislazione in materia sanitaria. Terzo fronte, quello degli illeciti arricchimenti, anch'esso un discorso che ha a che fare con la confusione che caratterizza alcuni aspetti in particolare dei regolamenti ospedalieri in materia di orario e di part-time, ma che riguarda anche la possibilità — tante volte evidenziata dalle cronache — di pretendere tangenti per assicurare un letto o una operazione.
C'è infine la giungla retributiva che nel settore sanitario è più intricata che mai: anch'essa una causa di sprechi e di confusione che i ministri economici vogliono eliminare per realizzare la perequazione. In pratica la «trojka» economica del governo Andreotti tende a rovesciare la filosofia sui tagli che era stata avviata dal precedente governo De Mita: «Non si può tagliare alla cieca — dice Cirino Pomicino — non basta dire che occorre tagliare il 5 per cento ministero per ministero, occorre invece procedere ai tagli in maniera diversificata».
E le tasse? «Vacanze tranquille» rassicura il ministro delle Finanze Formica: «Se ne parlerà dopo ferragosto». Il ministro ha tuttavia indirettamente confermato che qualcosa si sta preparando quando ha detto che: «Se la materia di fisco si vuole fare qualcosa di serio, conviene stare zitti per almeno due mesi». Come dire: le novità alla metà di settembre. Per adesso puntiamo «sui grandi evasori, e anche sui grandi elusori». Per saperne qualcosa di più anche Formica ha promesso una radiografia dei contribuenti. L'ennesima.

ISTAT / L'ANNUALE COMPENDIO STATISTICO

La «bella vita» dell'italiano medio

Servizio di
Nuccio Natoli

Ma l'Italia resta sempre un Paese a due velocità

ROMA — Vizi e virtù, pregi e difetti, luci e ombre: tutto, o quasi, è da paese ricco. O meglio, da paese in evoluzione tumultuosa. Gli scompensi, naturalmente, non mancano. In caso contrario sarebbe l'Eden. E' il quadro statistico dell'Italia fotografato nell'ultimo compendio dell'Istat. Quasi 600 pagine di tabelle e grafici, disegnano il percorso di un paese che da oltre 40 anni non conosce la cupezza della guerra, ma ha vissuto l'angoscia del terrorismo. Una corsa a tratti sfrenata verso la ricchezza, spesso raggiunta a scapito di un cinismo per molti versi volgare.
E' l'Italia che ha dimenticato buona parte delle sue radici contadine, per trasformarsi culturalmente in paese prima industriale e poi commerciale. Quasi ovvio che la metamorfosi abbia portato con sé una rapida caduta della natalità (il figlio non è più un bene d'investimento, una sorta di pensione per i genitori) parzialmente bilanciata da una corrispondente diminuzione della mortalità sia infantile sia generale. Oggi, siamo a un passo dalla «crescita zero», e stiamo assistendo a un progressivo invecchiamento della popolazione.
L'Italia diventerà un paese di anziani? La strada sembra proprio segnata. Anche se, c'è da ricordare, pochi mesi fa si è parlato di un nuovo baby-boom. Stando agli esperti, le due notizie non sono contrastanti, nel senso che la tendenza di fondo è verso la crescita zero, mentre in qualche periodo particolare (e per motivi non del tutto chiari) si può concentrare una ripresa della natalità. L'Istat, comunque è perentoria: durante il 1988 i cittadini italiani (compresi i saldi tra emigrazione e immigrazione) sono aumentati di 105.583 unità, mentre tra il numero dei nati vivi e dei morti la differenza è a vantaggio dei primi per «solo» di 40.584 persone.
In compenso, il nostro è un paese in cui sta lievitando il livello culturale, tanto che l'analfabetismo ormai riguarda appena il tre per cento della popolazione (alla fine della seconda guerra mondiale le percentuale era almeno dieci volte superiore). Nell'ultimo anno scolastico gli studenti sono stati 9.682.418, circa duecentomila in meno dell'anno precedente. Il massimo di popolazione studentesca con 10.865.298 è stato toccato dieci anni fa, poi hanno cominciato a farsi sentire gli effetti del calo della natalità. La progressiva acculturazione è dimostrata dal fatto che, malgrado il calo del numero assoluto di studenti, vi è stato un progressivo aumento delle iscrizioni ai gradi più elevati di studi. Ormai il 12,1% dell'intera popolazione scolastica è iscritta all'università.
Insieme con la crescita del livello medio di istruzione sono aumentate le spese medie sostenute da ogni cittadino italiano per manifestazioni culturali e intrattenimenti vari. Elemento unificatore di tutto sembra proprio la voglia di vivere bene. Anzi, la regola sembra diventata: «sempre di più, sempre meglio». E così non può destare meraviglia se gli italiani sembrano avere scelto un treno di vita all'insegna del «senza badare a spese».
Tanto che risultano in aumento le somme impiegate per la salute, la famiglia, i beni di consumo, l'istruzione, i divertimenti. Una cifra per tutte: solo per i passatempi gli italiani che nell'85 hanno speso 1.825 miliardi di lire lo scorso anno hanno messo mano al portafogli per un totale di 2.528 miliardi di lire. E' la conferma di quell'eccesso di consumi che preoccupa il governo, e come risvolto provoca tensioni inflazionistiche.
A ogni faccia brillante della medaglia, però, corrisponde un rovescio denso di coni d'ombra. Potrà sembrare un assurdo, ma che il nostro sia un Paese a benessere diffuso si rileva persino dalla distribuzione delle morti secondo le cause. Ai primi posti vi sono le malattie cardiocircolatorie (234.712 casi, 6.555 più che nell'87) o i tumori (139.624 con una crescita rispetto all'anno precedente di 4.147 casi). Per inciso sono accidenti la cui probabilità statistica è legata proprio all'età.
E' da notare che questi due tipi di malattie sembrano colpire con più violenza al Centro-Nord piuttosto che nel Mezzogiorno. Ad esempio, su quasi 140 mila cause di morti per tumori, 106 mila si sono registrate nel Centro-Nord, il resto nel Mezzogiorno. Lo stesso avviene per le malattie cardiocircolatorie che su quasi 235 mila eventi, in 158 mila casi si sono manifestati nel Centro-Nord. Due le spiegazioni: a) il migliore sistema sanitario nel Centro-Nord spinge i cittadini del Mezzogiorno a spostarsi per le cure e quindi si gonfia il dato statistico della mortalità nel Centro-Nord; b) il tipo di vita nel Centro-Nord è sicuramente più ricco, ma comporta un pedaggio in termini di mortalità. Che si stia «pagando il benessere» è dimostrato anche dal fatto che sono in aumento le malattie psichiatriche. Ormai siamo a quota 78.116, di cui 58.304 localizzati nel Centro-Nord e 19.812 nel Mezzogiorno.
In aumento anche i casi di morbillo, di influenza, di malaria, di parotite. Forse è una semplificazione eccessiva, ma il sospetto è che il motivo principale vada ricercato nel degrado ambientale. Al contrario, ed è una dimostrazione dei progressi della scienza medica, sono in diminuzione le malattie infettive, come l'epatite virale, la sifilide, la meningite, eccetera.
E' da tener presente che tutti i rilievi statistici mostrano come l'Italia a «due velocità» (il Centro-Nord viaggia spedito, il Mezzogiorno arranca) non è un'invenzione dei sociologi.

Le spese familiari per categoria di consumo e ripartizione territoriale - Anno 1987

(Media mensile pro capite in lire)

GRUPPI E CATEGORIE DI CONSUMO	NORD	CENTRO	SUD	ITALIA
Pane e cereali	26.931	26.767	24.293	25.935
Carne	51.886	62.025	44.584	51.148
Pesce	8.475	14.427	14.210	11.705
Latte, formaggi, uova	24.394	22.728	20.129	22.518
Olii e grassi	9.945	12.437	10.239	10.527
Patate, frutta e ortaggi	27.402	31.024	21.904	26.083
Zucchero, caffé, thé, cacao e altri generi alimentari	12.342	12.160	11.058	11.838
Bevande	18.157	15.770	11.602	15.308
Generi alimentari e bevande	179.532	197.338	158.019	175.060
Tabacco	8.955	10.659	8.611	9.154
Vestiario e calzature	74.287	65.458	50.883	64.051
Abitazione	116.558	113.000	83.969	103.970
Combustibili ed energia elettrica	42.043	32.351	19.391	31.918
Arredamenti, elettrodomestici e servizi per la casa	61.103	52.856	41.183	52.251
Servizi sanitari e spese per la salute	18.050	12.704	9.497	13.906
Trasporti e comunicazioni	133.979	120.885	75.689	110.181
Ricreazione, spettacoli, istruzione e cultura	49.446	41.407	26.135	39.395
Altri beni e servizi	113.081	89.216	55.473	87.479
Consumi non alimentari	617.502	538.536	370.831	512.305
SPESA TOTALE	797.034	735.874	528.850	687.365

ISTAT / LA POPOLAZIONE

Si sta andando ormai verso la «crescita zero»

Incremento a livelli minimi, i cittadini italiani sono 57 milioni e mezzo

ROMA — Il percorso verso la «crescita zero» della popolazione italiana ormai sembra irreversibile. Il primo gennaio di quest'anno i cittadini erano 57.504.691, ossia 105.583 più dello stesso giorno del 1988. In termini percentuali siamo aumentati dell'1,8 per ogni mille abitanti. In questo calcolo, però, è compreso anche il saldo tra emigrazione e immigrazione a favore di quest'ultima voce.
In realtà durante il 1988 i nati vivi sono stati 576.402, mentre i morti sono arrivati a quota 538.818. Prendendo come punto di riferimento l'ultimo censimento del 1981 risulta che l'incremento medio di popolazione (comprese migrazione e immigrazione) è stato del 2,3 per mille ogni anno. Solo una volta nella storia dell'Italia dall'unificazione a oggi si è verificata una percentuale simile: il 2,4 per mille nel periodo fra il 1911 eil 1921. Ma quello furono gli anni in cui si manifestarono gli effetti della carneficina della prima guerra mondiale.
A fronte della drastica diminuzione delle nascite sta un lievissimo aumento della mortalità. Il fatto si spiega con la crescita dell'età media. In sostanza, stiamo diventando una popolazione sempre più vecchia. Malgrado le infinite scoperte scientifiche che hanno permesso l'allungamento della vita media, a un certo punto la mortalità necessariamente guadagna qualche frazione percentuale di punto. Sta di fatto che ormai in Italia per ogni 100 ragazzi con meno di quindici anni ci sono 82 ultrasessantenni.
Un indice che la dice lunga sulla poca propensione alla procreazione è dato dal «quoziente di fecondità» (è il rapporto tra i nati e le donne in età feconda) delle italiane. Oggi siamo al 39,3 per mille, meno di un terzo rispetto a cinquant'anni fa e poco più della metà degli anni Settanta quando si era al 68 per mille. Tutto questo trova riscontro in quanto avviene nel resto del mondo. O meglio, tutti i paesi più evoluti e ricchi si muovono verso la crescita zero, mentre la natalità è altissima nei paesi in via di sviluppo. In sostanza, come popolazione e come invecchiamento medio siamo in perfetta sintonia con i paesi ricchi. La vita media in Italia ha superato i 70 anni. Per la precisione i maschi arrivano a quasi 72 anni, le femmine a 78.
La regione in cui si condensa la maggiore popolazione è la Lombardia (8.886.402 abitanti), seguono la Campania (5.731.426), la Sicilia (5.141.343), il Lazio (5.137.210), il Piemonte (4.337.229), il Veneto (4.374.911). Solo quattro città hanno più di un milione di abitanti: Roma (2.818.474), Milano (1.464.127), Napoli (1.202.582) e Torino (1.012.180). Due superano il mezzo milione, Palermo (731.493) e Genova (714.641), mentre sette hanno meno di mezzo milione di abitanti e più di 250 mila: Bologna (422.204), Firenze (417.487), Catania (370.679), Bari (356.847), Venezia-Mestre (324.294), Messina (272.119) e Verona (258.724). Per inciso, in tutte queste città esiste il grave problema della casa e degli sfratti.

[nu. na.]

CORTE DEI CONTI

Mancano le riforme, restano le voragini

Servizio di
Lucio Tamburini

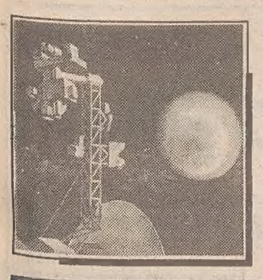
ROMA — Riforme fallite (come quella della Sanità) che aprono voragini nei conti dello Stato, e riforme attese da anni che non arrivano mai (come nella scuola secondaria) sono le principali cause della inefficienza dell'amministrazione pubblica. Se a questo male cronico dell'apparato statale si aggiungono i disavanzi incolmabili di alcuni settori dei servizi, per lo scollamento costante tra costi e ricavi, la mancanza di personale e la impossibilità pratica di controllo sulle gestioni e il loro equilibrio economico-finanziario, la radiografia dello stato di malferma salute del nostro bilancio pubblico è completa. I dati emergono dalla relazione della Corte dei conti al Parlamento sul bilancio 1988. Ieri, da via Baiamonti sono pervenuti quelli relativi ad alcuni ministeri.
Poste e telecomunicazioni. Disorganizzazione interna e notevole divario tra costi e ricavi ne fanno l'amministrazione tra le più malate. Secondo un'indagine dello stesso ministero l'anno scorso il costo di spedizione di una «stampa» è stato di 534 lire a fronte della tariffa media ridotta, pagata dall'utente, pari a 12 lire. E il costo di un telegramma sarebbe stato di 3 mila lire, mentre l'utente ha pagato 3.600 lire soltanto (per contenuto minimo di parole). Ma la Corte dei conti avverte che la sola manovra tariffaria (che deve poi essere contenuta entro il tetto programmato d'inflazione) non sarebbe da sola sufficiente a far uscire dalla crisi l'amministrazione: oltre il 70 per cento delle spese correnti vanno infatti agli stipendi del personale. Sono la eccessiva polverizzazione degli uffici postali (oltre 14.000), la conflittualità sindacale interna, la necessità di un piano di riorganizzazione produttiva, di miglioramento dei servizi e di razionalizzazione degli organici i punti nodali della crisi, secondo la Corte.
Sanità. A dieci anni dalla entrata in vigore della riforma, si nota la relazione al Parlamento, «non riescono a trovare soddisfacimento le fondamentali esigenze di pianificazione e programmazione». Da qui gli interventi-tampone, a volte tardivi, i tentativi di riequilibrare e riqualificare la spesa, che danno il quadro della «preoccupante incontrollabilità che caratterizza la spesa sanitaria, la cui dinamica ha fatto apparire inadeguato ogni intervento fin qui tentato. Tanto più che per il 1987 e il 1988 — sottolinea la Corte — secondo i dati forniti dal ministero emergono ulteriori oneri, rispettivamente per 6.583 e 8.620 miliardi, «per la cui copertura non si è ancora provveduto».
Trasporti. L'Italia è l'unico Paese europeo che trasporta il 90 per cento delle merci su strada (il 7 per cento per ferrovia e l'8 per cento con il cabotaggio marittimo). E in questo settore «la eccessiva polverizzazione dei vettori ostacola l'impiego di tutte quelle risorse — denuncia la Corte — accessibili agli operatori medio-grandi, che consentirebbero un miglioramento dell'attività in termini di traffico e di consumi». Occorre, quindi, un organismo con funzioni programmatorie che realizzi un sistema di trasporti efficiente e «intermodale». Che è «condizione indispensabile — afferma la Corte — per favorire la competitività delle esportazioni sui mercati esteri, avviando, indirettamente, un riequilibrio strutturale e non solo congiunturale della bilancia dei pagamenti». Un discorso a parte, poi, riguarda l'Ente ferrovie: a quattro anni dalla sua istituzione, il ministero non ne ha l'effettivo controllo. E la riforma non decolla, anche sotto il profilo della economicità della gestione, perché «non sono state realizzate né la verifica degli aspetti economici e tecnici del servizio pubblico gestito dall'Ente, né la normalizzazione dei conti».
Pubblica istruzione. La bocciatura della scuola, annunciata a giugno, viene ora motivata dalla Corte. Lo «stallo» delle secondarie continua (in attesa di una riforma invocata da anni) e le eccedenze di spesa sono «ormai una evenienza ricorrente». Nel 1988, un solo dato confortante su questo fronte: la spesa per le supplenze è aumentata solo del 9,4 per cento contro il 39,2 dell'anno precedente. Ma quello che si spende in viale Trastevere va soprattutto al personale (30.426 miliardi di l'anno scorso) ed è in continuo aumento.

IL PICCOLO
fondato nel 1881
PAOLO FRANCIA *direttore responsabile*
RICCARDO BERTI *vicedirettore*
DIREZIONE, REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE
34123 Trieste, via Guido Reni 1
Telefono 77861 (dieci linee in selezione passante)
ABBONAMENTI: CC Postale 254342
ITALIA, con preselezione e consegna decentrata posta: annuo L. 233.000; semestrale L. 126.000; trimestrale 67.000; mensile 26.000 (con Piccolo del lunedì L. 272.000, 145.000, 77.000, 30.000)
ESTERO: tariffa uguale ITALIA più spese postali - Copie arretrate L. 2000.
Abbonamento postale Gruppo 1/70
PUBBLICITA'
S.P.E., piazza Unità d'Italia 7, tel. 65065/6/7, Fax 040/62012
Prezzi modulo: Commerciali L. 150.000 (festivi, posizione e data prestabilita L. 180.000) - Redaz. L. 162.000 (festivi L. 194.400) - Pubbl. istituz. L. 210.000 (festivi L. 252.000) - Finanziari e legali 5600 al mm altezza (festivi L. 6720) - Necrologie L. 3500-7000 per parola (Anniv. Ringraz. L. 3200-6400 - Partecip. L. 4600-9200 per parola)
La tiratura del 8 agosto 1989 è stata di 66.050 copie
Certificato n. 1376 del 15.12.1988
© 1989 O.T.E. S.p.A.

Regione, è nata la «questione di Trieste»

Servizio di
Mauro Manzin

TRIESTE — Crisi politica regionale, è nata la «questione Trieste». Innescata dal turbillon di voci attorno a un rapporto privilegiato tra Psi e Lpt, sta lentamente coinvolgendo gli equilibri geopolitci dei partiti di governo. Maretta viene segnalata in casa socialista e qualche borbottio si percepisce anche nel feudo dc. Ma procediamo con ordine.
Sull'ipotizzato cambio di casacca del segretario della Lista, Giulio Staffieri, il quale avrebbe posto volentieri il garofano rosso all'occhiello, la risposta del diretto interessato è categorica. «Ridicolo», commenta Staffieri in una lettera inviata al nostro giornale. Smentisce altresì le voci di sponsorizzazione socialista per la presidenza della Cassa di risparmio di Trieste a vantaggio di Manlio Cecovini. «Se l'onorevole Claudio Martelli in persona avesse sollecitato la presidenza per Cecovini — argomenta il segretario — sarei stato il primo a congratularmi con lui, in quanto il nostro presidente ha senza dubbio l'esperienza e la professionalità per salire al vertice della Crt». Staffieri è altrettanto categorico anche sui risultati degli incontri avuti con Dc e Psi. «Gli amici dicci — sostiene sempre nella lettera — hanno assicurato di aver preso finalmente nota del fatto che la Lista ha una precisa identità e autonomia». «Ma democristiani e listaioli — puntualizza — hanno riconosciuto che sia la logica aristotelica quanto quella politica prospetterebbero l'omogeinizzazione delle posizioni tra Regione, Comune e Provincia». In altri termini, se la Lpt entra in maggioranza alla Regione stessa condizione dovrà verificarsi pure negli enti locali triestini. Anche il Psi, d'altra parte, avrebbe condiviso il discorso di identità e autonomia della Lista. In conclusione? «Ci siamo detti cordialmente arrivederci a presto», risponde Staffieri. Ancora momenti interlocutori, dunque. Unica certezza giunge sempre dal segretario lpt. «Finalmente si sta riconoscendo — afferma — che il ruolo cui la Lista può essere chiamata a ricoprire è quello di cuscinetto tra due forze politiche (Dc e Psi *n. d. r.*) che, condannate dall'elettore a governare assieme, hanno spesso e volentieri problemi di incomunicabilità».
A questo punto sorge spontanea una considerazione. La posizione politica della Lista è decisamente mutata. Non è più un movimento alternativo alla Dc (Staffieri ha usato l'aggettivo «amici» per qualificare i democristiani). Ora vuole ricoprire il ruolo che storicamente è stato interpretato dai partiti laici.
Sull'operazione Lista nella maggioranza regionale, però, Dc e Psi non sono d'accordo sui tempi. Lo scudo crociato vedrebbe con favore il rientro della Lpt, prima al Comune e alla Provincia di Trieste, successivamente alla Regione. I socialisti, invece, vedono in quest'ultima un trampolino di lancio per le successive operazioni di ritorno nelle maggioranze locali.
Su tutto pesa la spada di Damocle dei contrasti territoriali all'interno dei due principali antagonisti. «Il valore dei voti socialisti triestini — si mugugna in ambito provinciale giuliano del garofano — non può essere ripagato con una cambiale 'girata' alla Lpt». Rischi consimili vengono paventati anche da qualche dicci all'ombra di S. Giusto. «Il caso della presunta esautorazione dell'onorevole Sergio Coloni dalla carica di sottosegretario da parte di frange locali scudocrociate — si borbotta — sarebbe un campanello d'allarme di un indebolimento di fronte triestino».
Ieri, intanto, sono proseguite le consultazioni bilaterali per scaccia crisi. A Udine si sono visti face to face socialisti e socialdemocratici. E' stato un incontro lampo. Il Psi, in linea con il trend nazionale, ha lanciato segnali di distensione con la controparte del sole nascente. Il Psdi si è riservato di valutare il nuovo corso in un esecutivo che si terrà subito dopo Ferragosto. Ha ribadito, inoltre, il presupposto di entrare a far parte della giunta. Altrimenti la social democrazia passerà all'opposizione.



SPAZIO / INTERVISTA A MARGHERITA HACK

Nell'azzurro metano di Nettuno

Gli «occhi» del Voyager 2 scandagliano il remoto pianeta - Scoperti nuovi satelliti - E gli anelli?

Una delle prime immagini di Nettuno inviate in gennaio dal Voyager 2 ed elaborate in falsi colori. Già allora la risoluzione era superiore rispetto a quella ottenibile con i telescopi terrestri.

Servizio di
Fabio Pagan

TRIESTE — Il dischetto è azzurro intenso, coi bordi sfrangiati contro il buio dello spazio. E' il colore caratteristico di un'atmosfera ricca di metano, macchieggiata nella fascia equatoriale da enormi nubi biancastre. Nella regione meridionale s'intravedono delle strutture concentriche: potrebbero essere ampie catene montuose, oppure i bordi d'immani crateri nascosti dalla densa cappa d'aria velenosa che avvolge il remoto pianeta.

Così appare Nettuno, penultimo pianeta del sistema solare, inquadrato da gennaio negli occhi elettronici della sonda Voyager 2, alla vigilia di un nuovo «incontro ravvicinato» nello spazio. La fase cruciale dell'«operazione Nettuno» avrà inizio il 24 agosto, quando il veicolo si avvicinerà al suo satellite Nereide; quindi attraverserà il piano orbitale del pianeta, sorvolandone il polo Nord a meno di 5.000 chilometri di altezza; infine si accosterà all'altro satellite, Tritone.

La sonda americana potrà così idealmente segnare un'altra tacca nel suo straordinario «grand tour» dei pianeti esterni. Decollata dalla Terra nell'agosto del 1977, Voyager 2 ha infilato una traiettoria che si è allargata a spirale dall'orbita terrestre, incrociando via via Giove (1979), Saturno (1981), Urano (1986) e adesso Nettuno, grazie a un favorevole allineamento di questi pianeti che si ripete ogni 175 anni.

In dodici anni di viaggio e dieci miliardi di chilometri, Voyager 2 ha ridisegnato una buona fetta del sistema solare, contribuendo a riscriverne storia ed evoluzione grazie alle decine di migliaia di immagini e ai miliardi di dati che invia alle antenne di Terra.

Ma su Giove e Saturno c'erano già passati i Pioneer 10 e 11 e il gemello Voyager 1. Le zoomate su Urano e su Nettuno sono invece delle «prime» assolute, hanno dato corpo a due pianeti che ai telescopi terrestri appaiono un punticino luminoso o poco più. Per questo l'impresa del Voyager 2 è capace di avvincere anche chi per mestiere dovrebbe essere ormai testimone smagato e disincantato degli eventi spaziali. Come Margherita Hack, direttore del Dipartimento di astronomia dell'Università di Trieste, con la quale passiamo in rassegna i segreti di

La professoressa Hack: «Lassù fa molto freddo, c'è una temperatura di -220 gradi. Eppure...»

Nettuno che Voyager va a cercare di scoperchiare.

«Certo, in avventure del genere l'emozione ha sempre la sua parte — commenta la popolare studiosa (e divulgatrice) — anche se a bordo del Voyager non c'è un uomo come noi a guardare questi mondi alieni. Visto da Terra, il disco di Nettuno ha un diametro angolare di appena due secondi d'arco. E la scintillazione dovuta all'atmosfera terrestre solo eccezionalmente consente di osservare dettagli pari a un secondo d'arco. Per questo Nettuno è tanto misterioso, sembra una stellina neppure tanto grande».

Anche Nettuno avrà degli anelli di tipo saturniano, simili a quelli scoperti dalle sonde attorno a Giove e a Urano?

«Questo è un bel problema. Da Terra si sono fatte osservazioni quando Nettuno occulta una stella, ma i risultati sono stati elusivi. Forse quei frammenti di materiale cosmico che, sotto forma di pietre e macigni, si sono distribuiti a formare un disco vero e proprio attorno agli altri pianeti, lassù su Nettuno hanno dato origine ad anelli incompleti, a degli spezzoni ad arco... chissà. Ma speriamo che questi anelli ci siano: perché così il fenomeno sarebbe omogeneo con quanto è avvenuto attorno a Saturno, a Giove, a Urano».

Poi c'è il «giallo» della temperatura del pianeta: pur se gelido per i parametri terrestri (intorno ai 220 gradi centigradi sotto lo zero), Nettuno è più «caldo» di quanto dovrebbe esserlo sulla base dell'energia che riceve dal Sole. Si può ipotizzare una sorgente interna di calore?

«Deve trattarsi d'un fenomeno analogo a quanto avviene su Giove e anche su Saturno. Sono corpi talmente grandi e pesanti (Giove 'pesa' quanto 318 Terre, Saturno 95 il nostro pianeta) che la loro stessa pressione gravitazionale comprime e riscalda il centro del pianeta, provocando emissioni di energia. Nettuno, però, ha una massa che è solo 17,5 volte quella della massa della Terra. Possiamo spiegare il suo surplus di energia allo stesso modo? Su Urano, che 'pesa' 14 volte più della Terra, Voyager 2 non ha trovato alcuna emissione di calore...».

E i satelliti? Dopo aver identificato decine di piccole «lune» attorno a Giove, a Saturno e a Urano, Voyager 2 sta facendo scoperte analoghe attorno a Nettuno...

«Sì. Da Terra si vedono solo due satelliti, Tritone e Nereide. Ma Voyager ne già identificati altri quattro molto più piccoli. Gli astrofisici attendono con particolare ansia i dati su Tritone: assieme a Titano (che ruota attorno a Saturno), è il solo satellite del sistema solare che per le sue dimensioni trattiene un'atmosfera, in cui abbonda il metano. Inoltre il moto orbitale di Tritone è 'retrogrado': vale a dire che ruota attorno a Nettuno in senso contrario alla rotazione del pianeta sul suo asse. Per questo molti pensano che si tratti d'un ex pianeta catturato dal campo gravitazionale nettuniano».

Margherita Hack non è una planetologa, il suo campo di ricerca non sono i pianeti bensì stelle e galassie. Ma è vero che, per quanto lontanissime, le stelle si conoscono meglio dei pianeti?

«E' vero. Le stelle sono corpi relativamente semplici, composti sostanzialmente di gas. Mentre i pianeti sono molto più complessi, hanno strutture interne su cui si possono avanzare solo ipotesi. Del resto, non è forse vero che sappiamo ancora pochissimo sull'interno della nostra stessa Terra?».

SPAZIO

Un pianeta color mare

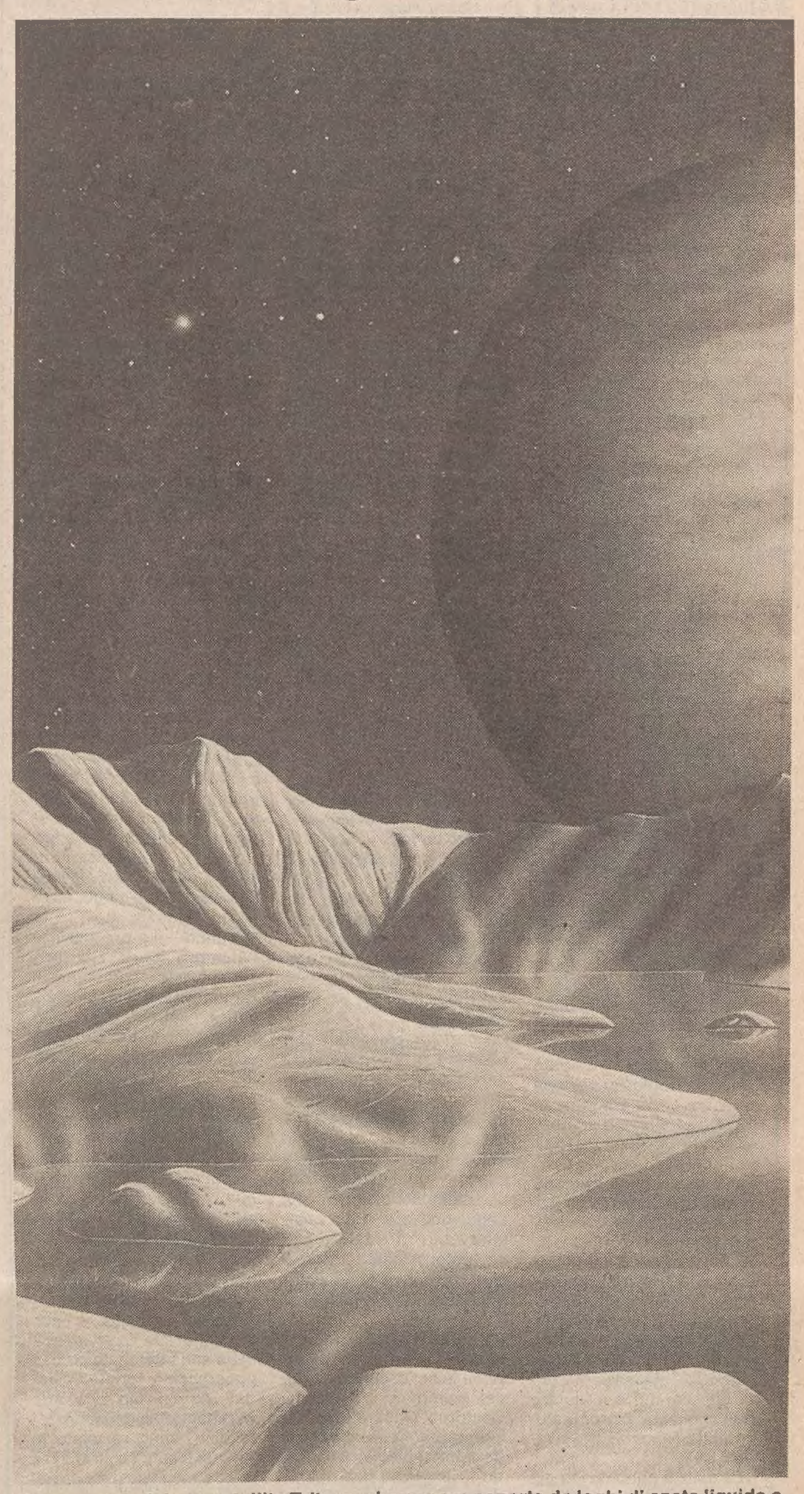
Con un diametro di 49.400 chilometri (oltre quattro volte il diametro della Terra), Nettuno è in ordine di grandezza il quarto pianeta del sistema solare (dopo Giove, Saturno e Urano), l'ottavo in ordine di distanza dal Sole: al di là della sua orbita c'è solo l'ancora inaccessibile mondo di Plutone.

Nettuno fu scoperto sulla carta in base a studi teorici prima che attraverso l'osservazione diretta. Nel 1845 gli astronomi John Couch Adams (inglese) e Urbain Le Verrier (francese) ne predissero l'esistenza osservando le perturbazioni indotte sul moto di Urano. L'anno successivo il pianeta venne individuato al telescopio dal tedesco Gottfried Galle esattamente nel punto previsto dai suoi colleghi.

Il pianeta dovrebbe essere costituito da una struttura a due strati: l'uno interno di roccia e ghiaccio; l'altro esterno di idrogeno ed elio. Nella sua atmosfera predomina il metano, conferendo a Nettuno il caratteristico aspetto «marino» che lo ha fatto battezzare col nome del dio degli oceani.

Dalle immagini finora inviate da Voyager 2 (una specie di «ragno» pesante 790 chili, con una grande antenna parabolica di 3,7 metri di diametro), attorno al polo meridionale di Nettuno si muovono fasce di nubi larghe qualche migliaio di chilometri ed è stato osservato quello che ha tutta l'apparenza d'un gigantesco «uragano» del diametro di circa diecimila chilometri.

Le osservazioni atmosferiche consentite dalla sonda americana hanno permesso di determinare che Nettuno ruota attorno al suo asse in 17 o 18 ore (è il «giorno» del pianeta). Per compiere un'orbita attorno al Sole (ovvero un «anno»), il pianeta impiega 165 anni: questo vuol dire che dall'epoca della sua scoperta Nettuno non ha ancora effettuato un giro completo.



Nettuno visto dal suo satellite Tritone, che appare coperto da laghi di azoto liquido e terre di metano solido. E' un modello immaginato dai planetologi e disegnato da Michelangelo Miani sull'ultimo numero della rivista «l'Astronomia».

SPAZIO / FALLIMENTO

Cade nippo-satellite

Doveva servire per ricerche meteo

TOKIO — Brutto colpo per l'industria spaziale giapponese, lanciata in questi anni alla disperata rincorsa di Usa, Urss ed Europa nel tentativo di accaparrarsi una consistente «fetta di torta» del mercato internazionale.

E' durata infatti solo pochi istanti l'avventura del satellite meteorologico nipponico destinato a venir messo in orbita dalla base di Tanegashima, nel Giappone meridionale. A causa di una grave e improvvisa disfunzione a una valvola di iniezione, il razzo vettore (con il satellite installato alla sommità, protetto da un apposito «guscio») è subito precipitato ingloriosamente al suolo. La zona di rispetto richiesta dalle operazioni di lancio ha fatto sì che le strutture della base non subissero danni di sorta

Rendendo note le ragioni del fallito lancio (avvenuto alle 21.40 italiane di lunedì), un portavoce dell'ente meteorologico giapponese ha precisato che il motore del vettore ha funzionato regolarmente fino a quando una valvola che regola l'afflusso del carburante non si è aperta come avrebbe dovuto. Una volta apertesi le grandi ganasce che lo tenevano ancorato alla rampa, il razzo è così riuscito a sollevarsi da terra solo per una breve spinta iniziale, ricadendo poi rumorosamente a terra.

Per fortuna pare che il satellite Ms4 non abbia subito danni rilevanti: non dovrebbe essere difficile per i tecnici controllare la sua funzionalità ed eventualmente provvedere a qualche riparazione di secondaria importanza. Il tentativo di mettere in orbita il satellite verrà ripetuto il mese prossimo, in data ancora da precisare.

SPAZIO / PARTITA LA NAVETTA

«Columbia» top-secret

Missione del Pentagono con cinque uomini e due satelliti-spia

L'equipaggio di «Columbia» si avvia alla piattaforma di lancio. In testa, il comandante Brewster Shaw; dietro, il pilota Richard Richards, David Leestma, James Adamson e Mark Brown. Per le navette americane si tratta della terza missione dell'anno sulle sei previste dal calendario della Nasa.

Servizio di
Giampaolo Pioli

NEW YORK — «Columbia» è in orbita col suo grande segreto. Ieri mattina alle 8.37 ora della Florida (le 14.37 in Italia) la veterana delle navette spaziali americane — che non volava da quasi quattro anni — si è alzata perfettamente in cielo per una missione top-secret di cinque giorni. «Columbia» si è staccata dalla rampa di lancio di Cape Canaveral un'ora dopo l'apertura della «finestra di volo» che iniziava alle 7.30: ma il ritardo non era da attribuirsi a problemi tecnici, quanto alla ricerca delle condizioni atmosferiche ideali per il delicatissimo viaggio. La nebbia infatti creva qualche problema.

Si tratta di una missione gestita dal Pentagono, con a bordo solo astronauti militari. Il traghetto spaziale ha portato in orbita — secondo le indiscresioni degli esperti — due sofisticatissimi satelliti-spia del valore di oltre 371 milioni di dollari (520 miliardi di lire): uno in grado di riprodurre fotograficamente tutti i movimenti militari e le basi dell'Unione Sovietica, della Cina e del Medio Oriente; l'altro che dovrebbe servire a sperimentare nuovi linguaggi elettronici per pilotare il super-bombardiere invisibile B-2 all'interno del territorio sovietico, evitando il controllo radar, e funzionare anche come centro di produzione dati per il progetto dello scudo spaziale.

Il primo satellite (del peso di oltre dieci tonnellate) viene considerato in assoluto il più grande e il più potente mai piazzato dal Pentagono nello spazio. I cinque astronauti lo hanno posizionato in orbita all'incirca sette ore dopo il decollo, ma non si conoscono ulteriori particolari perché la Nasa ha posto il blackout sull'intera missione e fornirà soltanto brevi messaggi nel caso sorgessero problemi per i cinque astronauti. Il rientro sulla Terra di «Columbia» è previsto per domenica mattina alla base di Edwards, California.

Sul ritorno nello spazio della più vecchia delle navette spaziali (inaugurata nel 1981 e giunta al suo ottavo lancio) erano sorte alla vigilia alcune polemiche. Molti esperti ritenevano «Columbia» ormai inadeguato e superato per affrontare nuove missioni, ed erano preoccupati del fatto che per oltre due anni lo Shuttle era stato utilizzato come «banca degli organi» per le altre due astronavi «Discovery» e «Atlantis», di più recente costruzione.

Ma gli scienziati della Nasa hanno smentito tutto. «Columbia», dal giorno della tragedia del «Challenger» (gennaio 1986) a oggi ha subito ben 258 modifiche di sicurezza e viene considerato «una macchina perfetta, praticamente nuova». Sono state rimpiazzate oltre 8.000 piastrelle termiche con una speciale coperta nera molto più resistente al calore.

Quello di ieri è stato il trentesimo lancio delle navette spaziali americane, il quarto totalmetne ad uso militare. Il ministero della Difesa, cambiando l'orientamento negativo espresso due anni fa a seguito dell'esplosione di «Challenger» e del ritardo col quale erano stati riprogrammati i nuovi progetti Nasa, sembra essere tornato ora a credere alle missioni spaziali con personale umano: ha già prenotato tredici nuovi lanci top-secret che coprono tutti gli anni Novanta.

SPAZIO / IL LANCIO DEL SATELLITE EUROPEO

Hipparcos, geometra del cielo

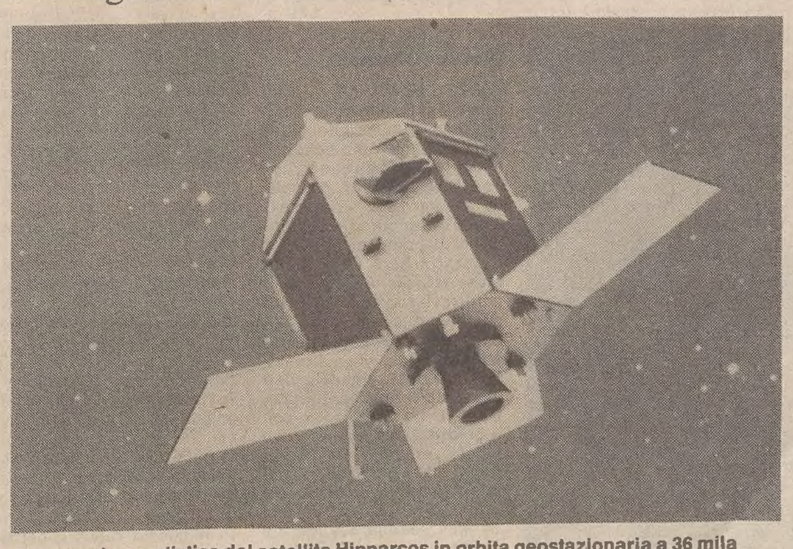
Mapperà centinaia di migliaia di stelle - Ruolo determinante dell'industria italiana

Servizio di
Marco Tavasani

KOUROU — Con il trentatreesimo lancio del vettore europeo Ariane (nella versione 4, un missile tristadio alto 58 metri e pesante 470 tonnellate) l'industria spaziale italiana corona un lungo periodo di studi e ricerche con la messa in orbita geostazionaria del satellite Hipparcos, destinato a tracciare una nuova carta dell'universo stellare.

Il lancio era previsto la scorsa notte dal centro spaziale di Kourou, cinque gradi sopra l'Equatore, nella Guiana francese, a tre settimane di distanza dal riuscito esperimento del satellite Olympus. Fino all'ultimo i tecnici dell'Aeritalia hanno confermato che i dati provenienti dal satellite — collocato già da alcuni giorni nella capsula all'estremità di Ariane 4, assieme al satellite televisivo tedesco TV Sat — sono regolari: in particolare, si sono seguiti i dati provenienti dal computer di bordo e relativi alle temperature e allo stato delle batterie.

Hipparcos, del peso di 1280 chilogrammi, è un progetto assolutamente unico nel suo genere messo a punto dall'Agenzia spaziale europea (Esa) e che ha coinvolto le risorse industriali e scientifiche di undici Paesi, tra cui l'Italia. In questo programma Aeritalia è responsabile del veicolo spaziale propriamente detto (o modulo di servizio), la struttura dove viene alloggiata la strumentazione astronomica. L'Aeritalia ha inoltre la responsabilità di tutti i sottosistemi, compresi il controllo termico, la manipolazione dei dati, il sistema di telecomunicazione, la distribuzione della potenza elettrica, il controllo d'assetto e del motore di apogeo e alla fase finale dell'assemblaggio, dell'integrazione e della fornitura di tutte le attrezzature di supporto a terra per le prove del satellite.



Ricostruzione artistica del satellite Hipparcos in orbita geostazionaria a 36 mila chilometri di distanza dalla Terra.

L'eccezionalità di questo programma consiste negli strumenti che lavoreranno a 36 mila chilometri dalla Terra, costituiti essenzialmente da un telescopio ottico di eccezionale precisione, corredato da una serie di apparati che registreranno mediante impulsi di luce la posizione e il moto delle stelle, e da «star mapper» (praticamente dei cartografi stellari) che forniranno i dati per la determinazione dell'assetto del satellite, raccogliendo informazioni da oltre un milione di stelle. Per dare un'idea della precisione dei sistemi ottici, basti dire che il telescopio potrà inquadrare oggetti della grandezza paragonabile ad una ipotetica sagoma umana sulla Luna, vista dalla Terra.

Due computer a bordo di Hipparcos (si prevede che il satellite avrà una vita utile di circa tre anni) provvederanno a trasmettere i dati alla stazione di controllo situata a Darmstadt (Germania federale) con una velocità di 25 mila bit al secondo, oltre a fornire risposte ai numerosi quesiti sulla volta celeste che saranno posti da scienziati e astronomi di oltre 50 Paesi.

«Il problema più difficile che abbiamo dovuto risolvere — ha detto il professor Ernesto Vallerani, direttore del gruppo attività spaziali di Aeritalia — è stato quello di garantire una perfetta stabilità del satellite, condizione base per l'esattezza delle rilevazioni».

Questa stabilità viene garantita mediante microgetti di azoto da un apposito apparato messo a punto dall'Aeritalia. Anche dal punto di vista industriale, il programma Hipparcos (dal nome dell'astronomo greco Ipparco, che nel 120 a.C. calcolò la parallasse — cioè lo spostamento apparente di un oggetto osservato da due punti distanti tra loro — ma anche acronimo in inglese di «satellite parallasse di alta precisione») ha rappresentato una autentica scommessa della tecnologia europea, coinvolgendo 31 aziende sotto il controllo della francese Matra (capocommessa), e dell'Aeritalia che è co-capocommessa nell'impresa.

Il costo dell'intera operazione del «geometra del cielo» è stato indicato in 350 miliardi di lire (cui vanno aggiunti altri 52 miliardi per il costo del vettore Ariane 4), assegnati dall'Esa al capogruppo francese e all'azienda italiana: il valore della quota diretta per l'Aeritalia supera i 50 miliardi di lire.

Il risultato di questi 23 anni di studi e ricerche per la messa a punto di Hipparcos consentirà agli scienziati di avere a disposizione entro il 1993 un nuovo e preciso catalogo di 120 mila stelle con una precisione di circa due millesimi di arco, grazie all'elaborazione di 1000 miliardi di bit di informazioni. Di un altro milione di stelle gli astronomi potranno avere informazioni con un grado di precisione meno elevato, che comunque potrà rivoluzionare la conoscenza dell'universo grazie alla purezza dell'osservazione nello spazio libero delle impurità dell'atmosfera terrestre.

Il professor Pierluigi Bernacca, docente di astronomia all'Università di Padova, che ha contribuito alla realizzazione del programma di ricerca stellare affidato ad Hipparcos, ha detto che grazie alla precisione del satellite sarà anche possibile aumentare le conoscenze per la previsione dei terremoti, in quanto Hipparcos calcolerà anche i più piccoli spostamenti di due punti conosciuti sulla superficie terrestre, soggetta alla pressione delle masse tettoniche a grande e media profondità sotto la crosta terrestre.

MAFIA / LA TELEFONATA MINACCIOSA

'Tocca al commissario'

Si cerca la «pista» sulla quale si era imbattuto il poliziotto ucciso

PALERMO — Quel povero ragazzo, agente di polizia, ucciso dalla mafia a 28 anni, con la moglie incinta, si era imbattuto, fuori dal servizio, su una «pista». Una regola dice che un poliziotto è tale 24 ore su 24.
Antonio Agostino, ha avuto il torto, — se questo si può dire — di non parlarne subito con un superiore, con un investigatore esperto di mafia. Ma una confidenza la fece, a un collega, che, come lui, stava di ronda sulla volante di Commissariato nella borgata San Lorenzo.
Ed è questa «pista» — ha spiegato ieri il questore Fernando Masone — al centro dell'inchiesta. E a chi gli chiedeva qualcosa di più il funzionario ha replicato, con toni bruschi, dicendo di tenere di più a prendere gli assassini che a soddisfare una pur legittima curiosità dell'opinione pubblica.
La «pista» non deve essere cosa da poco. Il duplice delitto ha un agghiacciante spessore mafioso. Quel poliziotto era un pericolo per le cosche; doveva morire comunque. Non importa se, per colpire lui, altri avrebbero (hanno) rischiato di fare la stessa fine, come è accaduto alla giovane moglie appena ventenne.
In una città con i nervi a fior di pelle, tra l'altro, un anonimo (ancora un anonimo) si è inserito nella cronaca telefonando a un'agenzia di stampa per preannunciare chi sarà la nuova vittima: ha fatto il nome di Saverio Montalbano, il dirigente di San Lorenzo, dove Agostino lavorava. E' una provocazione, un depistaggio? La polizia propende per la prima tesi.
Proprio ieri alcuni organi di stampa hanno pubblicato che Agostino avesse ricevuto dal dottor Saverio Montalbano l'incarico di pedinare la moglie del boss in modo da scoprirne il rifugio. La notizia è stata smentita. «Non stava facendo indagini disposte da Montalbano», è la secca affermazione del Questore. Ma la telefonata ribadisce perentoriamente il collegamento tra l'agente assassinato sabato scorso e il funzionario di polizia. Richiamando la figura di Natale Mondo l'anonimo autore della telefonata sembrerebbe fare un preciso riferimento alla vicenda che il marzo scorso vide protagonista in un processo per falso ideologico e favoreggiamento il dottor Montalbano e un suo assistente.
Quanto alla «pista» individuata dal poliziotto ucciso circolano varie ipotesi. Una la coloca ad Altofonte, borgata di alta mafia delle droga, che non ha esistato ad uccidere, uno dopo l'altro, i comandanti della compagnia dei carabinieri di Monreale che la tengono d'occhio: prima Emanuele Basile, poi Mario D'Aleo. E poiché D'Aleo camminava scortato — memore della fine del suo predecessore — i killer di Cosa Nostra uccisero i due carabinieri che gli guardavano le spalle.
E' Altofonte il centro del mistero? Se lo spessore tra borgata e tecnica del delitto collimano bisogna pur dire che Il Agostino abitava da poco più di due settimane, da quando, cioè, era rientrato dal viaggio di nozze in Grecia.
E se non è Altofonte bisogna rifarsi allora a San Lorenzo. E' una borgata dove la mafia èstata decapitata dalla guerra intestina del 1982. Tredici, tra boss e stretti gregari, sarebbero stati, in un colpo solo, uccisi da un qualche rivale emulo dei Borgia. Li avvelenò tutti — sostennero fonti confidenziali — e ne disciolse i cadaveri nella calce viva.
Cosa rappresenta mai, allora, quel poliziotto per la nuova ed ancora ignota mafia di San Lorenzo? Null'altro che un birillo da abbattere con grande facilità.
Mentre si segue la «pista» non si trascurano altri indizi. Tutte le relazioni di servzio agli atti, firmate da Antonio Agostino, vengono controllate con attenzione; si cerca di ricostruire ciascun servizio eseguito dall'equipaggio della volante al quale era stato assegnato.
A San Lorenzo — la polizia lo sa bene — si può morire anche per uno «sgarro» da quattro soldi,: essere brutali, ad esempio, durante un normale controllo con chi si sa pregiudicato. Ma fin d'ora questa ricerca è stata vana e tutti dicono, concordemente, che Agostino era un poliziotto onesto, consapevole delle divisa che indossava e dei doveri che esso comporta.
Infine a Palazzo di giustizia sono cominciati controlli sistematici alla rete telefonica. Li esegue la polizia sotto il diretto controllo di tre sostituti procuratori. I fili «anomali», fin d(ora, sono tutti risultati come prodotto di lavori di spostamento di utenze «non eseguiti a regola d'arte». E' proprio questa l'espresione usata dall a polizia.

MAFIA / AL CSM LE INTERCETTAZIONI

Oggi l'Antimafia sente Contorno

Celesti: «La perizia sulle impronte è ancora in corso»

Dall'inviato
Lorenzo Bianchi

PALERMO — Sfileranno oggi davanti alla commissione parlamentare Antimafia tra importanti protagonisti di questa «estate dei veleni» palermitana. Il gruppo di lavoro coordinato dal deputato dc Giuseppe Azzaro ascolterà il dirigente della Criminalpol Gianni De Gennaro, il capo della squadra mobile Arnaldo La Barbera, e Totuccio Contorno, il pentito arrestato il 26 maggio scorso a San Nicola L'Arena proprio da La Barbera. Non sarà ascoltato, per ora, il giudice Giovanni Falcone.
Delle possibili intercettazioni telefoniche a palazzo di giustizia si occuperà presto il Consiglio superiore della magistratura. L'intervento è stato chiesto formalmente dal consigliere Enzo Palumbo, liberale. E contemporaneamente il capo dell'ufficio istruzione Antonino Meli ha investito del problema il procuratore della Repubblica Salvatore Curti Giardina e gli altri capi degli uffici giudiziari.
Nel palazzone bianco del tribunale, fra marmi e colonne in stile piacentiniano, i capi degli uffici sembrano aver ritrovato invece il buonumore. Il giallo della lettere anonime che accusano Falcone e la polizia di aver assoldato Il pentito Totuccio Contorno per una resa dei conti armata con le cosche vincenti sembra scivolare verso un lieto fine.
Le indiscrezioni romane dicono che l'autore non sarebbe il sostituto procuratore palermitano Alberto Di Pisa. Una buona parte del palazzo è convinta che lo psicodramma del «corvo» si sia risolto. Regna un singolare scetticismo per l'invito alla cautela del giudice che dovrebbe saperne più di tutti perché è il titolare dell'inchiesta, il procuratore della repubblica Salvatore Celesti.
«Le notizie pubblicate oggi dai giornali sono destituite di ogni fondamento di certezza. La perizia è ancora in corso. Le cose scritte sono supposizione o speranze. Avrete notizie da me dopo il 14 agosto».
Anche l'avvocato di Di Pisa, Giovacchino Sebastiano Sbacchi, è molto cauto. «La maggior parte del lavoro è fatto — annuncia — e venerdì ci sarà la riunione finale dei periti». Cosa ha saputo dal suo esperto, avvocato? «Il segreto istruttorio vale per tutti fuorché per l'alto commissario Sica», risponde pungente il difensore di Di Pisa. Si sbilancia invece il presidente del tribunale Antonino Palmeri.
Ora ride dei «veleni»: «C'era un sospetto su Di Pisa. Adesso che le indagini sono arrivate alla stretta finale si è visto che non è lui. Quindi vengono dall'esterno. Da dove? Va a saperlo».
A Roma il sostituto procuratore di Caltanissetta Ottavio Sferlazza ha cercato qualche brandello di verità da portare al suo capo Celesti, ha tentato di spiegarsi perché mai il Sismi, il controspionaggio militare, nel giro di 48 ore, abbia detto e negato a Sica che l'autore degli anonimi era Di Pisa, confrontando due impronte rilevate su una busta con quelle lasciate dal giudice su un bicchiere.
La curiosa giustificazione ufficiosa è che il servizio aveva apparecchisofisticatissimi per «osservare» le tracce dei polpastrelli sulla carta, e che però ha pagato lo scotto della sua scarsa esperienza di comparazione dattiloscopica. Di qui l'equivoco e il successivo intervento di analista più navigato. Il giudice non è parso granché soddisfatto e si è fatto esibire pacchi di documenti.
C'è da chiedersi ora quale sia stato il ruolo del servizio in tutta l'oscura vicenda del rientro di «Totuccio» Contorno. Oggi la commissione antimafia cercherà barlumi di luce interrogando il pentito e il dirigente della Criminalpol Gianni De Gennaro.
Sembra stingersi anche il giallo dei mille fili strani che partivano dai telefoni di Falcone e di altri magistrati di rango depositari di delicati segreti. I giudici Giuseppe Ayala, Guido Lo Forte e Giuseppe Pignatone hanno aperto un'indagine senza indiziati. Il primo passo è stato l'interrogatorio di un tecnico che ha partecipato alla bonifica dell'ufficio di Falcone da microspie, il funzionario della prefettura Gioacchino Genchi, direttore delle comunicazioni per la Sicilia occidentale.
Poi i tre magistrati hanno sigillato tutti i circuiti telefonici pieni di derivazioni «anomale», un groviglio di linee che si sono accavallate nel tempo e le tre cassette di smistamento trovate aperte in una stanza della Corte d'appello.
Oggi decideranno se affidare un ulteriore accertamento a un gruppo di periti. Si è sciolto invece il gran mistero sul registratore trovato vicino alle centraline di smistamento. La legittima propietaria si è fatta viva. E' una cancelliera che ha sciolto l'enigma telefonando dal luogo dove era in vacanza.
Secondo il procuratore Salvatore Curti Giardina «non esiste» comunque il ragionevole sospetto che il viluppo dei fili «abbia dato luogo a intecettazioni o sia stato finalizzato a compierle». Il questore Fernando Masone spiega che i suoi uomini sono intervenuti dopo che il compito di scortare Falcone era stato riassegnato alla squadra mobile. Il giudice aveva chiesto di comunicare con la questura per interfono.
Gli agenti hanno colto l'occasione per controllare che nel suo ufficio non ci fossero microspie e per proteggere la riservatezza delle sue telefonate con un apparecchio «cripto». Guidati da un filo che non avrebbe dovuto esserci i tecnici hanno rovistato in diversi locali. Le stranezze però sono state definite nel rapporto consegnato alla Procura «lavori non eseguiti a regola d'arte».

CALABRESI / IL MANDANTE

Sofri al contrattacco «Marino? Un ladro»

MILANO — A inchiesta chiusa Adriano Sofri gioca le sue ultime carte. L'ex leader di Lotta continua, rinviato a giudizio come mandante dell'omicidio Calabresi, questa volta non usa giri di parole e contraccusa il suo grande accusatore dicendo che è un povero ladro.
«La vita di Marino è costellata di truffe, bidoni e prestiti non restituiti. Alcuni importanti dirigenti del Pci mi hanno detto che fu anche allontanato dal partito, quando era segretario della sezione di Morgex, perché aveva sottratto dei fondi ed era stato accusato di aver rubato in casa di altri compagni. E non dimentichiamo poi che fu licenziato perché aveva rubato degli pneumatici. Dispiace parlare di queste cose, che finora avevamo tenuto per noi, ma collimano con l'immagine "etica" di Marino che hanno tracciato i giudici».
Per Sofri, insomma, il venditore di crêpes di Bocca di Magra non è una persona che può dire cose alle quali dare credito. Ma in casa comunista non si trova nessuno disposto a confermare le tesi dell'ex leader di Lotta continua. Da Morgex anzi arriva una secca smentita.
«Marino? Sì certo è stato segretario verso la metà degli anni '70, poi c'è stato un normale avvicendamento — dicono i responsabili del Pci nel paesino della Val D'Aosta —, furti e ammanchi comunque da noi non si sono mai verificati. La cassa l'ha in mano Sergio Brioschi e non si è mai accorto di nulla di strano».
Per Lotta continua insomma, a oltre un anno dagli arresti del 28 luglio si è ancora al punto di partenza. Un anno fa Marco Boato aveva annunciato che «il doloroso mistero del pentimento di Marino sarebbe stato svelato da una controinchiesta». La controinchiesta c'è stata, ma dalle indagini, a parte qualche cambiale andata in protesto e poi regolarmente pagata, non è saltato fuori nulla di particolare. E così ora abbandonate le piste dietrologiche — che volevano Marino arrestato per qualche reato commesso nel 1988 e poi fatto parlare magari dai servizi segreti — per spiegare le confessioni dell'ex operaio della Fiat Sofri ricorre alla psicologia.
«Perché ha voluto coinvolgerci in questa vicenda? Il motivo è assolutamente umano, fondato sull'invidia, come quello di chi voglia portare con sé gli altri nella propria caduta, tramutare l'idolatria in frustrazione».

CALABRESI / IL GIUDICE

«Un pentito atipico»

Confessione senza contropartite

Servizio di
Barbara Consarino

MILANO — Leonardo Marino, un pentito atipico. Per i coimputati si è inventato tutto, per i giudici è proprio questa sua anomalia, l'aver confessato da uomo libero, con la consapevolezza che la giustizia difficilmente avrebbe potuto raggiungerlo a renderne incredibile il pentimento. Lo aveva scritto il Pm Ferdinando Pomarici nelle sue richieste di rinvio a giudizio. Ne ha parlato a lungo il giudice istruttore Antonio Lombardi in decine e decine di pagine della sua ordinanza.
«Marino non ha nulla da guadagnare dalla sua confessione — scrive Lombardi — anzi, tutto da perdere. Lo si è visto con la vicenda della sfratto subito dopo la concessione degli arresti domiciliari. Un caso unico e tragicomico di conflitto tra giudice penale e giudice civile».
Per Lombardi le dichiarazioni dell'ex operaio hanno tutti i requisiti che la giurisprudenza richiede sia in tema di confessione, sia in tema di chiamate in correità di altre persone.
«Si è consegnato alle forze dell'ordine e poi alla magistratura al di fuori di qualsiasi procedimento penale, né prova, né indizio, né sospetto alcuno sussistesse nei suoi confronti», scrive il magistrato.
La confessione di Marino comincia nel 1987. A raccoglierla è don Regolo Vincenzi, il parroco della chiesa a due passi dall'abitazione di Marino. «Gli disse che aveva bisogno di liberarsi la coscienza da un peso. Gli riferì di aver compiuto alcuni anni prima un fatto gravissimo. Egli aveva chiuso per sempre con il mondo della criminalità terroristica, ma aveva ancora paura per sé e per la sua famiglia perché subiva ancora minacce».
Spiega il magistrato che in effetti la crisi di Marino era cominciata subito dopo l'omicidio, tanto da isolarsi piano piano, limitandosi a una militanza del tutto legale. Giorgio Pietrostefani e Ovidio Bompressi se ne accorsero e decisero di inviarlo a Roma designandolo responsabile della colonna clandestina della capitale.
«Marino capì che la decisione fu presa per recuperarlo all'organizzazione coinvolgendolo in una situazione operativa e allontanandolo contemporaneamente da Torino da una realtà che lo portava sempre all'omicidio Calabresi».
«Una campagna di informazione o disinformazione — scrive il magistrato rispondendo con la sua ordinanza alle polemiche di questi mesi — ha presentato l'imputato come agente per motivi economici o sotto la spinta di chissà quali moventi, non esclusa la garanzia di una sostanziale impunità. Non mi risulta prevedibile per lui in futuro alcun vantaggio patrimoniale e neppure processuale. Le insinuazioni che sono state fatte non spiegano neppure perché l'imputato, se mosso dal movente della prescrizione, abbia anche spontaneamente confessato la sua partecipazione a rapine che certamente non potranno mai essere prescritte e delle quali mai egli sarebbe stato sospettabile».
Anche l'ipotesi del risentimento per il giudice non sta in piedi. «Non ha mai manifestato questo sentimento — scrive Lombardi — se non per essere stato indotto da persone più preparate e autorevoli di lui a uccidere un uomo». E neanche l'ipotesi dell'invidia nei confronti di persone che avevano raggiunto condizioni ben diverse dalla sua regge, poiché Marino, anche dai coimputati jSofri e Bompressi, e da numerosi testimoni, è stato descritto come uomo generoso e disinteressato.
«Una sola verità appare opportuno sottolineare: Marino da libero che era — scrive il giudice istruttore Lombardi — è agli arresti domiciliari, con la convinzione che al termine di questa vicenda processuale dovrà affrontare da solo la sua difficile situazione, non muovendo egli alcuna «campagna», né destando alcun interesse politico.

DALL'ITALIA

Lebbra anche a Torino

TORINO — Un caso di lebbra è stato effettivamente registrato a Torino. La malattia ha colpito un nordafricano che viveva clandestinamente in città e che è stato dapprima ricoverato all'astanteria Martini e poi trasferito all'ospedale San Martino di Genova, l'unico del Nord Italia dotato di un lebbrosario.

Manca il delitto e il suicidio

COMO — Un imbianchino ha tentato di uccidere a colpi di falcetto un vicino di casa (che ha avuto un dito amputato) e ha poi tentato di impiccarsi. La corda non ha perretto e l'uomo, Luigi Cespani, 54 anni è caduto da un'altezza di circa 10 metri riportando la frattura della colonna vertebrale.

Uccisa da un toro

AREZZO — Muore per le ferite procurate da un toro mentre è in vacanza. Orazia Giannone, 71 anni, di Palermo, è stata aggredita a Badia Tedalda, sull'Appennino. Il toro, che è stato successivamente bloccato dagli uomini della forestale, era fuggito da una fattoria di Viamaggio dove era tenuto libero al pascolo.

Sequestra i colleghi

AGRIGENTO — Voleva anticipare l'uscita dall'ufficio. I colleghi, però, non l'hanno assecondato e allora li ha chiusi dentro, abbassando la saracinesca. E' accaduto a Licata; protagonista il messo comunale Giorgio Marzullo, 38 anni, che ora è stato denunciato per sequestro di persona.

Disgrazia in montagna

La salma di un alpinista olandese è stata recuperata ieri dall'elicottero della protezione civile di Aosta sul massiccio del Gran Paradiso, in Val d'Aosta. Piekr Ronwilhelmus-Maria (questo il nome della vittima), 28 anni, stava affrontando il monte Ciarforon, quando è precipitato.

LA «MANTIDE» DELLA VERSILIA

Un killer eseguì il delitto?

Il rancore è il movente dell'assassinio del proprietario di immobili

L'amante di Maria Luigia Redoli, il carabiniere Giancarlo Cappelletti. I due sono stati interrogati ripetutamente dal magistrato, ma hanno negato qualsiasi loro responsabilità nel delitto.

Dall'inviato
Giovanni Morandi

FORTE DEI MARMI — Una villa al Forte, una notte di luna piena, la musica dei night sulla spiaggia, una bella signora e i suoi figli che tornano a casa dopo aver passato la serata alla «Bussola», gocce di sangue che appaiono sul marciapiede appena il cancello si apre. E i fari della Maserati che illuminano il corpo di un uomo, riverso sul pavimento del garage, accanto alla Range Rover di famiglia.
Per un mese la cittadella delle vacanze-bene ha tremato. Quell'uomo corpulento, con il petto squarciato dalle coltellate, era uno dei personaggi più noti e più ricchi della Versilia. Non amato ma miliardario, Luciano Jacopi, 69 anni, un affarista, case e creditori in quantità. Rapina, tentato sequestro, vendetta? Ora il «giallo» è stato spiegato. Nulla di grave, è una storia d'amore. La signora, Maria Luigia Redoli, 50 anni, occhi nerissimi, ossigenata platino, che aveva spensieratamente ballato alla Bussola, che con fruscio di seta era scesa dalla Maserati e che poi fra le lacrime aveva raccontato: «Stavo parcheggiando la macchina, quando ho scorto il cadavere di mio marito» è stata arrestata con l'accusa di omicidio volontario.
Una messa in scena. E con lei è finito in galera, le stesse imputazioni (omicidio volontario aggravato con premeditazione), un giovane carabiniere, Giancarlo Cappelletti, 24 anni, ragazzone di provincia (Latina), orgoglioso di portare il pennacchio dell'Arma e di appartenere al 4.o Cavalleggeri di stanza nella capitale.
Storia sentimentale con cadavere, scenario classico. Il morto oltre a costituire un ostacolo al libero esercizio della passione, era per giunta uomo grossolano, sensibile al denaro e non al cuore, di poche parole, facile al prestito non disinteressato, frequentatore di «dame grigie», con molti nemici e nessun amico.
Movente: «Motivi di grave rancore». Da parte della signora, non rassegnata agli anni che passano e al marito che resta, la quale tempo fa aveva accettato una separazione dei beni che assegnava pochi spiccioli a lei e molti miliardi a lui. Da parte del militare che si era innamorato della signora (dicono attenda da lei un figlio) e aveva buoni motivi per detestare un uomo.
E in questo rancore certamente i due non si sentivano soli. «Quando ho saputo che l'avevano ammazzato, ho brindato», ha ammesso apertamente qualche versiliese, che dallo Jacopi ritiene di essere stato rovinato. Ed è proprio questa impopolarità attorno alla vittima, che fa pensare che gli inquirenti stiano cercando un terzo uomo, forse colui che ha compiuto materialmente il delitto.
E' un'ipotesi che non viene smentita: delitto su commissione, mentre i mandanti si creano l'alibi, facendosi vedere in un locale notturno, l'assassino colpisce a morte.
O fu il carabiniere ad uccidere? A uscire dalla Bussola, a tendere l'agguato alla vittima, per poi tornare nel locale? Il delitto avvenne tra le 22 e mezzanotte. Il «giallo» ruota intorno a una porta chiusa e a un mazzo di chiavi.

ENTRO META' SETTEMBRE LA RIPRESA PRODUTTIVA

Via libera all'Acna di Cengio

Lo ha deciso il comitato Stato-Regioni - Scontri fra carabinieri e lavoratori

ROMA — Niente tagli all'occupazione e via libera entro la metà di settembre per la ripresa produttiva dell'Acna di Cengio nella Val Bormida: lo ha deciso ieri il comitato Stato-Regioni riunito alla presenza del ministro dell'Ambiente Giorgio Ruffolo, mentre rimbalzavano al ministero di piazza Venezia le notizie delle manifestazioni con le quali i lavoratori dell'azienda chimica della Enimont bloccavano la stazione di Cengio e la statale per Torino: vi sono stati altri scontri fra manifestanti e i carabinieri. Alla notizia dell'accordo preso le manifestazioni si sono sciolte.
La riunione ha fissato le tappe per tornare alla produzione: entro la fine di questo mese, dovranno essere completate le opere di contenimento degli scarichi che avevano inquinato la Bormida, poi seguirà la fase di verifica degli impianti e collaudo, e alla fine potrà essere ripresa la produzione; così ha deciso l'accordo fra sindacati, azienda e ministero dell'Ambiente che ha modificato decisioni che erano state prese in un analogo «vertice» il 20 luglio.
Il ministro Ruffolo non ha voluto precisare quella che dovrebbe essere la data di ripresa dell'attività produttiva. «Si sta facendo di tutto — ha detto — perché l'Acna riprenda nelle condizioni migliori e di migliore compatibilità fra la produzione industriale e l'ambiente: per la ripresa della produzione si può fare indicativamente la data del 15 settembre»; ma l'ordinanza di riapertura potrà essere data solo dopo il collaudo delle opere.
La riunione di ieri ha sbloccato un contenzioso che si prolungava da tempo: «severe e rigorose» erano state giudicate le condizioni poste da Ruffolo per la riapertura dell'impianto, ma ieri la Enimont ha dato finalmente il proprio assenso e ha garantito l'impegno a costruire 1.360 metri di muri interrati di contenimento degli scarichi della lavorazione, che includono i 136 metri già realizzati; la Enimont si è impegnata anche a ridurre entro il 1991 le sostanze microinquinanti e a sottoporre alla valutazione di impatto ambientale l'impianto per il trattamento di Re.Sol (ovvero recupero solfati); tutte queste opere costeranno all'Enimont 145 miliardi.
Ma era ormai tempo che l'azienda si impegnasse a mettere in atto quelle precauzioni ambientali che sole le avrebbe permesso di tornare a produrre: l'Acna di Cengio infatti fabbrica prodotti chimici di base, e un periodo di fermo troppo prolungato dell'azienda che esporta il 90 per cento della sua produzione, l'avrebbe posta fuori del mercato internazionale.
[f. n.]

PER LA LEGA AMBIENTE

1988, alghe tossiche

Ma il ministro Ruffolo smentisce

ROMA — Clamorosa denuncia della Lega per l'ambiente: lo scorso anno la mucillagine presente nell'Adriatico conteneva anche agenti patogeni per l'uomo, come il «vibrio vulnificus», lo «pseudomonas» e l'«aeromonas hydrophila». Tale presenza sarebbe stata rilevata proprio dall'Istituto superiore di sanità, che nelle scorse settimane ha «assolto» la mucillagine, proclamandone l'innocuità.
«Questi dati — afferma la Lega — smentiscono le insistenti rassicurazioni secondo cui fare il bagno nel mare infestato dalle alghe non espone ad alcun pericolo».
E' stato intanto consegnato il rapporto preliminare sull'emergenza del mare Adriatico che il ministro per l'Ambiente Ruffolo aveva commissionato nel luglio scorso al comitato scientifico del suo dicastero. E secondo gli esperti, «il fenomeno della proliferazione e della forte crescita delle macroalghe si collega con certezza alla presenza di grandi quantità di azoto e di fosforo provenienti da scarichi urbani, industriali, agricoli, di allevamenti e da dilavamento dei terreni».

IMPRESE DEL COSTRUTTORE ARMELLINI NEL MIRINO

Bilanci sottratti alle Imposte e falsificati

Servizio di
Gaetano Basilici

ROMA — Dieci anni fa venne arrestato per illeciti tributari e per speculazioni realizzate attraverso società di comodo. Adesso il nome del costruttore romano Renato Armellini torna alla ribalta della cronaca giudiziaria nell'ambito di un'inchiesta penale in cui sono coinvolte quatro società che fanno capo proprio a lui e alle sue figlie Angiola e Francesca. Un'inchiesta che potrebbe sfociare in uno scandalo di enormi proporzioni e che potrebbe portare alla luce evasioni fiscali per centinaia di miliardi.
Si parla infatti di documenti trafugati dagli uffici delle imposte dirette e sostituiti con altri abilmente falsificati, nonché di interi fascicoli sottratti dalla cancelleria commerciale del Tribunale civile e distrutti. Il tutto, si suppone, con l'aiuto di «complici interni».
Tutto è cominciato verso la fine del 1988, quando alla Procura della Repubblica arrivò un dettagliato rapporto della Guardia di finanza su presunte evasioni fiscali per centinaia di miliardi. La magistratura si attivò immediatamente e nel gennaio scorso il sostituto procuratore Andrea Vardaro spedì una comunicazione giudiziaria per falso in bilancio a Filomena Montesi, amministratrice di società edilizie (Fillade, Pomona II, Ecernio, Pelopia) che, stando agli accertamenti degli ispettori della polizia tributaria, appartengono al gruppo Armellini.
L'indagine si è poi estesa ad altre persone: Angiola e Francesca Armellini, Paola Massarotti, Maria Assunta Perfetti e Nazarena Iacoangeli. Le sorelle Armellini sarebbero titolari delle azioni delle quattro società in questione; le altre, amministratrici o ex amministratrici delle stesse.
Nei confronti di queste donne il giudice Vardaro ha chiesto al suo collega Pizzuti l'emissione di mandati di comparizione per vari reati.
C'è l'accusa di evasione fiscale che riguarda i bilanci 1986 e 1987 delle quattro società nei quali, dice l'accusa, sarebbero state indicate «partecipazioni fittizie al fine di evadere le imposte». Per quanto riguarda le false comunicazioni sociali sarebbero stati commessi imbrogli per evadere, secondo il giudice Vardaro, oltre 551 miliardi.
Infine il magistrato ipotizza la violazione della pubblica custodia: le persone inquisite avrebbero sottratto dagli uffici delle Imposte dirette di Roma i bilanci delle società e le dichiarazioni dei redditi dal 1981 al 1984 sostituendole con bilanci falsi, e avrebbero rubato e distrutto dalla cancelleria commerciale del Tribunale civile della capitale i bilanci societari dal 1978 al 1984.

UFFICIALI IMPLICATI?

Sulla coca connection soltanto «no comment»

Servizio di
Vito De Santis

FERRARA — Ha avuto un effetto dirompente l'indiscrezione filtrata dal palazzo di giustizia di Ferrara, secondo la quale il comandante del Gruppo carabinieri, ten. col. Francesco Sibillo, due sottufficiali della squadra di polizia giudiziaria dell'Arma, quattro agenti di polizia e un maresciallo della Guardia di Finanza, sarebbero stati raggiunti da avvisi di garanzia, in seguito alle indagini su un traffico internazionale di droga scoperto circa un anno fa. La città è sconvolta. Anche se l'«avviso» (cioè la vecchia comunicazione giudiziaria) non significa certo incriminazione, finisce inevitabilmente per gettare delle ombre. E inquieta il fatto che possa aver colpito tutori dell'ordine. Tanto più che cominciano a trapelare voci sugli indizi che sarebbero stati raccolti a carico di carabinieri e poliziotti: omissione di raporto e favoreggiamento personale.
Manca, tuttavia, l'avallo dell'ufficialità. Il giudice istruttore Vincenzo Melluso, titolare dell'inchiesta sulla «coca connection» insieme con il collega Domenico Mecca, in ferie, continua a trincerarsi dietro un indistruttibile «no comment». Incalzato dai giornalisti, non vacilla. Qualche frase secca: «Non posso dire nulla: né se gli avvisi di garanzia sono partiti, né se non sono partiti. La linea del nostro ufficio è quella di non dire assolutamente nulla fino a quando l'inchiesta non sarà conclusa. A meno che non vengano fuori notizie talmente evidenti da non poterle tacere».
Gli facciamo presente che nella dichiarazione rilasciataci lunedì c'era un passo «quando si verifica una fuga di notizie, accade che alcune siano esatte e altre no», aveva lasciato via libera a una serie di reazioni contrastanti: non pochi l'avevano interpretata come un'implicita ammissione. E il giudice, glaciale: «E' completamente sbagliato dare certi significati a questa mia dichiarazione. Era semplicemente un no comment».
E mentre ai «vertici» ferraresi dell'Arma si osserva il più assoluto silenzio, c'è chi ha voglia di sfogarsi: il questore Giuseppe Grassi. Parla con calma, ma il tono è spesso tagliente. Difende i suoi uomini — Raffaele Laudato, Antonio Marra, Maurizio Rosini e l'agente adesso in pensione Carmine Napolitano — con grande decisione: «Ne ho la massima stima, perché conosco il loro stato di servizio, che è ottimo».
Il questore non vuole entrare nel merito dell'indagine partita da Venezia nel settembre 1988 quando all'aeroporto «Marco Polo» di Tessera furono sorpresi il «corriere» colombiano José Caceres Suarez con la valigia riempita di oltre tre chili e mezzo di cocaina e il sottufficiale dei carabinieri di stanza a Ferrara, Maurizio Osvaldo Massari.
«Non conosco — dice Grassi — su cosa si basano gli indizi che sarebbero stati raccolti a carico dei quattro agenti. Ma la mia fiducia nei loro confronti è totale».
Sottolinea il proprio ruolo di funzionario responsabile che crede nell'unità sostanziale dello Stato. Ma non appare convinto di come è stata condotta l'inchiesta sulla «coca connection»: «Si è sviluppata su un traffico internazionale di cocaina, con tanto di responsabili e di droga sequestrata, ma mi sembra che poi si sia un po' usciti dalla strada maestra».

REAZIONI
E i vertici tacciono

ROMA — Nessuna reazione ufficiale alla notizia del coinvolgimento di poliziotti, carabinieri e finanzieri nell'inchiesta giudiziaria in corso a Ferrara su un vasto traffico di cocaina scoperto nel settembre 1988. I rispettivi uffici stampa interpellati si trincerano dietro secchi «no comment». Una fonte ufficiosa del Viminale spiega che il silenzio, almeno per quanto riguarda la polizia, è dovuto al fatto che «siamo ancora alla fase dei "si dice", dei "forse", delle ipotesi. Le persone coinvolte — ha detto la fonte del Viminale — non sono imputate: la magistratura indaga sul loro conto per verificare l'esistenza di eventuali coinvolgimenti e responsabilità. Nessuna reazione è quindi possibile allo stato attuale delle cose».

STRANIERI / A FIRENZE UNA PROPOSTA FA POLEMICA

Arrivano i «vu' spazzà»?

L'idea, impiegare immigrati extracomunitari nella pulizia della città

FIRENZE — La proposta, avanzata a Firenze dal vicesindaco Nicola Cariglia e dall'assessore al traffico Graziano Cioni, di utilizzare gli immigrati extracomunitari presenti nel capoluogo toscano (attualmente quasi 500, 100 dei quali senegalesi) per pulire la città, trasformandoli così in «vu' spazzà», ha originato un'autentica «guerra della spazzatura». Il presidente dell'Asnu, la municipalizzata fiorentina per la raccolta dei rifiuti, Lorando Ferracci, ha infatti definito la proposta «il risultato di un colpo di sole», pur confermando il proprio apprezzamento per lo sforzo dei due amministratori di cercare soluzioni alla presenza dei «vu' cumprà». «La città non può pagare due volte lo stesso servizio di pulizia», ha commentato Ferracci, il quale ha rimproverato Cioni e Cariglia per aver formulato l'ipotesi degli spazzini extracomunitari senza un preventivo confronto con l'Asnu che avrebbe già messo a punto un programma per migliorare il servizio di pulizia. Perplessità sono state espresse anche dai rappresentanti sindacali dell'Asnu che discuteranno prossimamente l'ipotesi del Comune «che non risolve certo il problema dell'occupazione — hanno detto — anche se non abbiamo ancora informazioni sulle modalità con le quali potrà essere attuata». Un senegalese di 28 anni è stato intanto «promosso» ieri da «vu' cumprà» a cameriere del «caffè Paszkowski», uno dei più antichi e prestigiosi locali del centro storico fiorentino. L'assunzione è la prima risposta alla quindicina di richieste che alcune imprese fiorentine hanno rivolto al Comune di Firenze, offrendosi di dare lavoro a immigrati extracomunitari. Altre quattro assunzioni — hanno annunciato il vicesindaco di Firenze e l'assessore al traffico, che hanno accompagnato il giovane senegalese al suo primo giorno di lavoro — dovrebbero concretizzarsi nei prossimi giorni in aziende agricole e del settore edile. Abdoulaye Mbodj, questo il nome del neocameriere, faceva il sarto nel suo paese d'origine. Poi, nel 1985, è arrivato, come molti altri, a Firenze dove fino a ieri è vissuto vendendo i più diversi oggetti sui tappetini, per strada, ma è in possesso di un permesso di soggiorno e del libretto di lavoro. Appena indossata la giacca bianca, i primi clienti ai quali ha servito da bere sono stati proprio assessore e vicesindaco, con i quali — assieme ad altri due giovani della comunità senegalese a Firenze — aveva poco prima brindato al posto di lavoro ottenuto.

Senegalese promosso cameriere di un caffè

STRANIERI
Diecimila i detenuti

ROMA — Sono diecimila i detenuti stranieri che l'anno scorso sono entrati nelle carceri italiane: tra di essi la parte più rilevante è costituita da nordafricani (3.766) e da nomadi di origine slava (2.962).
In occasione di un dossier presentato ieri da «Italia razzismo», è stato rilevato che «nelle nostre carceri i detenuti stranieri subiscono una forte discriminazione, confinati in una solitudine resa più drammatica dall'incapacità di comprendere la lingua».

MAXITRUFFA IN SICILIA

Bestiame inventato per gabbare la Cee

PALERMO — Settecento allevatori di bestiame e un centinaio di persone fra sindaci, assessori, funzionari comunali e veterinari di parecchi centri dell'interland palermitano sono stati denunciati dai carabinieri per una maxitruffa in danno della Cee e per falso in atto pubblico.
Secondo i primi accertamenti effettuati dagli investigatori, la truffa si aggirerebbe fra i 3 e i 4 miliardi di lire. Gli allevatori inquisiti avrebbero dichiarato di possedere diecimila capi di bestiame, assolutamente inesistenti, per riscuotere dalla Cee i contributi, cui non avevano diritto.
I militari dell'Arma avrebbero quindi accertato che parecchi allevatori avevano goduto di ampie protezioni, specie negli uffici comunali dei paesi di residenza. Si parla infatti di complicità di funzionari che avrebbero rilasciato false attestazioni. Si tratterebbe, insomma, di documentazioni concernenti i controlli sul bestiame, controlli a quanto pare mai svolti.
Il grosso giro delle certificazioni «fasulle» avrebbe allora permesso agli allevatori di riscuotere indebitamente i contributi.
La megatruffa che risale al periodo compreso fra il 1987 e la fine del 1988 sarebbe stata attuata da molti allevatori di bestiame di una decina di comuni della provincia di Palermo, soprattutto nella zona del Corleonese e delle Basse Madonie. La delicata inchiesta dei militi del gruppo due è durata circa nove mesi e si prevedono ulteriori sviluppi.
Di conseguenza viene mantenuto il massimo riserbo sul voluminoso dossier, preparato accuratamente dai carabinieri, e sui nomi dei denunciati.

[Giuseppe Bruccoleri]

IGIENE
Campeggi Blitz dei Nas

ROMA — Secondo indiscrezioni che ancora non hanno avuto conferme ufficiali, i carabinieri del Nucleo antisofisticazioni (Nas) stanno svolgendo una serie di controlli sul rispetto delle condizioni igienico-sanitarie in centinaia di campeggi sparsi in tutta la penisola. Anche questa indagine sarebbe stata disposta dal ministro della Sanità, De Lorenzo, e segue di pochi giorni quella compiuta in ospedali e cliniche private di tutte le regioni italiane. Per tutta la giornata di ieri sono affluiti nella sala operativa dei Nas i dati relativi all'operazione sulla quale non sono trapelate indiscrezioni. Questa mattina dovrebbe essere consegnata al ministro della Sanità una relazione dettagliata sui risultati dei controlli.

MONTORZI
E Gelli attacca

BOLOGNA — In relazione alla rinuncia dell'avvocato Roberto Montorzi a far parte del collegio di difesa delle parti civili nel processo d'appello per la strage di Bologna, Licio Gelli ha dato ampio mandato ai suoi difensori «per esercitare le più idonee azioni giudiziarie a sua tutela contro tutti coloro che, politici compresi, volutamente distorcendo i fatti, hanno interesse a che si affermi esclusivamente la loro verità, falsificando avvenimenti e circostanze, con l'inconfessato scopo di non giungere mai alla verità».
«La clamorosa rinuncia di Montorzi - prosegue il comunicato del difensore di Gelli - è motivata esclusivamente dalla profonda convinzione che sia le indagini, sia il giudizio, sono stati indirizzati secondo una logica politica e non di giustizia».

DOPO IL TRAPIANTO DI FEGATO

Muore a sei anni uccisa dai funghi

BRESCIA — E' attesa per questa sera, verso le 21, l'arrivo a Cailina, frazione di Villa Carcina, della salma di Miriam Belleri, la bambina di 6 anni, morta nella tarda serata di lunedì, poco dopo le 22, nella clinica «Saint Luc» di Bruxelles (Belgio), dove, nella notte tra domenica e lunedì era stata sottoposta a trapianto del fegato, in seguito a una grave intossicazione provocata dall'ingestione di funghi velenosi.
In una stanza dell'appartamento del secondo piano di una palazzina di via Piemonte 14, dove la bimba abitava, verrà allestita la camera ardente, che accoglierà la bara che giungerà in aereo da Bruxelles a Milano.
E sempre da casa, domani pomeriggio, muoveranno i funerali per raggiungere la chiesa parrocchiale S. Michele di Cailina. L'arrivo del feretro e il giorno dei funerali sono legati all'espletamento delle non facili pratiche burocratiche.
Con la salma della sfortunata Miriam giungeranno in Italia anche gli zii Eliana Cavalli, caposala dell'ospedale S. Orsola-Fatebenefratelli di Brescia (che si trovava con la nipotina sull'aereo militare partito sabato sera da Ghedi per il Belgio), e Matteo Lanzini.
L'altro zio, Luigi Lanzini, era rientrato da Bruxelles nel tardo pomeriggio di lunedì.
Il dolore e la disperazione sono stati enormi e hanno colpito in particolare il padre Romualdo e il fratello Daniele, 11 anni, dimesso lunedì mattina dalla clinica pediatrica dell'ospedale Civile di Brescia, avendo superato le conseguenze dell'intossicamento da funghi.
Con le dovute cautele del caso, ancora lunedì sera, si è provveduto ad avvertire della tragica fine di Miriam anche la mamma, Maria Teresa Lanzini, che era ancora ricoverata nel primo centro di rianimazione del «Civile», sempre per intossicazione. La donna ieri mattina è stata dichiarata fuori pericolo, per cui è stata trasferita nel reparto di prima medicina.
La notizia della morte di Miriam Belleri ha commosso e lasciato nel lutto l'intera comunità di Cailina. Il parroco ha detto: «La manifestazione di solidarietà e partecipazione all'immenso dolore dei familiari e dei parenti è stata grande e ammirevole». E della piccola Miriam ha aggiunto: «Era una bimba vivace, allegra, simpatica e brava». Saranno in molti domani a darle l'estremo saluto.
Gli esami di laboratorio hanno confermato che tra i funghi «verdoni» raccolti da Bovegno e consumati a cena martedì sera c'era anche la terribile «ammanita phalloides».

---

†

E' mancato improvvisamente

Umberto De Boni

Sarai sempre nei nostri cuori: la moglie AIDA, la figlia MARINA con il marito CAMILLO e il nipote MASSIMO.
I funerali seguiranno giovedì 10 alle ore 10.45 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 9 agosto 1989

Addolorati partecipano CRISTINA e VITTORIO con INES.

Trieste, 9 agosto 1989

Sono vicine a MARINA famiglie BRETTI e SAMBUCHI.

Trieste, 9 agosto 1989

ISE e FERRUCCIO partecipano commossi al dolore della famiglia per la scomparsa dell'amico

Umberto

Trieste, 9 agosto 1989

Partecipano al dolore i suoceri MARIA e ISIDORO BARICH.

Trieste, 9 agosto 1989

Partecipano al lutto GUERRINO, LUCIANA e TATIANA.

Trieste, 9 agosto 1989

Partecipa famiglia BILUS.

Trieste, 9 agosto 1989

Vicini ad AIDA e MARINA, ricordano con infinita tristezza l'amico indimenticabile NIVES e MARIO.

Trieste, 9 agosto 1989

I Canottieri del Circolo Marina Mercantile «N. SAURO» si associano al lutto della famiglia per la scomparsa del carissimo amico.

Trieste, 9 agosto 1989

Ti ricorderemo sempre: tua sorella EMILIA; ADOLFO, MARYGRACE, BERTUCCI, BIANCA.

Trieste, 9 agosto 1989

Partecipano al lutto:
— FURIO GOBBO
— GIULIETTA GLADI
— VALENTINA e LIVIO OFFICIA

Trieste, 9 agosto 1989

Sempre vicini a te: ANITA, figli e nipoti.

Trieste, 9 agosto 1989

Ricorderanno sempre il

caro zio

famiglie DELFABRO-MARINSEK.

Trieste, 9 agosto 1989

†

Irma Manzini

E' stata accolta da Dio Padre.
Il figlio con la sua famiglia, il nipote, i parenti e amici tutti La ricordano e pregano per Lei.
Un vivo grazie al primario dott. MARINUZZI, agli altri dottori, a tutte le infermiere dell'Oncologico.
Il funerale seguirà giovedì 10 agosto alle ore 11 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste-Ahsbury,
9 agosto 1989

†

Il giorno 8 agosto è mancato

Mario Starc

Ne danno il triste annuncio i nipoti con rispettive famiglie.
I funerali avranno luogo giovedì 10 alle ore 14.30 nel Cimitero Evangelico.

Trieste, 9 agosto 1989

Il consiglio direttivo dell'Associazione commercianti ed esercenti pubblici esercizi e la segreteria prendono parte al lutto che ha colpito il presidente LUCIANO MILOCH e il socio ADRIANO MILOCH con la perdita della loro mamma

Antonia Barbo ved. Miloch

Trieste, 9 agosto 1989

Partecipa al lutto di LUCIANO e ADRIANO MILOCH, LIONELLO DURISSINI.

Trieste, 9 agosto 1989

VI ANNIVERSARIO

Bruno Bobini

Con amore e rimpianto i tuoi cari ti ricordano.

Trieste, 9 agosto 1989

III ANNIVERSARIO

Matteo Fumolo

E' sempre vivo in noi il tuo ricordo.

CHIARA e DANIELE

Grado, 9 agosto 1989

†

Non piangete la mia assenza, sentitemi vicino e parlatemi ancora. Io vi amerò dal Cielo come vi ho amato sulla Terra. (S. Agostino)

E' venuta a mancare l'anima buona di

Luigi Stok

Lo annunciano la moglie VALNEA, la figlia FRANCA con MARIO e il suo adorato ALESSIO, i parenti tutti.
Un sentito ringraziamento alle cliniche semeiotica e chirurgica dell'ospedale di Cattinara, in particolare al fraterno amico dott. GIANANNESCHI, l'angelo dottoressa RIZZI, il prof. STRAMI.
I funerali seguiranno giovedì 10 alle ore 10 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 9 agosto 1989

Un ultimo bacio a

nonno Gigi

— ALESSIO

Trieste, 9 agosto 1989

Si associano:
— MARINA e DARIO
— SILVANO e BRUNA
— RITA, JACOPO e BARBARA
— ANNA, FABIO e MASSIMO
— WALLY, LUIGI e ALBERTO

Trieste, 9 agosto 1989

Partecipa al lutto GISELLA PADOVAN.

Trieste, 9 agosto 1989

Sono vicini a FRANCA e famiglia: GIORGIO, FIORELLA, DUILIO, ELISABETTA, PINO, FLAVIA, ROBERTO, ALIDA e famiglie OVEGLIA, SINCOVICH e SMAILA.

Trieste, 9 agosto 1989

Partecipano al lutto ROBERTO, NEVIA, ALESSANDRO.

Trieste, 9 agosto 1989

Si associano IVAN e ADRIANA.

Trieste, 9 agosto 1989

La direzione e il personale tutto della società SIRAM partecipano al lutto per la perdita del caro .

Gigi

Trieste, 9 agosto 1989

Partecipano al lutto ISA e ARMANDO.

Trieste, 9 agosto 1989

E' vicina a FRANCA la Compagnia FALLISCHE.

Muggia, 9 agosto 1989

IOLANDA e LUCI ricorderanno sempre il caro cugino

Luigi

Trieste, 9 agosto 1989

†

Il giorno 7 agosto si è spento

Ernesto Presca

Ne danno il doloroso annuncio le figlie MARIAGRAZIA e LUCY (assente), i nipoti, generi e parenti tutti.
I funerali seguiranno giovedì 10 alle ore 9.15 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 9 agosto 1989

Partecipano al dolore per la perdita del caro amico

Ernesto Presca

le famiglie RESSAUER e CARBONE.

Trieste, 9 agosto 1989

†

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Alberto Zugna

Addolorati ne danno il triste annuncio i figli ARDEMIA, EGIDIO e ILDE con i generi, la nuora, i nipoti, i pronipoti e parenti tutti.
I funerali seguiranno giovedì 10 alle ore 9.45 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 9 agosto 1989

XVII ANNIVERSARIO

Bruno Framalico (Netti)

Ci sei sempre vicino.

moglie, l'adorato figlio, nuora e nipote

Trieste, 9 agosto 1989

X ANNIVERSARIO

Marcello Giormani

Il tempo passa ma il ricordo rimane.

ETTA e PIA

Trieste, 9 agosto 1989

III ANNIVERSARIO

Giorgio Gustini

Ti ricordiamo sempre.

I familiari

Trieste, 9 agosto 1989

†

Ci ha lasciati improvvisamente

Claudio Fornasari

Con dolore l'annunciano la moglie MIRELLA, la sorella MICHELA con LINO, ASTRID con BRUNO, nonno ALBINO, i nipoti ROBERTO LINUCCI CLAUDIO ARLES LARSEN GRETA e MAURO, i cugini FULVIO, LAURA e parenti tutti.
I funerali seguiranno giovedì 10 alle ore 12.00 nella Chiesa Madonna del Mare.

Trieste-Zurigo,
9 agosto 1989

zio Titti

ti ricorderò sempre: la tua GAIA.

Trieste, 9 agosto 1989

Partecipano al dolore di MIRELLA: LILIANA LORENZO e BENITO SAPORITO.

Trieste, 9 agosto 1989

Le famiglie DI CHIARA sono vicine a MIRELLA.

Trieste, 9 agosto 1989

Partecipa al lutto la famiglia FABBRO.

Trieste, 9 agosto 1989

Si associano al lutto: famiglie DEGRASSI VISINTIN.

Trieste, 9 agosto 1989

Partecipano al lutto: VITTORIA e MIRANDA.

Trieste, 9 agosto 1989

Partecipa al lutto: famiglia COGLIEVINA.

Trieste, 9 agosto 1989

Partecipano al lutto: famiglie BETTOSO, FORTUNA, SALATA.

Trieste, 9 agosto 1989

Abbiamo perduto l'amico fraterno più caro: MARIA, ALIDA, ADRIANO, PIA.

Trieste, 9 agosto 1989

Affettuosamente vicino a MIRELLA zio MARINO con LAURA e MARCELLO.

Trieste, 9 agosto 1989

Improvvisamente è mancata la nostra cara

Amelia Calligaris in Cassoni

Ne danno il doloroso annuncio MANLIO con DARIO, UCCIA, STEFANO e RICCARDO.
I funerali seguiranno giovedì 10 alle ore 11.15 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 9 agosto 1989

I dipendenti della SIRM partecipano al lutto del collega DARIO.

Trieste, 9 agosto 1989

†

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Vittorio Norio

Ne danno il triste annuncio il figlio DUILIO con la moglie, i nipoti e la consuocera.
I funerali seguiranno giovedì 10 alle 10.30 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 9 agosto 1989

Profondamente addolorati per la scomparsa di

Nino Zorzet

partecipano al lutto la sorella BRUNA, il marito ADRIANO, il nipote ALESSANDRO con le famiglie BENUSSI e BECHARI.

Trieste, 9 agosto 1989

RINGRAZIAMENTO

I familiari di

Maria Vremec in Guerin

ringraziano commossi quanti hanno partecipato al loro immenso dolore.

Trieste, 9 agosto 1989

V ANNIVERSARIO

Marianna (Angela) Francese ved. Spadavecchia

La ricorda con perpetuo dolore il figlio FELICE.

Molfetta-Trieste,
9 agosto 1989.

†

Il giorno 6 agosto si è spento serenamente dopo una vita esemplare

Herbert Kurt Schneider

Lo annunciano con profondo dolore la inconsolabile moglie INA, le sorelle e i parenti tutti.
Un sentito ringraziamento vada al dott. LIVIO PILATO che lo ha fraternamente curato.
I funerali seguiranno domani giovedì alle ore 10 dalla Cappella di via della Pietà alla volta del Cimitero Evangelico dove sarà celebrata la funzione religiosa.

Muggia, 9 agosto 1989

Sono vicini a INA i cugini DEROSA, LIPPI, SATTLER e TURCO.

Trieste, 9 agosto 1989

Partecipa al lutto la famiglia ZATTI.

Muggia, 9 agosto 1989

Sono vicini a INA con tanto affetto gli amici:
— GIULIO ed ELENA DIMINI
— MARIO e SILVA MEUCCI
— LIVIA e ITALICO STENER

Trieste, 9 agosto 1989

†

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Ferruccio Fiorencis

Ne danno il triste annuncio la figlia GABRIELLA, il genero VILLY, i nipoti ALBERTO e STEFANO, i fratelli ANITA e OLIVIERO ed i parenti tutti.
I funerali seguiranno domani giovedì alle ore 11.00 dalla Cappella del Maggiore per il Duomo di Muggia.

Muggia, 9 agosto 1989

Partecipano al lutto i cugini ANTONINI con le famiglie.

Muggia, 9 agosto 1989

Il presidente, consiglio direttivo e soci dell'UNIONE SPORTIVA MUGGESANA partecipano al lutto per la perdita del

RAGIONIER

Ferruccio Fiorencis

socio fondatore ed apprezzato dirigente della società.

Muggia, 9 agosto 1989

Sono vicini a GABRIELLA i colleghi di lavoro.

Trieste, 9 agosto 1989

†

Si è spenta serenamente

Pierina De Lorenzi ved. Beccari

Lo annunciano con dolore la figlia CLARA con il marito CLAUDIO RIBARIC, le nipoti ANTONELLA, ERIKA e la consuocera MARIA.
Un sentito ringraziamento al dott. SOMMARIVA, alle suore e al personale tutto della Casa S. Domenico.
I funerali seguiranno giovedì alle ore 8.45 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 9 agosto 1989

SERGIO TRAUNER prende viva parte al lutto dell'amico GUALBERTO e della sua famiglia per la scomparsa della mamma

Fides Senica Niccolini

Trieste, 9 agosto 1989

Il Presidente, il Consiglio Direttivo e gli atleti della Società Ginnastica Triestina partecipano al lutto che ha colpito l'amico consigliere GUALBERTO NICCOLINI per la scomparsa della madre

Fides Senica ved. Niccolini

Trieste, 9 agosto 1989

†

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Amelia Skerl in Ferluga

Ne danno il triste annuncio il marito ALBERTO, la figlia LOREDANA con RANIERO, la nipote LUISA, la sorella IDA con PINO, il fratello GUIDO con MARIUCCIA, e parenti tutti.
I funerali seguiranno giovedì alle ore 11 dalla Cappella del cimitero di Barcola.

Trieste, 9 agosto 1989

Si associano al lutto il nipote GIOVANNI, la moglie GRAZIELLA e la pronipote EMANUELA.

Trieste, 9 agosto 1989

Partecipa al lutto famiglia NOVACCO.

Trieste, 9 agosto 1989

Partecipano al lutto:
— LAURA e famiglia
— ALBA e famiglia

Trieste, 9 agosto 1989

Sono vicine a LOREDANA: FRANCA, MARISA, EVA, MARISA, MARINA.

Trieste, 9 agosto 1989

†

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Anita Clementi ved. Cattarini

Ne danno il triste annuncio i parenti BRUNO VENEZIAN con MARIA GRAZIA e RAIMONDA, LIDIA CLEMENTI, MAURO CATTARINI con RAFFAELLA, VITTORIO e MARINA, ELENA e DOMINIQUE LEGER, GIANNINA VERDI con MIRELLA, LIONELLO E GIANLUCHINA, ENZA MASTELLI con OLIVIERO e CLAUDIA ed i pronipoti.
I funerali seguiranno venerdì 11 corr. alle ore 12.15 dalle porte del Cimitero di S. Anna.

Trieste, 9 agosto 1989

LUCIANA e ORNELLA partecipano commosse al lutto per la scomparsa di

Anita Clementi ved. Cattarini

Trieste, 9 agosto 1989

†

E' serenamente mancata al nostro affetto

Alma Gnot ved. Lucchi

di anni 95

Addolorati ne danno il triste annuncio le figlie, il genero ed i nipoti unitamente ai parenti tutti.
I funerali saranno celebrati oggi mercoledì 9 agosto alle ore 10.30 nella Chiesetta dell'Istituto per Anziani di Cividale del Friuli. Successivamente la cara Salma troverà riposo nella tomba di famiglia nel cimitero di Cormòns ove, alle ore 11.20, si terrà una breve cerimonia prima della tumulazione.
Si ringraziano sin d'ora quanti vorranno prendere parte alla mesta cerimonia.

Cividale del Friuli-Cormòns,
9 agosto 1989

†

PATRICIA HOWIE accompagna con gratitudine la cristica figura della mamma

Gloria Valencic Howie

Un ringraziamento al gentilissimo personale del reparto Chirurgia urgenza ospedale Maggiore e a quanti l'hanno aiutata nella sua difficile esistenza.

Trieste, 9 agosto 1989

Nel X tristissimo anniversario della scomparsa del

DOTTOR

Renato Cuccagna

il dolore di averti perduto è più intenso. Ricordandoti

la madre tua

Trieste, 9 agosto 1989

Orario accettazione necrologie ed adesioni

Gli annunci di necrologie e di adesioni al lutto si ricevono tutti i giorni feriali esclusivamente presso gli sportelli della SPE

dalle 8.30 alle 12.30 e dalle 15 alle 18.30

BONN CHIUDE LA RAPPRESENTANZA A BERLINO EST

Ddr, la fuga continua

I profughi hanno trovato la strada della compiacente Ungheria

Alcuni giovani della Repubblica democratica tedesca chiedono ad un impiegato di aprire il cancello della rappresentanza della Germania Ovest a Berlino Est, chiusa da ieri perché rigurgitante di rifugiati.

Dal corrispondente
Roberto Giardina

BONN — La nuova politica di Gorbacev dovrebbe lasciar sperare che il «muro» tra le due Germanie possa cadere prima di quanto sperato, ed invece da quanto avviene in questi giorni si deve temere che la Ddr voglia innalzare un'altra barriera che la separi dai suoi vicini orientali, che la protegga dal «morbo» della glasnost e della perestroika. Come fermare la fuga dei tedeschi orientali che attraverso Paesi più liberali come la Polonia e l'Ungheria vogliono raggiungere l'occidente?
La situazione diventa più grave di giorno in giorno. Bonn è stata costretta a chiudere ai normali cittadini la sua rappresentanza a Berlino Est per evitare che vi affluiscano altri fuggitivi in cerca di asilo. La sede della missione (non viene chiamata ambasciata) ne accoglie già 130 stipati fino all'inverosimile e non è più in grado di ospitare altre persone. Non si sa ancora se la Repubblica federale deciderà di giungere alla stessa misura sbarrando le ambasciate di Praga e di Budapest dove sono affluiti a decine cittadini della Ddr decisi a non tornare a casa.
Fino a lunedì le autorità comuniste avevano garantito a chiunque lasciasse la sede diplomatica occidentale di poter tornare a casa senza correre alcun rischio di venir arrestato e condannato, ma l'avvocato Wolfgang Vogel, amico personale di Honecker, specializzato nell'assistere coloro che vogliono andare in occidente, ha dichiarato di voler rinunciare al mandato perché non è in grado di garantire che la promessa delle autorità venga poi mantenuta. Ovviamente ciò ha inasprito la situazione e i 130 sono decisi a resistere fino all'ultimo nella missione. Secondo il codice rischiano una pena fino a tre anni.
Il rappresentante di Bonn a Berlino Est, Alexander Arnot, si è messo intanto in contatto con il ministro degli Interni ungherese Horvath per cercare di risolvere i casi dei tedeschi orientali fuggiti via Budapest.
L'Ungheria ha creato addirittura dei campi profughi per accogliere gli esuli da quello che dovrebbe essere il Paese fratello, e che si trovano in una situazione per il momento senza via d'uscita: non tutti possono venire autorizzati a raggiungere l'Austria, e Budapest d'altra parte esita a rimandarli indietro conoscendo quale sorte li attenda. Arnot ha pregato che sui passaporti dei tedeschi orientali sorpresi a varcare illegalmente il confine con l'Austria non venga posto lo speciale timbro che rivela il tentativo, e che equivale a una condanna certa appena rimesso piede sul territorio della Ddr. Horvath ha dato assicurazioni in questo senso, ma sembra che già di loro iniziativa le guardie di confine magiare si limitassero a fermare i tedeschi senza vistare i loro passaporti. Anche la situazione in Austria è al limite del tollerabile. Continuano a giungere profughi dalla Ddr, dall'Ungheria, dalla Cecoslovacchia, dalla Romania, dalla Polonia, a un ritmo di cento persone al giorno. I campi profughi sono strapieni e Vienna non sa come ospitare questi «turisti della libertà». I loro casi vengono esaminati accuratamente ma l'asilo viene concesso solo a chi può dimostrare d'essere un perseguitato politico, non a tutti coloro che cercano migliori condizioni di vita. Gli austriaci offrono il biglietto gratuito a chi accetta di tornare in patria, ma non sono molti quelli che vogliono o possono accettarlo. Alcune migliaia sono rimasti illegalmente in Austria sopravvivendo con il lavoro nero. I cittadini della Ddr vengono fatti proseguire immediatamente per la Germania Ovest: ieri sono giunti in cento a Francoforte ed anche i campi della Repubblica federale non hanno più un posto libero. Il governo di Bonn ha rivolto un appello a Berlino Est perché si creino condizioni di vita analoghe a quelle ungheresi anche nella Ddr.

OSTAGGI, POSTA UNA CONDIZIONE PER L'INTERVENTO

L'Iran batte cassa negli Usa

Chiesto lo sblocco dei fondi depositati nelle banche americane - Il ruolo siriano

TEHERAN — L'Iran ha posto ieri una precisa condizione per il proprio intervento a favore della liberazione degli ostaggi stranieri detenuti a Beirut: vuole che il governo di Washington sblocchi i fondi iraniani depositati negli Stati Uniti e congelati nel momento in cui la rivoluzione islamica rovesciò lo scià Reza Pahlevi.
Si tratta, secondo stime attendibili, di circa cinque miliardi di dollari. L'Iran ha bisogno di ingenti capitali per la ricostruzione dopo otto anni di guerra con l'Iraq, e i dirigenti del post-khomeinismo sembrano intenzionati a sfruttare l'occasione che si è presentata in Libano con l'aggravarsi della crisi degli ostaggi.
La richiesta agli Stati Uniti — che già era nell'aria — è stata fatta ieri con un articolo apparso sul giornale ufficiale in lingua inglese «Teheran Times»: «Tocca a Washington compiere il primo passo sbloccando i beni iraniani, dopo di che può stare certo che il secondo passo sarà compiuto dall'Iran se il governo si riterrà soddisfatto». Il giornale, che cita quella che afferma essere «una fonte vicina» al nuovo Presidente Ali Akhbar Hashemi Rafsanjani, tiene però a sottolineare che l'Iran non ha nulla a che vedere — né direttamente né indirettamente — con il rapimento. «Abbiamo una certa influenza spirituale su alcuni gruppi libanesi, influenza che potremmo usare per contribuire alla soluzione della crisi degli ostaggi», scrive il quotidiano. Tuttavia — avverte il «Teheran Times» — questa influenza è «limitata» e le garanzie di successo non sono assolute.
L'Iran ha sempre negato di avere a che fare con l'attività terroristica degli «Hezbollah» libanesi, i quali agirebbero in maniera assolutamente «autonoma». Lunedì, per la prima volta, un leader libanese sciita filo-iraniano, lo sceicco Hussein Mousawi, aveva ammesso di essere in contatto con i carcerieri dei sedici ostaggi occidentali. Riferendosi a notizie apparse a Londra sul «Sunday Times», il quotidiano iraniano afferma che «se è vero che il Presidente Bush è disposto a restituire ciò che non è suo, è ora che venga da Washington un annuncio ufficiale». I fondi congelati, afferma il «Teheran Times» consistono in somme di denaro contante — di cui non viene precisata l'entità — e di «materiale militare» non meglio specificato già pagato e mai consegnato.
Intanto in Israele è giunto il vicesegretario delle Nazioni Unite, Marrack Goulding, che ha discusso del problema con il ministro della Difesa Rabin. Lo stesso problema sarà al centro della missione che il ministro degli Esteri iraniano Velayati compirà a Damasco, capitale della Siria, che potrebbe essere incaricata dall'Iran di occuparsi della trattativa.

MILITARE GIORDANO

Assalito un kibbutz

Ferita una giovane americana

GERUSALEMME — Momenti di paura e di tensione ieri nel piccolo kibbutz di Lotan, un insediamento agaricolo israeliano distante venti chilometri dal porto di Eilat ed a circa un chilometro dal confine con la Giordania. Un arabo, armi alla mano, è riuscito a penetrare nella fattoria sorprendendovi una giovane volontaria americana, Laurie Rosen, di ventotto anni, ed una soldatessa dell'esercito israeliano. Una terza donna è riuscita a sfuggire. Dopo aver ferito la Rosen lo sconosciuto ha preso in ostaggio la soldatessa costringendola a seguirlo in una capanna. Alcune ore dopo una pattuglia dell'esercito di Tel Aviv, con un'azione di sorpresa, ha fatto irruzione nel locale uccidendo l'arabo e liberando l'ostaggio. L'uomo ucciso dai militari era un soldato dell'esercito giordano che ha agito da solo, senza complici. «Questo è per mio fratello» ha gridato in inglese l'arabo pirma di far fuoco sulla Rosen. Sull'incidente si è soffermato a Tel Aviv il ministro della Difesa Rabin. «Credo che sia giunto il momento che l'opinione pubblica internazionale si renda conto che è diverso parlare di terrorismo da qui oppure da Washington, Parigi e Londra. Per noi combattere il terrorismo è una questione di notte e giorno, di vita e di morte».

SUMMIT CENTROAMERICANO

Contras, disarmo entro dicembre

Dalla redazione
Giampaolo Pioli

NEW YORK — I contras verranno disarmati e sciolti. A partire dal prossimo mese i Paesi centroamericani non accetteranno più di ospitare i guerriglieri antisandinisti nei campi paramilitari al confine col Nicaragua ed entro l'8 dicembre tutti quanti dovranno essere rimpatriati. Tre giorni di intense trattative in un vecchio deposito di banane della United Fruit Corp. sulle spiagge di Tela in Honduras e alla fine è spuntato l'accordo. I presidenti di Costa Rica, Salvador, Honduras, Guatemala e Nicaragua, a colloquio per più di dieci ore al giorno, hanno ignorato le pressioni americane che volevano i contras in assetto di guerra almeno fino alla fine delle elezioni proclamate in Nicaragua per il 25 febbraio del 1990.
Sembra uno smacco per la linea Bush. Il presidente americano ha sempre detto di diffidare delle aperture apparentemente democratiche del governo sandinista e considera la presenza dei contras pronti ad intervenire militarmente una sorta di deterrente per il corretto svolgimento delle elezioni al fine di evitare quello che è successo a Panama. Il segretario di stato Baker da Città del Messico ha commentato con freddezza l'accordo insistendo però sul fatto che il reimpatrio dei contras potrà essere solo volontario e ai guerriglieri dovranno essere garantiti tutti i diritti democratici.
Daniel Ortega, unico in divisa militare al summit dei presidenti, facendo sfoggio in queste ultime settimane di un grande pragmatismo, si è presentato al tavolo del negoziato in Honduras con un importante documento: un accordo sottoscritto da tutti i membri dei venti partiti di opposizione che parteciperanno al voto i quali hanno accettato all'unanimità lo smantellamento dei guerriglieri appoggiati dagli Stati Uniti e l'interruzione per sei mesi della ferma obbligatoria di leva per consentire a tutti di partecipare alle elezioni. Gli altri quattro presidenti hanno creduto alle buone intenzioni sandiniste e si sono fatti convincere.
L'accordo di Tela viene considerato di grande rilevanza e potrebbe essere il rompighiaccio per un autentico processo di pace in Centro America. Il presidente del Salvador Alfredo Cristiani, interprete della linea moderata e della destra, ha tenuto duro fino all'ultimo cercando di ritardare la firma dell'intesa per agganciare un processo «simmetrico» di smilitarizzazione dei guerriglieri salvadoregni dell'Flm che da nove anni hanno ingaggiato una sorta di guerra civile costata oltre 70.000 morti. Sarà quello il secondo strategico passaggio dell'accordo di pace della regione. Ortega, che viene accusato di appoggiare la guerriglia in Salvador, si è dichiarato completamente favorevole a questo tipo di processo negoziale ma ha aggiunto che «Washington non deve porre ostacoli» a quella che viene definita «la morte dei contras».
L'accordo firmato da Ortega (Nicaragua), Vinicio Cerezo (Guatemala), Oscar Arias (Costa Rica), Jose Azcona (Honduras), Alfredo Cristiani (Salvador) oltre a prefigurare l'arresto dell'attività anche dei guerriglieri salvadoregni affida alle forze di pace dell'Onu e all'Organizzazione degli Stati americani il compito di predisporre una «international commission of support and verification» che si faccia carico della smobilitazione, del ricollocamento e del rimpatrio dei contras e delle loro famiglie in Nicaragua. La commissione avrà un mese di tempo per essere formata e novanta giorni per completare l'intero processo che dovrebbe essere ultimato nel mese di dicembre. Attualmente si calcola che ci siano tra i 10.000 e i 12.000 contras accampati sul confine honduregno mantenuti dagli aiuti umanitari degli Stati Uniti che hanno stanziato per loro 49 milioni di dollari (circa settanta miliardi di lire) fino al mese di febbraio.
Da Miami e da Washington i leader della guerriglia hanno rigettato in pieno l'accordo affermando che loro non deporranno le armi ed hanno definito l'intesa di Tela tra i cinque presidenti centroamericani «il collasso dell'appoggio americano alla resistenza anticomunista». Bosco Matamoros, portavoce dei contras, ha dichiarato che all'interno del Nicaragua ci sono altri 3.000 guerriglieri che non sono intenzionati ad arrendersi: l'unica soluzione stabile rimane il negoziato diretto coi sandinisti. Grossi problemi a questo punto potrebbero sorgere alle Nazioni Unite, direttamente chiamate a sovrintendere al piano di smobilitazione. Con ogni probabilità per inviare i caschi blu a controllare il confine tra Honduras e Nicaragua la richiesta sarà quella di un disarmo preventivo dei contras e se la risoluzione dovesse essere messa ai voti al Consiglio di sicurezza gli Stati Uniti potrebbero esercitare il diritto di veto, che equivarrebbe a non renderla operativa.

IRAN

Rete di spie americane

NEW YORK — Fonti governative americane hanno confermato ieri per la prima volta le affermazioni del governo di Teheran secondo cui un'importante rete spionistica della Cia è stata smascherata in Iran e i suoi componenti — per lo più appartenenti alle locali forze armate — sono stati arrestati.
Le fonti hanno rivelato al «New York Times» che prima che gli Stati Uniti si accorgessero che la rete era stata scoperta, i loro agenti sono stati usati per un certo tempo dal governo iraniano per far arrivare a Washington informazioni errate. In precedenza, però, la rete era stata probabilmente l'unica operazione che la Cia era riuscita a mettere in piedi con successo in Iran dopo la caduta dello scià del 1979.
L'intera vicenda — hanno detto gli esperti — non fa che confermare le gravi difficoltà che i servizi segreti degli Stati Uniti incontrano nelle loro attività in Iran, dove sono riusciti una volta a penetrare nelle forze armate (che sono quelle addestrate dagli americani prima della rivoluzione degli ayatollah), ma non hanno mai conseguito successi di rilievo negli ambienti politici e soprattutto tra gli integralisti islamici che controllano i rapitori degli ostaggi occidentali in Libano.
Lo stesso presidente George Bush e molti membri della Camera e del Senato di Washington hanno ammesso nei giorni scorsi — in coincidenza con l'uccisione del tenente colonnello William Higgins e le minacce contro gli ostaggi — che la Cia gioca in Iran e nel Libano «con un mazzo incompleto di carte». Circa la rete creata dalla Cia nelle forze armate iraniane, il «New York Times» ha scritto che essa è stata utile agli Stati Uniti per ottenere notizie di carattere strettamente militare all'epoca della guerra tra Iran e Iraq e mentre la marina americana era impegnata nelle operazioni di scorta alle petroliere neutrali nel golfo.

DAL MONDO

Appello dell'Iraq per la pace

BAGDAD — Il presidente iracheno Saddam Hussein ha ieri esortato le autorità iraniane a firmare un trattato di pace che ponga fine alla guerra del golfo, a un anno di distanza dall'entrata in vigore della tregua; nel suo intervento Saddam ha affermato che il trattato garantirà «i legittimi diritti di ambedue i paesi».

«Streghe» per le tasse

NEW YORK — Le «streghe» hanno vinto nello stato americano del Rhode Island: riunite nella «chiesa di nostra signora delle rose» dopo una battaglia legale di vari mesi si sono viste riconoscere l'esenzione da una tassa equivalente all'Iva, facilitazione già riservata a più tradizionali confessioni.

Cade aereo, dieci vittime

WELLINGTON — Un piccolo aereo che trasportava turisti americani e canadesi è precipitato ieri in una fitta foresta nella zona sud-occidentale della Nuova Zelanda provocando la morte di tutte e dieci le persone che si trovavano a bordo.

Fusione fredda fondi

SALT LAKE CITY (UTAH) — Anche se i rappresentanti della scienza non hanno approvato la commissione di consulenza sull'energia da fusione dello stato dell'Utah ha sbloccato ieri quattro milioni e mezzo di dollari destinati alla ricerca sulla fusione nucleare a temperatura ambiente all'università dell'Utah, la quale utilizzerà lo stanziamento per fondare un istituto di ricerche sulla fusione «fredda» e per studiare le applicazioni pratiche del fenomeno, della cui esistenza — peraltro — il mondo scientifico è ancora tutt'altroa che convinto.

Deputato scomparso

NEW YORK — Non si hanno notizie di un aereo che sorvolava il territorio dell'Etiopia diretto verso un campo profughi e che aveva a bordo il deputato statunitense Mickey Leland (nella foto): lo ha annunciato ieri notte il dipartimento di statoa manifestando «preoccupazione» per la sorte del velivolo e delle persone trasportate.

«Resuscita» a 87 anni

SPRINGFIELD — Una donna di 87 anni, ricoverata in casa di riposo, è stata data per morta e trasportata nella sede di un'organizzazione di pompe funebri, salvo poi dare segni di vita mentre l'addetto si accingeva prepararla per l'imbalsamazione: è accaduto a Springfield nell'Ohio. La donna, Carrie Stringfellow, è ricoverata in ospedale, e le sue condizioni vengono giudicate buone; per sua fortuna, non si è resa conto di quanto le stava per accadere.

POLONIA, GOVERNO SENZA COMUNISTI

Prematura per gli «alleati» la proposta di Walesa

VARSAVIA — IL «Partito contadino» (Zsl) e il «Partito democratico» (Sd) polacchi, destinatari della proposta di Lech Walesa per un'eventuale coalizione governativa senza comunisti, hanno ieri reagito con prudenza, rinviando qualsiasi decisione a tale riguardo ma lasciando intendere che non vedono la possibilità concreta di escludere il Poup da un accordo di questo tipo. In una dichiarazione diffusa dall'agenzia «Pap», il Partito contadino conferma infatti di essere favorevole ad «un governo di grande coalizione» (con l'inclusione cioè di tutte le forze politiche riformatrici inclusi i comunisti), l'unico in grado di «trarre la Polonia fuori dalla profonda crisi economica». Questa opinione è stata espressa ai giornalisti dal leader del partito, Roman Malinowski, il quale ha ribadito la necessità di «una grande coalizione» rinviando comunque qualsiasi decisione alla riunione di domani della direzione del partito.
Da parte sua «Sd» sottolinea che la proposta di Walesa «sarà tenuta nel dovuto conto se lo richiederà il bene della Nazione e dello Stato». Il «Partito democratico» esprime comunque «rammarico» che tale proposta non sia stata avanzata prima e rinvia anch'esso una risposta ad una prossima riunione della direzione.
Secondo gli osservatori la proposta di Walesa appare soprattutto come la pubblicizzazione della posizione di «Solidarnosc» e la spiegazione del perché esso non intenda partecipare ad un governo guidato dai comunisti e non come una dichiarazione di guerra al futuro governo del generale Kiszczak. Negli ambienti di «Solidarnosc» non si esclude infatti un eventuale appoggio programmatico al governo Kiszczak in sede parlamentare. L'ipotesi di un governo Solidarnosc-Zsl-Sd con l'esclusione dei comunisti appare, rilevano gli osservatori politici, ancora decisamente prematura.

PLURALISMO IN UNGHERIA

Paese «impreparato»

E il partito ne discuterà a ottobre

BUDAPEST — La recente vittoria di candidati dell'opposizione alle elezioni per il rinnovo di alcuni membri del Parlamento ungherese è stata occasione per il ministro di Stato Imre Pozsgay, dell'ala riformista del partito, per affermare che né il partito né l'opposizione sono preparati per elezioni libere e per un sistema pluralistico.
Parlando in una riunione politica del partito a Szombathely, Pozsgay ha detto che è allarmante ritenere che la maggioranza della gente non sia in grado di dire, a causa di una attuale mancanza di apertura politica, se esista una forza capace di sostituire il partito al governo qualora questo uscisse sconfitto dalle elezioni.
Il pericolo di una crisi di potere, ha detto Pozsgay, deve occupare l'attenzione del partito. Questo non si può permettere, a suo avviso, di presentarsi impreparato all'appuntamento elettorale del prossimo anno.
Secondo Pozsgay, il partito deve innanzitutto mostrare alla società di avere sincere intenzioni di rinnovamento e di voler servire gli interessi del Paese in un modo nuovo. Il congresso straordinario in programma per ottobre dovrebbe occuparsi di questo urgente problema prendendo in considerazione anche l'opportunità di «drastici» cambiamenti nella politica dei quadri.

CHERNOBYL

Altra gente trasferita

MOSCA — Più di tremila abitanti di villaggi nei pressi di Chernobyl vivono da tre anni in zona contaminata perché gli esperti consultati dal governo avevano assicurato che non c'era bisogno di provvedere allo sgombero e bastava adottare alcune norme precauzionali. Ma le malattie si sono moltiplicate tra la malcapitata popolazione e le autorità hanno finalmente deciso di pensare al loro trasferimento.

UCRAINA

Un cerino, 18 morti

MOSCA — Un operaio che ispezionava uno scantinato in cui si era avuta una fuga di gas ha acceso un fiammifero per fare luce innescando un'esplosione che ha provocato la morte di 18 persone: è accaduto lunedì in Ucraina, nella città di Mogilev-Podolsky. L'esplosione ha devastato una palazzina di cinque piani, distruggendo venti appartamenti; l'operaio che ha acceso il fiammifero, identificato come Marushchak, è morto.

SMENTITA

Mosca dichiara: in Afghanistan non c'è un solo soldato russo

MOSCA — Il ministero degli Esteri sovietico ha smentito la notizia diffusa lunedì in Pakistan dai mujaheddin, secondo cui truppe sovietiche sarebbero tornate in Afghanistan per partecipare alla difesa di Jalalabad e di Kabul. In un'intervista all'agenzia afghana Bakhtar, pubblicata ieri dalla Pravda, il ministro degli Esteri sovietico Eduard Shevardnadze ha dichiarato che «ci si è chiesto in Urss se la rivoluzione democratica afghana potesse difendersi con le sole sue forze armate, contando solo sull'appoggio politico, morale e materiale dell'Urss, l'Afghanistan ha dimostrato a tutto il mondo di poterlo fare da solo».
«Dal 15 febbraio non c'è un solo soldato sovietico in Afghanistan» ha dichiarato il portavoce del ministero degli Esteri sovietico Vadim Perfiliev, smentendo le voci riprese dalla stampa internazionale secondo cui 1500 soldati sovietici sarebbero stati inviati in Afghanistan. Nella sua intervista all'agenzia Bakhtar, Shevardnadze sottolinea anche che l'Urss ha apprezzato «la svolta realista e costruttiva» dell'Iran riguardo al problema afghano, riafferma la proposta sovietica di una sospensione multilaterale di ogni aiuto militare alle parti in conflitto in Afghanistan e precisa che alla conferenza internazionale sull'Afghanistan, proposta sia dall'Urss, sia dal governo di Kabul, dovrebbero partecipare, oltre ai rappresentanti delle forze politiche afghane, comprese le forze di opposizione, anche Urss, Usa, Pakistan, Iran, Cina, India e rappresentanti delle Nazioni Unite.
Intanto in Afghanistan truppe governative della guarnigione di Jalalabad hanno attaccato postazioni della guerrigila nel distretto di Chaparhar sottoponendole a bombardamento ed a fuoco di artiglieria. Tra morti e feriti sono rimasti sul terreno circa 150 mujaheddin.

PRESIDENTE DEI LIBERALDEMOCRATICI GIAPPONESI

Eletto Kaifu, come previsto

E oggi si insedia alla guida del Paese al posto di Sosuke Uno

Toshiki Kaifu

TOKYO — Il prossimo premier giapponese sarà il cinquantottenne ex ministro dell'istruzione Toshiki Kaifu eletto ieri con esito scontato e «cosmetico» alla presidenza del partito di governo liberaldemocratico (Pld) dai rappresentanti del partito nei due rami del Parlamento riuniti in sessione plenaria con la prima votazione a scrutinio segreto in 17 anni. Grazie alla maggioranza assoluta di cui il Pld gode alla Camera dei deputati, Kaifu oggi verrà insediato alla guida del Paese in luogo di Sosuke Uno, dimissionario in seguito alla sconfitta subita dai liberaldemocratici a beneficio di una storica avanzata socialista alle recenti elezioni per il rinnovo del Senato. La sua elezione, determinata da 279 preferenze su 451 voti, dei quali solo 4 nulli, e sostenuta da maggiorenti del Pld quali gli ex primi ministri Noboru Takeshita e Yasuhiro Nakasone e l'ex segretario generale Shintaro Abe, è stata contrastata dalla candidatura degli ex ministri della Sanità Yoshihiro Hayashi e dei Trasporti Shintaro Ishihara che rispettivamente hanno ottenuto 120 e 48 voti.
Immediatamente dopo l'elezione Kaifu ha rinnovato l'impegno espresso nei giorni scorsi di rifondare l'etica politica del partito di governo infangata dallo scandalo di corruzione «Recruit», dall'introduzione forzata di un'imposta sui consumi e dagli scandali «rosa» con protagonista il premier Uno.
La nomina a scrutinio segreto avrebbe dovuto essere prova del superamento della logica delle correnti che finora ha caratterizzato la gestione del potere da parte dei liberaldemocratici al timone del Sol Levante da quando nel 1955 il Pld nacque per la fusione dei partiti liberale e democratico. La dinamica di questa elezione non fa che confermare come il Pld rimanga dominato dai rapporti di potere fra le diverse fazioni.
L'ascesa al potere di Kaifu si deve alla giovane età, al dono dell'eloquenza, all'esperienza di 29 anni in Parlamento e all'affiliazione con la corrente minore del partito, coinvolta solo in parte nello scandalo «Recruit» che tuttavia non ha mancato di toccare lo stesso futuro primo ministro.
I commentatori si interrogano tuttavia come possa il Pld dare la direzione della potenza nipponica a un inesperto di cose economiche e internazionali e soprattutto privo di base di potere personale non avendo mai nemmeno ricoperto cariche di rilievo nel partito. Ne concludono che, come nel caso di Uno, la sua elezione sia solo una tappa nella strategia per portare al vertice del potere l'ex segretario Abe. Indicativa in questo senso anche la reazione del mondo degli affari dove qualcuno ha addirittura commentato: «Cambiare la copertina al libro non significa mutarne il contenuto».

TERREMOTO NELLA BAIA DI SAN FRANCISCO

Dieci secondi di terrore, una vittima

SAN FRANCISCO — Per dieci, lunghi secondi la terra ha tremato a San Francisco, facendo oscillare gli edifici che si affacciano sulla omonima baia, provocando alcuni smottamenti di terra sulle vicine autostrade e causando anche un morto. Preso dal panico, un ragazzo di 19 anni, che si è svegliato di soprassalto, si è lanciato dal quinto piano del suo appartamento decedendo all'istante. E' accaduto a Los Gatos, una località che dista 80 chilometri da San Francisco.
Il sisma, avvertito all'una e tredici minuti di ieri mattina (ora locale), ha avuto una intensità pari a 5,1 gradi della scala Richter con epicentro ad una ventina di chilometri dalla cittadina di San Jose. Il terremoto è stato avvertito in una zona piuttosto ampia e persino a San Luis Obispo, che dista trecento chilometri da San Francisco. Alla prima violenta scossa ne è seguita una seconda di assestamento di minore potenza. Il caso ha voluto che il terremoto si sia verificato proprio nelle ore precedenti una esercitazione simulata di tutte quelle forze e di tutti quei servizi che debbono mobilitarsi in caso di un sisma catastrofico. «Sui monti di Santa Cruz ci sono stati dei danni; ma si è trattato quasi esclusivamente di finestre e specchi che sono andati in frantumi; nulla di serio», ha dichiarato un funzionario della polizia di San Jose. Nella cittadina di Los Gatos una decina di negozi hanno avuto le vetrine distrutte. «Abito in un vecchio edificio costruito dopo il terremoto del 1906; ebbene, ho avuto la sensazione di essere in sella ad un cavallo imbizzarrito...» ha raccontato Henry Peterson, di Santa Clara, cittadina vicina a San Jose.
Il terremoto ha avuto il suo epicentro nella faglia di Sant'Andrea, esattamente nello stesso punto in cui si verificò quello del 27 giugno '88.

Imprigionati all'Avana tre attivisti del movimento per i diritti umani

L'AVANA — La polizia di sicurezza cubana ha arrestato i tre principali attivisti dei diritti umani dell'isola, dopo aver perquisito le loro abitazioni ed aver sequestrato diverso materiale stampato. Si tratta di Elizardo Sanchez, presidente della commissione cubana dei diritti umani e di riconciliazione nazionale, Hiram Abi Cobas, segretario del partito dei diritti umani e Hubert Jarez, presidente del comitato per i diritti umani. Intanto aumentano i «boat people» cubani, cioè coloro che prendono il mare in imbarcazioni di fortuna per trovare asilo negli Stati Uniti, nonostante i rischi di naufragio: 117 sono stati raccolti dall'inizio dell'anno.

RAIUNO

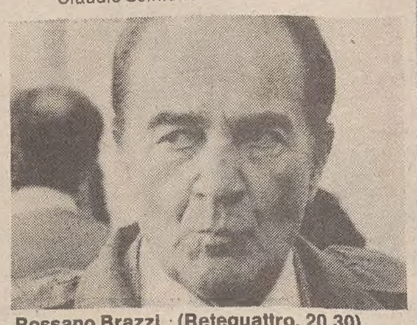
9.25 Giramondo. Odissea sull'acqua. Di Jacques, Yves e Philippe Cousteau. «Le reliquie del mare».
10.15 «LA VITA E' BELLA» (1943), film. Regia di Carlo Ludovico Bragaglia. Con Maria Mercader, Anna Magnani, Alberto Rabagliati.
11.55 Che tempo fa.
12.00 Tg1 Flash.
12.05 Santa Barbara, telefilm (89).
12.30 Robin Hood, telefilmn: La profezia.
13.30 Telegiornale.
13.55 Tg1 Tre minuti di...
14.00 Buona fortuna estate. Presenta Flavia Fortunato.
14.10 Cinema: Italia-Usa, divi a confronto: «LE JENE DI CHICAGO» (1952). Film drammatico. Regia di Richard Fleischener, con Charles McGraw, Marie Windsor.
15.20 Viaggio in Italia. La montagna inventata: sette giorni nel Parco nazionale del Gran Paradiso.
16.10 Action now. Questa pazza pazza America.
16.40 Big estate. Il pomeriggio ragazzi con giochi e cartoni.
17.40 Cinema: Italia-Usa, divi a confronto: «NEVE ROSSA» (1951) film giallo. Regia di Nicholas Ray, con Robert Ryad, Ida Lupino, Ward Bond.
19.10 Santa Barbara, telefilm (90).
19.40 Almanacco del giorno dopo.
19.50 Che tempo fa.
20.00 Telegiornale.
20.30 La signora in giallo. Telefilm. Viaggio col morto. Con Angela Lansbury, Tom Bosley, Linda Blair, Davide Wayne.
21.30 C'era una volta... lo Renato Rascel. 7.a puntata.
22.30 Telegiornale.
22.40 Mercoledì sport. Filettino, pugilato, campionato italiano super welter. Colombo-Mariotti.
24.00 Tg1 Notte - Oggi al Parlamento - Che tempo fa.
0.10 Il meglio di «Mezzanotte e dintorni».

RAIDUE

9.30 Computron 22, telefilm.
10.00 Monopoli: Il compleanno.
11.00 L'avventura delle piante. Dalla morte nasce la vita.
11.30 Speciale International Doc club. Antonello Venditti.
12.05 Amore e ghiaccio, telefilm: Buone feste.
13.00 Tg2 Ore tredici.
13.25 Tg2 Trentatré: giornale di medicina - Meteo 2.
13.45 Capitol, Serie Tv. 74.a puntata.
14.30 «Doc: drago e coyotes»
14.45 Tutti frutti per l'estate di Raidue. Mente fresca, cocktail di giochi, parole e numeri.
15.25 Lassie, telefilm: Il linguaggio degli animali.
15.50 Il cucciolo, cartoni.
16.15 Braccio di Ferro e Tom e Jerry.
16.35 Lo schermo in casa: «TIRO A SEGNO PER UCCIDERE» (1968). Film d'avventura. Regia di Mandred R. Kohler, con Stewart Granger, Karin Dor, Rupert Daries, Scilla Gabel, Klaus Kinski.
18.05 Videocomic.
18.30 Tg2 sportsera.
18.45 Perry Mason. Telefilm: Otto anni di attesa.
19.30 Tg2 Oroscopo.
19.35 Meteo 2. Previsioni del tempo.
19.45 Tg2 Telegiornale.
20.15 Tg2 Lo sport.
20.30 Miniserie per l'estate. Per ordine della madre. Tratta dal libro di Jonathan Coleman, con Stephanie Powers, G. Marshall, Doug McKeon. (1.a parte).
22.05 Tg2 Stasera.
22.15 Hill Street giorno e notte, telefilm: Arriverà la primavera.
23.05 Tg2 Notte - Meteo 2.
23.15 L'altra metà della notte. Il volo attraverso il sistema solare. 4.a puntata.
23.45 Cinema di notte: «L'UOMO DAI DUE VOLTI» (1935), film giallo. Regia di Lewis Seiler. Con Bary Brian, Thomas Belk, Erick Rhodes.

RAITRE

14.00 Rai regione. Telegiornale regionale.
14.10 Videobox.
14.30 Lo spettacolo in confidenza: Edwige Fenech.
13.15 «MARGHERITA GAUTHIER» (1936) film. Regia di George Cukor. Con Greta Garbo, Robert Taylor, Lionel Barrymore.
17.00 Scacco alla regina n. 2. «GIOVENTU', AMORE E RABBIA» (1966). Film
18.45 Tg3 Derby, a cura di Aldo Biscardi.
19.00 Tg3.
19.30 Rai regione - Telegiornale regionale.
19.45 20 anni prima.
20.00 Geo estate. Un programma di Luigi Villa e Gigi Grillo.
20.30 «SUPER RAPINA A MILANO» (1964). Film poliziesco. Regia di Adriano Celentano e Piero Vivarelli.
21.20 Tg3 Sera.
21.30 «SUPER RAPINA A MILANO» film (2.o tempo).
22.15 Schegge.
22.15 Pinina Garavaglia, conduce Pronti a tutto. Etere non etere.
23.00 Tv d'autore. Liliana Cavani «HITLER UBERALL» (1962), 3.a puntata.
24.00 Tg3 Notte.
0.15 Musicanotte: solisti veneti, direttore Claudio Scimone.



Rossano Brazzi (Retequattro, 20.30).

Radiouno

Ondaverdeuno, Radiouno, Gr1: 6.03, 6.56, 7.56, 9.57, 11.57, 12.56, 14.56, 16.57, 18.56, 20.57, 22.57.
Giornali radio: 6, 7, 8, 10, 12, 13, 19, 21, 23.

6: Ondaverde, in diretta per chi viaggia; 6.32, Back, settimanale della terza età; 6.40: Cinque minuti insieme, in attesa del medico; 6.45: Ieri al Parlamento; 7.20: Gr regionali; 7.30: Quotidiano del Gr1; 7.35: Ondaverde mare; 9: Maria Pia Fusco conduce Radio anch'io; 11: I Nobel della letteratura italiana: Luigi Pirandello (3), regia di Giorgio Bandini; 11.30: Giorno per giorno, con R. Pisu; 12.03: Via Asiago Tenda estate; 13.20: Chiamate Roma, noi due noi due, di e con Amurri e Verde; 15: Ok Marianna, egalité, fraternité, liberté; 16: Il paginone estate; 17.30: Radiouno jazz '89; 17.55: Ondaverde camionisti; 18.05: Obiettivo Europa; 18.30: Musica sera: Il fantasma del loggione; 19.15: Ascolta si fa sera; 19.20: Ondaverde mare, comunicazioni nautiche a cura del ministero Marina mercantile; 19.23: Audiobox; 20.20: Mi racconti una fiaba?; 20.30: Radiouno serata: la Resistenza rivisitata per chi non c'era; 21; Al gazzettino del musichese (varietà); 21.30: L'inccmputer; 22: Astri e disastri; 22.25: Gli elisir del diavolo; 22.49: Oggi al Parlamento; 23: Bollettino del mare; 23.05: La telefonata di Pietro Cimatti; 23.28: Chiusura.

STEREOUNO
15: Stereobig; 15.30, 16.30, 21.30: Gr1 in breve; 18.56, 22.57: Ondaverdeuno; 19: Gr1 sera; 21, 23.59; Sterosera; 21.18: Gr1 Flash; 23: Ultima edizione.

Radiodue

Ondaverdedue, Radiodue, Gr2: 6.27, 7.26, 8.26, 9.27, 11.27, 13.26, 15.27, 16.27, 17.27, 18.27, 19.26, 22.27.

Giornali radio: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 15.30, 16.30, 17.30, 18.30, 19.30, 22.30.

6: I giornali; 7: Bollettino del mare; 7.18: Parole di vita; 8: Un poeta un attore; 8.05: Radiodue presenta: sintesi quotidiana dei programmi; 8.45: «Rose del deserto», originale radiofonico di C. Calieri, con Rosaria De Cicco (23); 9.10: Taglio di Terza; 9.34: Banda Osiris granturismo; 12.45: Mister radio; 14.15: Programmi regionali; 15: C'era una volta un re: 1789 la Rivoluzione raccontata, di S. Fasulo; 15.30: Media delle valute, Bollettino del mare; 15.37: Doppio misto: dialoghi per l'estate; 17.30: Una Topolino amaranto; 18.32: Prima di cena in compagnia di Radiodue: la musica della vita, di P. Fenoglio; 19.50: Colloqui, anno secondo, conversazioni private con gli ascoltatori; 22.19: Panorama parlamentare; 22.38: Bollettino del mare: 23.28: Chiusura.

STEREODUE
15: Studiodue; 16, 17, 19, 21: Gr2 appuntamento flash; 16.05: I magnifici dieci; 18.05: Long playing hit; 19.26, 22.27: Ondaverdedue; 19.30: Gr2 Radiosera; 19.50: Stereodueclassic; 20.30, 21.02, 23.59: Stereosport; 22.30: Ultime notizie.

Radiotre

Ondaverdetre, Radiotre, Gr3: 7.18, 9.43, 11.43.
Giornali radio: 6.45, 7.20, 9.45, 11.45, 13.45, 18.45, 20.45, 23.53.
6: Preludio; 7, 8.30, 10.30: Il concerto del mattino; 7.30: Prima pagina; 10: Quaderni di conversazione, questa settimana: Miti classici e fiabe popolari italiane, di M. Cecchi (3); 11.50, 14, 17.50, 19.45: Pomeriggio musicale; 15.45: Orione; 17.30: Dse, Educazione e società (2); 19: Terza pagina; 21: Dal conservatorio G. Verdi di Milano: Refrains, la Francia musicale fra i due secoli; 22.10: Intermezzo; 22.40: La parola e la maschera; 23.20; Blue note.

STEREONOTTE
24: Il giornale della mezzanotte; 5.45: Il giornale dall'Italia, Ondaverdenotte. Notturno italiano; 23.31: Dove il sì suona, punto d'incontro tra Italia e Europa; 24: Il giornale della mezzanotte, Ondaverdenotte; 0.36: Intorno al giradischi; 1.06: Lirica e sinfonica; 1.36: Italian graffiti; 2.06: Il primo e l'ultimo; 2.36: Applausi a...; 3.06: Dedicato a te; 3.36: Rock italiano; 4.06: Fonografo italiano; 4.36: Solisti celebri; 5.06: Finestra sul golfo; 5.36: Per un buongiorno; 5.45: Il giornale dall'Italia, Ondaverdenotte.
Notiziario in italiano: 1, 2, 3, 4, 5. In inglese: 1.03, 2.03, 3.03, 4.03, 5.03. In francese: 1.30, 2.30, 3.30, 4.30, 5.30. In tedesco: 0.33, 1.33, 2.33, 3.33, 4.33, 5.33.

Radio regionale

7.30: Rai regione. Giornale radio del F.V.G.; 11.30: I cercatori di perle; 12.35: Rai regione. Giornale radio del F.V.G.; 14.30: Un racconto per l'estate; 15: Rai regione. Giornale radio del F.V.G.; 15.15: Jazz club regione; 18.30: Rai regione. Giornale radio del F.V.G.
Programma per gli italiani in Istria: 15.30: Notiziario; 15.45: I cercatori di perle... musica.
Programmi in lingua slovena.
7: Segnale orario. Gr; 7.20: Il nostro buongiorno; 8: Notiziario e cronaca regionale; 8.10: Almanacco; 10: Notiziario e rassegna della stampa; 10.10: Dal repertorio dei concerti e dell'opera lirica; 11.30: Pagine multicolori; 13: Segnale orario. Gr; 13.20: Mosaico estivo; 17: Notiziario e cronaca culturale; 17.10: Album classico; 18: Immagini letterarie: memorie di Stane Kavcic indi: Pagine musicali; 19: Segnale orario. Gr; 19.20: Programmidomani.

RTA TMC — TELE ANTENNA / TELEMONTECARLO

7.30 Cbs Evening News, edizione originale.
11.00 Ai confini dell'Arizona, telefilm.
12.00 Primo fra tutti, miniserie.
12.45 Specchio della vita (r).
13.30 Oggi, telegiornale.
13.45 Sport News, Tg sportivo.
14.00 Sportissimo, Lo sport spettacolo.
14.30 Natura amica.
15.00 I viaggiatori del tempo
16.00 Pomeriggio al cinema: «PICCOLI MIRACOLI».
18.00 Flamingo road, «La grigliata».
19.00 Operazione ladro, telefilm.
20.00 Tmc News telegiornale.
20.30 Cinema Montecarlo: «IL GIARDINIERE SPAGNOLO», drammatico.
22.15 Galileo, settimanale di scienza e tecnologia.
22.50 «Sarajevo nero arancio: la Stefanel in ritiro» a cura della redazione sportiva di Rta.
23.15 Sport news. Tg sportivo.
24.00 Il film di mezzanotte: «I FUORILEGGE DELLA VALLE SOLITARIA», western,

Canale 5

10.15 Telefilm: Una famiglia americana.
11.15 News: Forum - Condotto da Rita Dalla Chiesa.
12.00 Doppio slalom - Gioco a quiz per ragazzi.
12.30 Ok, il prezzo è giusto - Gioco a quiz.
13.30 Rivediamoli estate - Presenta Fiorella Pierobon.
14.30 Telefilm: Love boat.
15.30 Film: «IL BACIO DEL BANDITO», Con Frank Sinatra, Kathryn Grayson - Regia di Laslo Benedek (Usa 1948) Musicale.
17.30 Telefilm: Hotel.
18.30 Rubrica: Agenzia matrimoniale.
19.00 Il gioco delle coppie.
19.45 Cari genitori estate.
20.30 Il gioco dei nove estate - Conduce Raimondo Vianello.
23.15 Maurizio Costanzo Show estate.
0.45 Film: «LA LEGGE DEL CAPESTRO», Con James Cagney, Don Dubbins - Regia di Robert Wise (Usa 1956)

Italia 1

8.15 Telefilm: Skippi.
8.45 Telefilm: Gemelli Edison.
9.15 Telefilm: La gang degli orsi.
9.45 Telefilm: Superman.
10.15 Telefilm: La terra dei giganti.
11.10 Telefilm: Kronos.
12.05 Telefilm: Mork e Mindy.
12.35 Telefilm: Strega per amore.
13.00 Telefilm: Simon e Simon.
14.00 Megasalvishow - Presenta Francesco Salvi (r).
14.15 Musicale: Deejay beach.
15.00 Telefilm: Ralphsupermaxieroe.
16.00 Bim, bum, bam. Cartoni animati.
18.00 Telefilm: Alla conquista del West.
19.00 Telefilm: Riptide.
20.00 Cartone animato: Siamo fatti così.
20.30 Sport: Calcio. Milan-Galatasary.
22.30 Telefilm: Starsky and Hutch.
23.30 News: Cinque anni di avventura - A cura della redazione di Jonathan.
0.00 Telefilm: Starman.
1.00 Telefilm: Brothers.

Rete 4

8.10 Telefilm: In casa Lawrence.
9.00 Film: «LE QUATTRO MOGLI», con Fosco Giachetti, Maria Denis. Regia di A. Del Amo Algara. (Spagna 1947), commedia.
10.45 Telefilm: Bonanza.
11.45 Telefilm: Harry'O.
12.45 Cartoni animati Ciao Ciao.
13.45 Teleromanzo: Sentieri.
14.45 Telefilm: California.
15.40 Teleromanzo: Una vita da vivere.
16.35 Teleromanzo: Storie di vita.
17.00 Film Tv. «UNA LETTERA DI FRANK» - (Letters from Frank), con Art Carney, Maureen Stapleton.
18.30 Telefilm: Marcus Welby M. D.
19.30 Telefilm: Baretta.
20.30 Ciclo «Alta tensione». Film: «KRAKATOA, EST DI GIAVA», con Maximilian Schell, Diane Baker. Regia di Bernard L. Kowalski. (Usa 1969), avventura.
22.55 Film: «IL DIAVOLO NELLO SPECCHIO», con Dirk Bogarde, Olivia De Havilland.

TELEPORDENONE

11.00 Dalla parte del consumatore: «I MAGNIFICI UOMINI DELLA MANOVELLA», film.
12.30 Teledomani.
13.00 «Fiore selvaggio», telenovela.
13.30 Iran Farsh, commerciale.
14.00 «Avventure nello spazio», cartoni.
15.00 «Cyborg 099», cartoni.
15.30 «Sampei», cartoni.
16.00 «La banda dei ranocchi», cartoni.
16.30 «Giuseppina», cartoni.
17.00 «Truck Driver», cartoni.
18.00 «God Mars», telefilm.
18.30 «Spy force», telefilm.
19.30 Tpn cronache - 1.a edizione, notiziario a cura di Gigi Di Meo.
20.00 «Fiore selvaggio», telenovela.
20.30 «LA VALLE DEL MINOTAURO», film.
22.00 Teledomani - Telegiornale internazionale a cura di Sandro Paternostro.
22.30 Tpn cronache, 2.a edizione, notiziario a cura di Gigi Di Meo.
23.00 «WACO, UNA PISTOLA INFALLIBILE», film.

ITALIA 7-TELEPADOVA

12.30 Cuori nella tempesta, telenovela.
13.15 Drago volante, cartoni.
13.45 Fantasma bizzarro, cartoni.
14.15 Rosa De Lajos, telenovela.
15.00 Executive suite, telefilm.
16.00 Spazio redazionale.
16.30 Movin'on, telefilm.
17.30 Drago volante, cartoni.
20.00 Gli eroi di Hogan, telefilm.
20.30 «GLI INVINCIBILI TRE».
22.30 Il meglio di Colpo grosso, gioco a quiz condotto da Umberto Smaila
23.15 Partita amichevole, Padova-Inter.
1.00 «VIVERE OGGI», film, regia di Michel Fermaud.

TVM

18.00 «Cow Boy», telefilm.
18.40 «La ferriera», telefilm.
19.30 Tvm notizie.
20.00 Cartoni animati.
20.30 Video bar, giochi e spettacolo in compagnia di Ciro e Carlo.
22.30 Tvm notizie.
23.00 «DICK LO SBIRRO» film.

TELECAPODISTRIA

13.30 Telegiornale.
13.40 Calcio, finale Coppa Intercontinentale '88: Psv Eindhovennacional Montevideo (replica).
16.00 «Sport spettacolo». A cura di Dan Peterson: basket/«speciale» finali Nba '89 (replica); basket/Isiah Thomas story (3.a parte): un film sulla vita del campione dei Detroit Pistons.
19.00 «Juke box».
19.30 «Campo base».
20.00 «Juke box», la storia dello sport a richiesta.
20.30 Box: «Match mondiali '89 inediti» John Mugabi (Uganda)- René Jacquot (Francia); Mondiale medi junior Wbc (Mirapolis, luglio); Kenny Mitchel (Usa)-Julio Gervacio (Repubblica Domenicana), mondiale supergallo Wbo (San Juan, aprile). Telecronaca di Rino Tommasi.
21.40 Pallavolo. Beach Volley da Sant'Antioco (registrata).
22.15 Telegiornale.
22.30 Calcio-amichevole: Helsinki-Liverpool

ODEON-TRIVENETA

13.00 Fiabe ed eroi, cartoni.
15.30 Telenovela, Anche i ricchi piangono.
16.30 Telenovela, Colorina.
17.30 Sceneggiato, Rituals.
18.00 Telefilm, La mamma è sempre la mamma.
18.30 Telefilm, Il supermercato più pazzo del mondo.
19.00 Anteprime cinematografiche.
19.30 Fantazoo, cartoni.
20.30 Telemeno, varietà (replica).
20.45 Film avventura (1962) «LA VENDETTA DI URSUS» con Samson Burke, Livio Lorenzon, regia Luigi Capuano.
22.45 Telemeno, varietà.
23.00 Film ciclo «western italiano» «Django il bastardo» (1969) con Anthony Stefanel, Paolo Garrone

RETE A

19.30 Teleromanzo «Venti ribelli».
20.25 Teleromanzo «Rosa selvaggia».
21.15 Sceneggiato «Nozze d'odio».
22.00 Teleromanzo «La mia vita per te».

TELEFRIULI

11.30 Telefilm, Le avventure di Charles Dickens.
12.30 Telefilm, Naufraghi.
12.58 Ora esatta.
13.00 Mattino flash.
13.30 Sprint, rubrica triveneto di ciclismo.
14.30 In diretta da Londra, Music box.
18.00 Sceneggiato: «L'eredità della priora», con Lea Massari (11).
18.58 Ora esatta.
19.00 Telefriulisera.
19.30 Telefilm, Medusa.
20.00 Ciao Tv, notiziario in lingua tedesca - Willkommen in Friuli.
20.28 Ora esatta.
20.30 Il tenente del diavolo, sceneggiato con B. De Rossi (2).
22.28 Ora esatta.
22.30 Telefilm, Angoscia.
23.00 Telefriulinotte.
23.30 Side, proposte per la casa.
0.00 In diretta dagli Usa, News dal mondo.

TELEQUATTRO

19.30 Fatti e commenti.
23.20 Fatti e commenti (replica).

RETI PRIVATE

Un vulcano sull'isola

Poco cinema sulle reti private più importanti. Retequattro rispolvera, per l'occasione, un prototipo del kolossal catastrofico con una patina di erotismo. Si tratta di **«Krakatoa a Est di di Giava»** che si può vedere alle 20.30. Il regista Bernard Kovalsky racconta di un gruppo di passeggeri di una nave del secolo scorso che trova rifugio, dopo un naufragio, sull'isola maltese di Krakatoa. Il vulcano dell'isola però non darà tregua agli scampati e con una spettacolare eruzione farà giustizia di buoni e cattivi, giacché c'è di mezzo anche uno scrigno di gioielli sul quale vogliono mettere le mani in molti. Nel «cast» Maximilian Schell, Diane Baker, Sal Mineo e Rossano Brazzi.

Tra le poche alternative possibili si segnala una doppia apparizione di Dirk Bogarde. Lo si può vedere (anche se pochi riconosceranno in questo giovane giardiniere della villa del console inglese a Barcellona il tormentato professore di «Morte a Venezia») nel film **«Il giardiniere spagnolo»** di Philip Leacock, che va in onda alle 20.30 su Tmc. E, più tardi, è sempre protagonista del **«Diavolo nello specchio»** di Anthony Asquith che Retequattro trasmette alle 22.55. In questo caso l'attore inglese è un reduce di guerra sospettato di aver ucciso un nobile e di averne preso il posto durante la prigionia in Germania. Nel «cast» anche Olivia De Havilland.

Reti Rai

Celentano debuttò con «Super rapina»

Un solo film (su Raitre alle 20.30) compare nella programmazione serale delle tre reti Rai. Si tratta del poco conosciuto **«Super rapina a Milano»**, insolito debutto nella regia di Adriano Celentano che già nel 1964 si proponeva come «uomo orchestra» dello spettacolo e che, quattro anni dopo, avrebbe messo il suo primo vero film con ambizioni espressive, ovvero «Yuppi du». Questa volta, sentendosi poco sicuro della tecnica, chiama al suo fianco Piero Vivarelli in sede di regia, ma non rinuncia al carattere «demenziale» della sua comicità nell'inventare la storia di un gruppo di giovano «balordi» che progettano una rapina spettacolare con fuga in elicottero. Travestiti da frati, i giovinastri riescono effettivamente nell'impresa ma poi si imbatteranno in alcuni frati autentici. Nel «cast» anche la fedele Claudia Mori.
Da segnalare ancora almeno un film che appassionerà i cinefili: si tratta di **«Gioventù amore e rabbia»** trasmesso sempre da Raitre alle 17. Firmato da Tony Richardson come regista e da Tom Courtenay come attore protagonista, il film è una sorta di manifesto del «free cinema» inglese degli anni '60. Concepito come un apologo, il racconto descrive l'affermazione di un giovane sbandato che si riscatta dal riformatorio impegnandosi nella corsa dove può dare libero sfogo alla sua rabbia sociale.

Canale 5, ore 23.15

Sono questi gli ospiti di Costanzo

Ospiti del «Maurizio Costanzo show estate» sono stasera lo scrittore Alfonso Vinci («L'altopiano del rhum»), l'ideatrice di spettacoli Vittoria Cappelli, il scrittore di teatro Umberto Marino, l'attrice Grazia Nazzari, lo psicologo Walter Gerbino, l'attore Daniele Luttazzi e Giulio Barbarosa, componente di una tribù amazzonica.

Canale 5, ore 20.30

Sandra Milo gioca con Vianello

Sandra Milo sarà tra gli ospiti concorrenti del «Gioco dei nove», il quiz-spettacolo condotto da Raimondo Vianello. Gli altri componenti il «cast», oltre a Sandra Mondaini che è «ospite fissa», sono Gino Bramieri, Giannina Facio, il pesista Alessandro Andrei, Agostina Belli, il duo «Gigi e Andrea», Gabriella Goria (annunciatrice tv).

Raidue, ore 20.30

Cronaca e film per Frances

«Per ordine della madre»: va in onda stasera la prima parte della miniserie per l'estate. E' un dramma ispirato a un fatto di cronaca, con Stefanie Powers nel ruolo di Frances, madre di due figli, divorziata e nevrotica. Lei chiede continuamente soldi al padre, costringe i figli a derubare il nonno, e medita perfino di assassinarlo.

APPUNTAMENTI

«Notturno Strauss»: ultime due repliche

LIGNANO — Oggi alle 21 nell'Arena Alpe Adria di Lignano Sabbiadoro e domani, alla stessa ora, nel teatro all'aperto di Gradisca si replica il concerto conclusivo del Festival dell'operetta 1989, intitolato «Notturno con Johann Strauss», con l'Orchestra del Teatro Verdi di Trieste diretta da Herbert Gietzen e con la partecipazione del soprano Milena Rudiferia.

Radio regionale

Cercatori di perle

TRIESTE — Oggi alle 11.30, in diretta su Radiouno, la trasmissione «Cercatori di perle», presentata da Maddalena Lubini e Sebastiano Giuffrida, ospiterà, in gara, il chitarrista jazz Andrea Allione. Domani si esibirà la pianista classica Reana De Luca, infine venerdì il violinista tzigano Alessandro Simonetto.

All' «Ariston»

«Mississippi Burning»

TRIESTE — Al cinema «Ariston» di Trieste prosegue la rassegna dedicata ai Premi Oscar. Questa sera, e domani, alle 21.30 verrà proiettato «Mississippi Burning» di Alan Parker, che ha ricevuto la statuetta d'oro per la migliore fotografia.

Lignano

Fulvio Tomizza

LIGNANO — Oggi alle 21 nel salone dell'Azienda di soggiorno di Lignano è in programma l'incontro con lo scrittore istriano Fulvio Tomizza.

Monfalcone

«Slapshot»

GORIZIA — Domani alle 21 in piazza della Repubblica a Monfalcone si terrà un concerto del gruppo «Slapshot».

A San Giusto

Serata «heavy metal»

TRIESTE — Doppio appuntamento, domani sera alle 21 al Castello di San Giusto di Trieste, per gli appassionati dell'heavy metal. Suoneranno i triestini Madsword, che hanno già prodotto un interessante «demo-tape», e i torinesi Creepin' Death, approdati con successo all'incisione di un album.

Muggia

Spettacolo musicale

TRIESTE — Venerdì sera nella Piazza Marconi di Muggia, con inizio alle 21, la «Bottega dell'Attore» metterà in scena lo spettacolo musicale «In mezo a 'ste disgrazie...el tuo ricordo» di Edda Vidiz, con la regia di Francesco Macedonio. Interpreti: Mimmo Lo Vecchio, Mario Del Conte, Luciano Volpi, Liliana Decaneva, Marcello Rampazzo e Patrizia Lenaz. Repliche sabato, domenica e lunedì.

Lignano

«Diaframma»

LIGNANO — Martedì 15 agosto, alle 21, all'Arena Alpe Adria, si terrà un concerto del gruppo rock dei «Diaframma».

Parco di San Giovanni

Festa e «container»

TRIESTE — Ogni lunedì e venerdì sera nel parco dell'ex Ospedale psichiatrico di San Giovanni festa all'aperto, allestita dalla cooperativa «La collina» e dal bar «Il posto delle fragole». Musica offerta da Radio Fragola con uno spazio espositivo «Container 9 - High» aperto a giovani pittori, fotografi e artisti in genere.

TEATRI E CINEMA

TRIESTE

ARISTON. Vedi estivi. Proiezione in sala solo in caso di maltempo.
AZZURRA. Chiuso per ferie.
EXCELSIOR. Chiuso per ferie.
EDEN. 16 ult. 22: inaugurazione della nuova stagione cinematografica: «Il vizio preferito di mia moglie». Lilli Carati e le sue nuove, affamate amiche nel suo ultimo elettrizzante hard-core. V.18. Prezzi normali.
GRATTACIELO. 18.30, 20.20, 22.15: «Il piccolo diavolo» un film fra i più divertenti dell'anno. Con W. Matthau, R. Benigni, S. Sandrelli.
MIGNON. Oggi chiuso.
NAZIONALE 1. 16 ult. 22: «Mia zia proibita». Un hard-core di una morbosità sconvolgente! V.18.
NAZIONALE 2. 17, 18.40, 20.20, 22.15: ancora oggi il divertentissimo: «Donne amazzoni sulla luna» di J. Landis. Domani: «L'australieno».
NAZIONALE 3. 16.30, 18.20, 20.15, 22.15: Festival del terrore: «Rage, furia primitiva». V.14.
NAZIONALE 4. 17.30, 19.45, 22: «Schiavi di New York» il nuovo capolavoro di James Ivory il regista di «Camera con vista» e «Maurice». Dolby stereo.
CAPITOL. 17, 18.40, 20.20, 22.10: «Cimitero vivente» un film agghiacciante basato sull'omonimo thriller di Stephen King. V.m. 14 anni (adulti 4.500, anziani 2.500, universitari 3.500). Ultimo giorno.
LUMIERE. Chiusura estiva.
ALCIONE. Chiuso per ferie.
RADIO. 15.30 ult. 21.30. «College seduction». American sexual porno XXX. V. 18.

ESTIVI

ARENA ARISTON. Rassegna Oscar non Oscar. Ore **21.15** (in caso di maltempo proiezione in sala): «Mississippi Burning» di Alan Parker, con Gene Hackman, Willem Dafoe, Brad Dourif. Due agenti dell'F.B.I contro i razzisti assassini del Ku Klux Klan nel Mississippi del 1964: da una storia realmente accaduta un film avventuroso, drammatico e avvincente, alla scoperta delle profondità degli Usa. Il grande Parker esplora le radici del razzismo. Premio Oscar '89 per la miglior fotografia. Solo oggi e domani.
ESTIVO GIARDINO PUBBLICO. 21: «Un pesce di nome Wanda». Il più celebre, più divertente, più sensazionale film dell'anno.

PORDENONE

CINEMA CAPITOL. Via Mazzini 58. Tel. 26868: «Film sexy». V.m. 18.
TEATRO CINEMA VERDI. Viale Martelli 2, tel. 0434/28212: «Man's Club». V. m. 18 anni. Ore **18** primo spettacolo; ore **22** ultimo.
PARCO GALVANI. Cinemazero: «Red e Toby nemiciamici». Inizio proiezione dopo il tramonto. In caso di maltempo il film verrà proiettato il giorno seguente.

CORDENONS

CINEMA RITZ. Piazza della Vittoria, tel. 930385. Chiuso per ferie fino al 10 agosto.
AZZANO DECIMO. Parco retrostante la Casa dello studente. Via Don Milani. «I gemelli» di I. Reitman. Spettacolo della settima rassegna itinerante di cinema all'aperto. Ore **21.15.**
PASIANO. Parco Al Molino. «Saalam Bombay» di M. Nair. Spettacolo della settima rassegna itinerante di cinema all'aperto. Ore **21.15.**

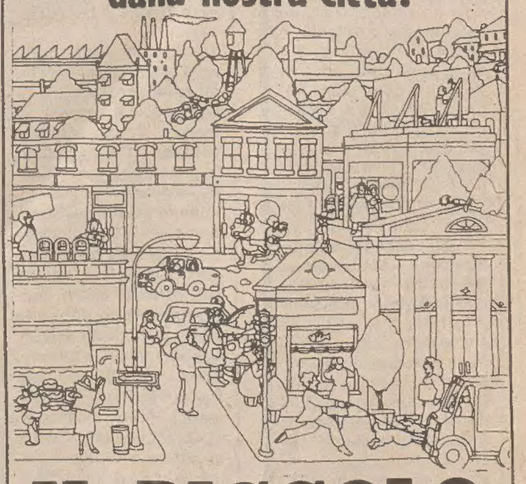
SPE SPE SPE SPE SPE SPE SPE SPE S
PE SPE SPE SPE SPE SPE SPE SP
E SPE SPE SPE SPE SPE SPE
SPE SPE SPE SPE SPE SPE S
PE SPE SPE SPE SPE SPE SP
E SPE SPE SPE SPE SPE
SPE SPE SPE SPE SPE SPE S
PE SPE SPE SPE SPE SPE SP

Oscar... non Oscar all'ARENA ARISTON
Oggi e domani:
MISSISSIPPI BURNING
di Alan Parker (Usa 1988)
con Gene Hackman, Willem Dafoe, Frances McDormand, Brad Dourif.
- Premio OSCAR '89 per la fotografia -
Venerdì:
GOOD MORNING VIETNAM
di Barry Levinson (Usa 1988)
con Robin Williams, candidato all'OSCAR per questa interpretazione

CABARET-MUSIC HALL «CARILLON»
TRIESTE - VIA S. FRANCESCO 2
TEL. (040) 732427
RIAPERTO
con
NUOVI SPETTACOLI
E
ATTRAZIONI INTERNAZIONALI

RTA TMC
TELE ANTENNA / TELEMONTECARLO
«SARAJEVO NERO - ARANCIO»
LA STEFANEL IN RITIRO
QUESTA SERA ALLE 22.50 SU TELE ANTENNA

la pubblicità è notizia
per la pubblicità
rivolgersi alla
Società Pubblicità Editoriale
TRIESTE - Piazza Unità d'Italia 7, tel. (040) 65065/6/7 ● GORIZIA - Corso Italia 74, tel. (0481) 34111 ● MONFALCONE - Via F.lli Rosselli 20, tel. (0481) 798828/798829 ● UDINE - Piazza Marconi 9, tel. (0432) 506924 ● PORDENONE - Corso Vittorio Emanuele 21/G - tel. (0434) 522026/520137

OGNI GIORNO
LE NOTIZIE CHE CONTANO.
Dall'Italia, dal mondo, dalla nostra città.

IL PICCOLO

MATEMATICA

L'arte sopraffina di dare i numeri

Recensione di
Letterio Gatto

Affascinante divulgazione in un libro di Dieudonné

Chi dice scienza e chi dice arte. Chi dice formidabile strumento per le scienze applicate e chi, memore di non proprio felicissimi trascorsi liceali, sbotta: «Basta, non ne voglio più sentir parlare!». Ma insomma, cos'è questa matematica?
Non è un mistero che, alle soglie del Duemila, nell'era in cui persino un ragazzino è in grado di manipolare con magistrale abilità un personal computer, ben pochi sono coloro che — con l'ovvia esclusione degli addetti ai lavori — si sono formati un'idea sufficientemente precisa sulla disciplina che il grande matematico C.F. Gauss, poco più di un secolo e mezzo fa, non esitò a definire «regina delle scienze».
Anzi, mentre anche i non specialisti si ritengono abbastanza informati da poter parlare con meraviglia degli scontri di minuscole particelle nei giganteschi acceleratori del Cern, la disinformazione sui progressi della matematica è tale che, nel migliore dei casi, la sua «pubblica immagine» è scaduta, dalla regina che voleva farne Gauss, al più umile ruolo di ancella delle scienze. Come dire che la matematica è solo un raffinato utensile per ingegneri, fisici o chimici: per coloro, insomma, che fanno «scienza vera».
Ma anche la matematica è scienza, ed è oggi più viva che mai e più che mai prodiga di quelle suggestioni estetiche peculiari di ogni manifestazione artistica. Occorre, perciò, sfatare le false credenze, intervenendo con un più massiccio impegno, da parte dei matematici professionisti, sul fronte della divulgazione.
Quasi cogliendo l'eco di questa necessità, nel tentativo di arginare l'isolamento della matematica dal resto della cultura contemporanea (ivi inclusa quella scientifica propriamente detta), è sceso in campo un fuoriclasse. Si tratta del grande matematico francese, tutt'ora vivente, Jean Dieudonné, di cui Mondadori ha da poco pubblicato l'affascinante volume «L'arte dei numeri (matematica e matematici oggi)» (pagg. 236, lire 28 mila), già in odore di premio. Esso compare, infatti, nella rosa dei cinque finalisti dell'edizione 1989 del Premio europeo Cortina-Ulisse, dedicato a un'opera divulgativa sul tema «La matematica nella società», che verrà assegnato il prossimo 31 agosto.
Nel campo della divulgazione della matematica non si ricorda un intervento così autorevole dai tempi della pubblicazione (1971) del classico «Che cos'è la matematica?» di Courant e Robbins. Dieudonné, infatti, rappresenta per i matematici di tutto il mondo un imprescindibile riferimento scientifico, per l'originalità dei suoi contributi e anche per la sua stretta amicizia con Nicolas Bourbaki, l'autore degli oltre trentacinque ponderosi volumi degli «Eléments de Mathématiques», che ambiscono a essere un compendio universale della matematica moderna.
Non c'è dubbio che il nome di Bourbaki è forse poco noto ai non specialisti, ma quest'ultimi si potranno consolare sapendo che il suo volto non l'ha mai visto neppure un matematico professionista. Il motivo è tanto semplice quanto sorprendente: Bourbaki non esiste affatto; non, almeno, come persona. La sua nascita risale intorno al 1935, quando un gruppo di giovani brillanti matematici francesi, tra cui Dieudonné, celandosi collettivamente dietro lo pseudonimo Nicolas Bourbaki, si propose di colmare il distacco che si era venuto a creare, dopo la morte di Poincaré (1912), tra la cultura matematica tedesca e quella francese.
Dieudonné fu, fino all'età di cinquant'anni (oltre la quale la disciplina del gruppo prevede l'estromissione del socio), il portavoce del «club» Bourbaki e il suo principale ispiratore; e gli «Eléments» sono, oggi, una delle pietre miliari della matematica contemporanea.
Da un personaggio di tale calibro era ragionevole attendersi, anche sul delicato fronte della divulgazione scientifica, un'opera al di fuori degli schemi convenzionali. E le aspettative non sono affatto deluse. «L'arte dei numeri», infatti, non è il solito testo che, come dice Paolo Pagli nella sua presentazione al libro, si limita a «portare per mano il lettore per i primi due o tre passi e poi indicare, nell'immensa lontananza, una zona indistinta che sarebbe la meta se ci arrivassimo».
Gli intenti squisitamente divulgativi di Dieudonné, anzi, inducono l'autore a tagliar corto e ad andare subito al sodo: dopo aver precisato che, per lui, matematico è «colui che ha dimostrato e pubblicato almeno un teorema non banale nella sua vita», avverte che «gli appassionati di libri sensazionali rimarranno delusi; non vi troveranno tesi che suscitano scalpore, irte di paradossi ingegnosi. Ci si limita a esporre fatti sulla matematica e non opinioni».
Fatti, appunto. Ma qual è il lettore cui si rivolge l'autore? Le pretese non appaiono esose: è sufficiente aver seguito un corso di matematica a livello di scuole medie superiori, e poi il gioco è fatto. Purché, beninteso, si sia disposti a mantenere tesa l'attenzione «alla concatenazione dei ragionamenti ciascuno dei quali, di per sé, è assolutamente elementare». Così facendo, Dieudonné prova davvero a condurci nella terra sconosciuta. E' la terra meravigliosa dell'Algebra, della Topologia, dei Gruppi Astratti, dell'Analisi Matematica, della Geometria...
E' vero: come dice Pagli, si tratta di un mondo «solo parzialmente, molto parzialmente comprensibile». Eppure siamo lì perché il Maestro ci ha condotto «nella realtà vera della materia, immersi nelle indistinte ma eccitanti strutture della più elevata costruzione della mente umana».
Ogni parola in più sembra, a questo punto, superflua. Il lettore attento verrà compensato da una gratificazione intellettuale la cui intensità saprà valutare da se stesso. Senza contare che «L'arte dei numeri» è forse il testo adatto per sfatare l'opinione corrente secondo cui, con le parole di Dieudonné, «nella matematica non vi sarebbe più nulla da scoprire» e «il matematico si limita a insegnare quanto ha ereditato dai secoli passati». La matematica, al contrario, è un'attività creativa tesa verso un'evoluzione di cui oggi sembrerebbe impensabile prevedere l'arresto, e non, come ebbe a precisare uno studioso di algebra moderna, uno sport per spettatori.

ARTISTE / BIOGRAFIA

Genio caduto in trappola

La vita sventurata di Camille Claudel: dalla scultura e dall'amore alla follia

Qui sopra, Camille Claudel nel 1894 circa. Sotto, una sua opera: «La joueuse de flûte», un bronzo realizzato prima del 1905. Il rapporto per più versi impari con Rodin, e la rottura sentimentale, furono per l'artista (e per la donna) distruttivi.

Recensione di
Carmela Fratantonio

E al centro della disfatta la passione per Rodin...

Camille Claudel: bella, geniale, dominatrice. Sorella del celebre poeta Paul Claudel, allieva-amante dell'altrettanto celebre scultore Auguste Rodin, autrice di opere originali innovatrici, morì due volte: la prima, a metà della sua vita, quando la rinchiusero in manicomio; la seconda, dopo trent'anni di internamento per psicosi paranoica.
A lei è dedicato il volume di Reine-Marie Paris «Camille Claudel» (Marsilio, pagg. 258, lire 48 mila), che comprende saggi di altri autori, fotografie, riproduzioni delle opere, lettere, e dal quale è stato tratto il film omonimo, con Isabelle Adjani e Gérard Depardieu. Il sottotitolo, «Frammenti di un destino d'artista», riassume il puzzle incompleto, lacunoso, di un'esistenza tesa nell'ardore e nella tenacia, sconfinata poi nella follia maledetta e incomprensibile.
«Il destino di donna di questa giovane straordinaria fu un disastro». Ma perché? La spiegazione più immediata potrebbe essere: fatalità. Una donna dalle mille risorse, piegata da un destino ferocemente avverso. E invece, mettendo insieme le tessere del puzzle, il mistero si presenta in piena luce. Il conflitto irrisolto tra la volontà e la tradizione, tra il desiderio di libertà e le catene dei sacri principi, ha portato Camille alla follia.
Talento e coraggio, sbocciati in una precoce fioritura artistica, si spengono contemporaneamente, lasciando il vuoto di una vita mancata, di una carriera mancata. Al centro di questa vita e di quest'opera incompiuta, è Rodin. Provinciale, senza relazioni, senza sostegno, Camille ventenne, trasferita da poco a Parigi, si affidò a lui, gli diede tutto, e non potè riprendersele mai più.
Da parte sua Rodin, di vent'anni più vecchio, non fu meno coinvolto di lei in una relazione durata quindici anni di cui gli ultimi tormentati dai tentativi di separazione. L'opera dello scultore, da austera, si fece, sotto l'influsso di Camille, più cedevole a brividi, sensualità, morbidezze. Camille fu la sua musa, modella e collaboratrice: certamente un ruolo troppo pesante per una che cercava la propria identità di artista. Relazione pericolosa, ambivalente, fatta d'influssi benefici e distruttivi, mise duramente alla prova anche l'equilibrio di Rodin: ma lui era maturo, consolidato nella sua personalità, già nel cuore della sua fama in espansione, e non ne morì.
L'errore di Camille fu quello di porsi per troppo tempo sotto la tutela di una personalità gigantesca, che mai ne sottomise il temperamento ribelle, ma le tolse pian piano la possibilità di crescere autonomamente. Autoritaria e orgogliosa, accettò controvoglia il ruolo di succube, ma liberandosene si scoprì defraudata di ogni energia.
Dopo la rottura, Camille continuò a lavorare, riconosciuta dalla critica, ma sempre più ostile alle relazioni sociali, sempre più pressata dalle difficoltà economiche, mentre l'astro Rodin brillava sempre più alto e irraggiungibile. Il rancore sentimentale si trasforma in ossessione, in mania di persecuzione, in delirio paranoico. Camille incolpa Rodin di averle rubato idee e opere, di arricchirsi alle sue spalle, di ordire complotti contro di lei.
E' la disfatta psichica: Camille non esce più di casa, vive tra i gatti, ragni e sporcizia, distrugge le proprie opere. Il 10 marzo del 1913 due infermieri muscolosi fanno irruzione e s'impadroniscono di lei. «Sono quattordici anni oggi — scriverà Camille dal manicomio di Montfavet — che ho avuto la sgradevole sorpresa di veder entrare nel mio studio due sbirri armati di tutto punto, compreso casco e stivali, e minacciosi».
Tra i saggi contenuti nel volume, uno riguarda Camille Claudel malata mentale, e conferma, attraverso documenti e manuali di psichiatria, la diagnosi inconfutabile. Ma il problema è, piuttosto, da dove nascano queste turbe e se qualcuno possa agire per lenirle. E' vero che le ossessioni di Camille non trovano riscontro nella realtà dei fatti, ma in un'altra dimensione, dove le prove non servono, colgono la verità.
E' stato l'incontro con Rodin a bloccare la vita di Camille, a impedirne il graduale svolgimento. Rodin l'amava, molti testimoni lo confermano. Ma chi può dire di quali impercettibili pressioni, ricatti, soprusi, sia fatto un rapporto passionale, in cui sono coinvolti l'intelligenza, il lavoro, l'estro creativo, tra due disparità ed esperienze?
Camille, l'intraprendente, la terribile (il fratello Paul ne ricorda «l'ascendente spesso crudele che lei esercitava sui miei giovani anni... nello splendore trionfale della sua bellezza e del suo genio»), dovette trovare normale essere accolta nello studio Rodin e diventarne l'allieva prediletta. Così come le sembrò normale tributo al suo fascino l'amore del maestro. Non le sembre sentore, Camille, che il colpo di fortuna della sua vita ne era invece la trappola mortale.
Ma cosa spinse sotterraneamente, subdolamente, un essere smagliante come Camille verso le trappole? Il sentimento della colpa, il dissidio con la madre. Già evidente nell'infanzia, si riacutizzò di fronte allo scandalo dell'amore illegale con Rodin; su Camille piovvero disgusto e disapprovazione materni. La follia potrebbe essere letta, allora, come tentativo estremo di riconciliazione con la famiglia. Facendo di Rodin l'unico responsabile della sua rovina, Camille «assolve» i suoi familiari, dirotta l'ostilità repressa verso l'estraneo. I conti, come si vede, tornano: sempreché ci sia una vittima.
Nel saggio finale, vengono esaminati Camille e Paul Claudel a confronto. Complici nella ricerca disperata di un'emancipazione dal loro stato di figli disastrati, usano gli stessi meccanismi, ma approdano a esiti opposti: il fallimento e la riuscita. Entrambi vivono quella che Freud ha chiamato «nevrosi della fatalità», incolpando Altro, una forza fatale, di guidare il loro destino.
Se Camille attribuisce a Rodin la responsabilità dello scacco, Paul usa gli stessi termini per descrivere la sua conversione al cattolicesimo: una forza estranea che si è impadronita di lui contro il suo volere. Resta noi aperto l'interrogativo: perché, partendo da identiche premesse e da un cammino psicologico molto simile, uno dei due soltanto si sia salvato.
Tutta l'opera di Paul Claudel trabocca di Camille. Lei è l'ombra da cui lui riceve luce, l'altra parte di sé nel buio, l'anima femminile che lo alimenta. Claudel ne è consapevole, la parola più usata parlando della sorella «sequestrata» è: rimorso.

SCOPERTA

Cittadella pre-Inca

LIMA — Il famoso navigatore ed esploratore norvegese Thor Heyerdahl, da anni impegnato in ricerche e studi archeologici nel Nord del Perù, ha scoperto un'antichissima cittadella sotterranea, risalente a periodi antecedenti la civiltà Inca. Si trova sotto le piramidi di Tucume, nel dipartimento di Lambayeque. La notizia è stata pubblicata ieri dal quotidiano di Lima «Cronica». Heyerdahl divenne celebre in tutto il mondo quarant'anni fa per la traversata del Pacifico dal porto di Lima, El Callaq, alla Polinesia, a bordo di una zattera costruita con tronchi di balsa, per dimostrare come le spinte migratorie in quella parte del mondo fossero possibili grazie alle correnti marine e ai venti. Da tempo egli ha concentrato le sue indagini archeologiche e antropologiche nella zona del Tucume, dove sorgono ventisei grandi piramidi di mattoni. La maggiore di queste costruzioni è alta quaranta metri e la cittadella si estende sotto il suolo. Si tratta di grandi recinti collegati l'un l'altro da passaggi stretti, con pareti lucide e numerose pitture murali che risalgono ad alcune migliaia di anni fa. Si pensa che all'interno della piramide maggiore si trovi il sepolcro del fondatore del regno Chimu, il mitico re Naylamp. Sono state scoperte anche quattro tombe risalenti a ottocento anni fa, con resti di persone sacrificate e frammenti di ceramica.

ARTE

Scomparso F. Solmi

BOLOGNA — E' morto il critico d'arte Franco Solmi, ex direttore della Galleria comunale d'arte moderna di Bologna, noto in particolare per i suoi studi su Giorgio Morandi e sull'arte bolognese del '900. Domani avrebbe compiuto 61 anni. Laureato in estetica con Luciano Anceschi, entrò a far parte del neonato assessorato alla cultura guidato da Renato Zangheri nel 1959. Dal 1975 al 1987 è stato alla guida della galleria bolognese.
Negli anni '60 ideò e curò due importanti rassegne critiche: «Il presente contestato» (1965) e «Il tempo dell'immagine» (1967). Nel 1973 organizzò un'altra mostra dedicata all'analisi della realtà culturale del post-Sessantotto, dal titolo «Tra rivolta e rivoluzione».
Tra le altre mostre curate, o coordinate, da Solmi sono senz'altro da ricordare «La società attraente. Cooperazione e cultura» (1976), «Il Liberty a Bologna e nell'Emilia-Romagna» (1977), «La metafisica del quotidiano» (1978: un'indagine da Solmi personalmente voluta e curata sui fermenti che si concretizzeranno poi nelle teorie del postmoderno), «La metafisica e gli Anni Venti» (1980), «Alfonso Rubbiani: i veri e i falsi storici» (1981) e ancora: «Dall'accademia al vero: la pittura a Bologna prima e dopo l'Unità», «L'informale in Italia» (1983) e «Morandi e il suo tempo».

MUSICA / FESTIVAL

Vola Rossini con quella «Gazza»

Dal 16 agosto il prestigioso ciclo pesarese: tre opere, molti concerti, incontri, mostre

Viene ripreso il capolavoro che 10 anni fa varò la rassegna

PESARO — E' sulla rampa di lancio la decima edizione del «Rossini Opera Festival»: si inaugurerà il 16 agosto con «La gazza ladra», una delle cinque opere che Rossini compose per il Teatro alla Scala di Milano. Fu proprio con «La gazza ladra» che il Festival pesarese prese avvio, dieci anni fa.
Questa nuova produzione (nell'edizione critica di Alberto Zedda) sarà diretta da Gianluigi Gelmetti, con la regia di Michael Hampe, e si avvarrà dell'interpretazione vocale di Katia Ricciarelli, Samuel Ramey, Ferruccio Furlanetto, Bernadette Manca di Nissa, William Matteuzzi, Luciana D'Intino. Le scene e i costumi saranno firmati da Carlo Diappi; eseguirà l'Orchestra sinfonica di Torino della Rai, con il coro della Filarmonica di Praga.
Secondo la consuetudine del Festival di riproporre gli allestimenti di maggior successo delle edizioni passate con cast rinnovati, per celebrare il decimo anniversario della fortunata rassegna pesarese saranno riprese due delle sue più prestigiose produzioni: il 17 agosto andrà in scena «L'occasione fa il ladro», una delle più riuscite regie di Jean Pierre Ponnelle, quest'anno nell'interpretazione di Giusy Devinu, Francesca Franci, Alfonso Antoniozzi, Paolo Gavanelli, e con l'Orchestra sinfonica della Rai diretta da Ion Marin.
L'1 settembre sarà la volta di «Bianca e Faliero, ossia il Consiglio dei Tre», nell'allestimento di Pier Luigi Pizzi, con Lella Cuberli, Chris Merritt, Martine Dupuy. Eseguirà l'Orchestra del Teatro Comunale di Bologna diretta da Daniele Gatti.
Il Festival sarà inoltre arricchito da una serie di concerti affidati a solisti vocali e strumentali di fama internazionale: di particolare interesse la proposta dei 25 «Schottische Lieder» di Beethoven, con le voci di Lella Cuberli e Philip Langridge e un trio di strumentisti d'eccezione quali il violinista Salvatore Accardo, il violoncellista Rocco Filippini e il pianista Maurizio Pollini, il 15 agosto. Il giorno 23 Eliahu Inbal, alla guida dell'Orchestra sinfonica di Torino della Rai, dirigerà i solisti Margarita Zimmermann e Thomas Moser in musiche di Schubert e Mahler.
Il 31 agosto andrà in scena la «Giovanna d'Arco», cantata per voce e orchestra di Rossini nell'elaborazione orchestrale di Salvatore Sciarrino, in prima esecuzione assoluta; la voce solista sarà quella di Teresa Berganza. Altra data importante, l'8 settembre, con la proposta del «Requiem» di Mozart, diretto da Gustav Kuhn e interpretato da Anna Caterina Antonacci, Luciana D'Intino, Luca Canonici e Lucio Gallo.
La manifestazione pesarese presenta quest'anno anche un'iniziativa nuova di zecca: l'«Accademia rossiniana», un seminario permanente di studi che si svolge fino al 14 agosto e che comprende lezioni teoriche ed esercitazioni pratiche, finalizzate tra l'altro all'esecuzione di un concerto. Vi partecipano una trentina fra cantanti e professionisti della musica, tra italiani e stranieri, mentre in «cattedra» sono alcuni noti musicologi, tra cui Rodolfo Celletti, Philippe Gosset, Alberto Zedda e Lorenzo Arrua.
Non mancano le numerose manifestazioni collaterali del Festival: gli «incontri» e le mostre, come ad esempio quella dei bozzetti rossiniani di De Chirico e Savinio e quella dei manifesti dei festival musicali europei.
E intanto già si pensa all'edizione del 1990 del Festival, per la quale si fanno le seguenti anticipazioni: un'edizione del «Ricciardo e Zoraide», per la regia di Luca Ronconi, un «Tancredi» con Cecilia Gasdia, e lo «Stabat Mater» con Salvatore Accardo e l'Orchestra di Santa Cecilia.

MUSICA

E' morto Materassi

FIRENZE — Il violinista Sandro Materassi è morto la notte scorsa a Firenze, dov'era nato nel 1904: si era diplomato nel conservatorio della sua città, dove poi aveva insegnato. Considerato un «caposcuola», Materassi aveva unito all'insegnamento, soprattutto al Conservatorio di Bologna, l'attività concertistica, condotta dagli anni Trenta in duo con il compositore istriano Luigi Dallapiccola.

MUSICA / OPERETTA

I suoni della miniera

Una singolare «prima» in Toscana

SIENA — I rumori e le voci di una miniera troveranno posto, «tradotti» in note musicali, nella partitura di un'operetta che sarà presentata in prima assoluta sabato 12 agosto nel teatro di Abbadia San Salvatore, una località del Senese alle pendici del Monte Amiata. E' stato lo stesso Comune del Monte Amiata (una delle zone minerarie dove l'intera economia ha ruotato a lungo attorno all'attività estrattiva del mercurio, cessata circa vent'anni fa) a commissionare il lavoro musicale al compositore Aldo Tarabella, autore tra l'altro di musiche per il Piccolo Teatro milanese di Strehler e per commedie di Sergio Tofano.
«Casa d'artista: ovvero come fare musica accanto alla miniera», questo il titolo dell'operetta, che costituisce un omaggio alle generazioni di minatori avvicendatisi nei pozzi amiatini, ma anche alle forme culturali popolari. La stessa banda musicale, attiva nella zona da 150 anni, avrà nell'opera una sua precisa collocazione: coinvolta nell'esecuzione, sarà però anche al centro della trama.
Lino (questa la storia) è un giovane minatore che, negli anni Cinquanta, coltiva la propria passione per il clarinetto e il sogno di costituire una banda. Ci riuscirà dribblando incidenti e scioperi in miniera, ma anche un tentativo d'interrompere la sua fuga d'amore con Anna. In scena e nella «buca» dell'orchestra sia cantanti e attori professionisti, giovani promesse locali, sia strumentisti provenienti da complessi sinfonici e componenti, appunto, la banda musicale e la Filarmonica di Abbadia San Salvatore.
«Ho scelto la forma dell'operetta per svolgere in musica il libretto di Elsa Agalbato — ha commentato Tarabella — perché è la forma che più appartiene al comune patrimonio culturale europeo degli ultimi cento anni». Ma la struttura musicale è un susseguirsi di «citazioni» d'ambiente: gli stridori, i colpi sordi e le sirene della miniera sono affidati alle percussioni e ai corni. «Alcune parti — afferma il compositore — sono state scritte, invece, alla maniera di Fred Buscaglione, o riecheggiando la musica americana di quegli anni».
A cucire insieme il favoro di musicisti dalla formazione tanto diversa come quelli usciti dai conservatori e quelli che, da soli, studiano uno strumento nei lunghi inverni amiatini, è stato chiamato Gian Paolo Mazzoli, che dirigerà l'insolito «ensemble» dal podio del Teatro Amiata. La regia sarà di Massimo Masini.

CINEMA

Agrodolce provincia narrata da «Burro»

Servizio di
Beatrice Bertuccioli

ROMA — Lo chiamano «Burro», ha una quarantina d'anni e fa il generico in cinema. E' di Santarcangelo di Romagna, il paese dove vive Tonino Guerra. E a questo personaggio delle sue parti, Guerra si è in parte ispirato nel descrivere un sognatore di provincia, innamorato di un'attrice cinematografica (interpretata nel film da Elena Sofia Ricci) vista soltanto nelle pellicole proiettate nella sala dove lui vende le bibite. «Burro», soggetto e sceneggiatura di Tonino Guerra, sarà interpretato sullo schermo da Renato Pozzetto, mentre al vero «Burro», opportunamente invecchiato e infagottato, è stata affidata una particina, quella di un barbone a caccia di cicche.
Regista del film, che sarà nelle sale dal 22 settembre, è José Maria Sanchez. Spagnolo di origine, ma italiano di adozione (vive nel nostro Paese da trent'anni), Sanchez si è già fatto conoscere da noi soprattutto in televisione. Infatti, dopo uno sfortunato debutto dietro la macchina da presa nell'81 con «Supermarket», un film che non è mai stato distribuito, due anni dopo ha diretto per Raiuno «La bella Otero», con Angela Molina, e nell'84 «Faccia affittasi», con Gianni Cavina. In autunno, poi, Canale 5 manderà in onda il suo «Hemingway», un ritratto dello scrittore di «Addio alle armi» interpretato da Victor Garber e già trasmesso in Spagna.
«Il produttore Achille Manzotti era entrato in possesso della sceneggiatura, una tipica sceneggiatura di Tonino Terra. Me la fece leggere — racconta Sanchez — e mi interessò subito, anche se mi rendevo conto che presentava non poche difficoltà». Ma perché il film si potesse realizzare occorreva l'interprete giusto e per Sanchez era senz'altro Pozzetto. «Renato è perfetto per questo tipo di personaggio. Sembra un ruolo scritto apposta per lui», sottolinea il regista. Ma il Pozzetto che si vedrà in «Burro» sarà diverso — spiega — da quello noto, da quello visto in tante pellicole. «E' un Pozzetto grottesco, divertente ma anche amaro, a volte drammatico. Non volevo farlo apparire radicalmente diverso — precisa — perché lui ha un suo pubblico che non vorrei deludere. Ma le persone che hanno già visto il film sono rimaste molto sorprese da questo Pozzetto inedito».
«Il personaggio "Burro" era perfettamente tagliato per quel Renato che avevo conosciuto non al cinema ma nella vita», spiega Sanchez. E aggiunge: «Renato è una persona molto strana, dotato di una grossa carica umana: generoso, aperto, sanguigno. Un attore che rifugge la mondanità e appena ha due giorni corre in montagna, nella sua casa sopra il lago Maggiore, dove si circonda di amici particolari, da un ex miliardario a uno che fa le ceramiche, amici ai quali è molto legato, com'è molto legato alla sua famiglia.
«Nei film che ha interpretato, ma peraltro non li ho visti tutti, lo vedevo sempre uguale. Avevo l'impressione — prosegue Sanchez — di una serie di fotografie in movimento. Le sue possibilità espressive sono invece molto più ampie e più profonde».
Il paese in cui è ambientata la vicenda è immaginario. Ma dato che Guerra è di Santarcangelo, e dato che le riprese sono state effettuate in parte a Santarcangelo stesso e in parte a Pennabilli, nel film si respira una certa aria di Romagna.

ARTISTE / «CASI»

Silenzi di donna

Due guide per un «bosco» di voci trascuratissime

Registrate come «fenomeni» (e poi quasi tutte dimenticate) sono rimaste sempre nel limbo di una storia priva di memoria

E' come andare in un bosco fitto fitto e scoprire, sotto foglie e arbusti, fiori sconosciuti di straordinaria fragranza. La malìa ci prende, e proseguiamo il cammino con incredula curiosità. La stessa impressione può provare chi si addentri per la prima volta nel campo dell'arte «femminile» e s'imbatta in una folla di donne artiste di cui nessuno gli aveva mai parlato. Donne di oggi, ma anche e soprattutto di ieri. I più attenti potranno citare a memoria pochissimi nomi, sgranati nei secoli: Sofonisba Anguissola, Artemisia Gentileschi, Rosalba Carriera, Marie Laurencin, Mary Cassatt, Berthe Morisot, Sonia Delaunay, Georgia O'Keefe... Certo: nessun Michelangelo, fra loro. Ma proviamo ad addentrarci in questo bosco, e capiremo perché. Due almeno gli strumenti indispensabili per oltrepassare la cortina del silenzio: «Le grandi pittrici, 1550-1950» di Ann Sutherland Harris e Linda Nochlin (catalogo di una rarissima mostra al femminile tenutasi a Los Angeles nel 1976, e tradotto in Italia da Feltrinelli nel 1979), e «Le tele di Penelope. Le donne e la pittura attraverso i secoli» di Germaine Greer (Bompiani 1980).

Il primo, naturalmente, è uno strumento biografico e critico. Il secondo, scritto da una celebre intellettuale «femminista» (l'autrice de «L'eunuco femmina») è un ampio studio di taglio sociologico. Basterà solo notare di sfuggita che — se non andiamo errati — nessuno dei due volumi, così intenti a colmare lacune e a fare giustizia dei geni misconosciuti, cita la povera Camille Claudel, alla quale oggi va il tributo di stima e di pietà che la sua opera e la sua infelicissima, paradigmatica esperienza di vita meritano in pieno.

Per inciso: sono statisticamente irrilevanti le donne scultrici. Come per le scrittrici si apriva uno spiraglio privato di azione, avendo esse in tasca la frugale materia prima (carta e penna, e lo denunciò Virginia Woolf, con un'intuizione centratissima), così per le pittrici era possibile rimediare una tela e una tavolozza. Ma ben più difficile era aprirsi un mercato là dove occorrevano «strutture di produzione» extrafamiliari. Altrettanto, se non più rare ancora, le donne architetto: quando mai avrebbero potuto «mettersi sul mercato» e gareggiare alla pari con i colleghi maschi nell'acquisire una committenza pubblica?

Per questo stesso motivo, nei secoli passati, pochissime furono ritrattiste. E qualcuno dirà, adesso, in epoca di bicentenario della Rivoluzione francese, ripescando un frammentario ricordo: e la Elisabeth Vigée-Le Brun che ritrasse Maria Antonietta in tutte le pose e ne fu la pittrice prediletta? Germaine Greer: «Per ottenere il permesso di accedere alle gallerie d'arte e di lavorarci fu costretta a conquistare grandi personaggi che intervenissero a suo favore, e più tardi ancora ebbe bisogno dei grandi personaggi per avere clienti dell'alta società per i suoi ritratti. Per sua fortuna aveva un aspetto attraente fin da giovanissima e l'avventato matrimonio con un libertino non ne diminuì certo il fascino».

Fatto sta che il «libertino» intascò quasi tutti i soldi guadagnati dalla moglie, e che l'amicizia di lei (o qualcosa di più?) col ministro «dei deficit» Calonne le rovinò completamente la fama. La Vigée-Le Brun fu esecrata sia a corte sia, poi, dai rivoluzionari. Morì povera, dopo aver lavorato per tutta la vita.

Ma è solo un esempio, uno dei tanti fiori del bosco, e non il più importante. Ogni caso fa caso a sè, e se il '900 ha lasciate aperte alcune strade, con rispetto e giusta devozione, il resto dei secoli ha inghiottito queste «farfalle» impazzite: anche le storie dell'arte sono state e forse sono parziali, come tutte le storie. Ricordano, a volte, gli allievi degli allievi di un Maestro, ma non l'isolata pittrice. Non è parzialità a tutti i costi: è solo troppo silenzio. «Le fonti tradizionali — scriveva ancora la Greer — danno poco affidamento quando si tratta di opere di donne, perché gli autori conservano sempre un atteggiamento di condiscendenza: qualunque opera di una donna, per quanto irrilevante, è motivo di sorpresa, come la perla in testa a un rospo». Registrate lì per lì, con lo stupore per il «fenomeno», le artiste scomparivano subito dopo dal contesto generale e non entravano a far parte dell'itinerario culturale.

«Non esistono donne-Leonardo, donne-Tiziano, donne-Poussin — concludeva l'autrice —, ma la ragione non sta nel fatto che le donne hanno l'utero, che possono avere figli, che il loro cervello è piccolo, che mancano di vigore, che non sono sensuali. La ragione sta semplicemente nel fatto che che non nascono grandi artisti da Ego danneggiati, da volontà deboli, da libido represse e da energie deviate in nevrosi».

In questo senso la vicenda di Camille Claudel supera di gran lunga l'episodio biografico e niente ci impedisce di leggere la sua drammatica vicenda come l'esempio massimo della schizofrenia tra pubblico e privato, tra condizione esistenziale e possibilità creativa. Un grido masochistico per chiamare attenzione in nome di un bosco buio, ma pieno di straordinari colori. Un bosco vivo, come quello di Macbeth, e altrettanto dolorosamente tragico.

Perciò sarebbe d'obbligo, se la trascuratezza dei tempi non portasse le cose in senso diametralmente contrario, che il vigore con cui Camille viene dissotterrata (libri e film) inducesse ad allargare il caso e a scoprire gli abissi della nostra trascuratezza: sarebbe un modo per esorcizzare una follia che reclama, forse, quieta ma decisa vendetta.

[Grazia A. Bellini]

Autoritratto (con due allieve) di Adelaide Labille-Guiard (1785), antagonista della Vigée-Le Brun, famosa ritrattista di Maria Antonietta.

MUSICA / INTERVISTA

Dietro la faccia triste

Sergio Endrigo canta stasera a San Giusto: e il passato ritorna

Intervista di
Carlo Muscatello

«Me ne andai da Pola nel '47; ho molti ricordi pure di Trieste»

TRIESTE — «Quest'etichetta di 'cantante triste' che mi hanno affibbiato penso sia l'invenzione di qualche mediocre giornalista. Certo, la mia faccia non rispecchia lo stereotipo del tipo allegro, alla Morandi, che sembra sempre sorridente, anche quando canta cose tristi. Io ho una faccia che anche quando rido si vede poco. Ma nella mia vita privata sono sempre stato un 'baraccone', mi sono sempre divertito... ».

Parla Sergio Endrigo, 56 anni, nato a Pola, figura «storica» della canzone italiana. Questa sera ritorna ancora una volta nella Trieste della sua infanzia, per un concerto, con inizio alle 21, nel Cortile delle milizie del Castello di San Giusto.

«Dai tre ai sei anni — ricorda — ho vissuto a Trieste, da una zia che stava per adottarmi, viste le condizioni difficili della mia famiglia. Poi tornai qui, da Pola, nel '47. Con l'esodo. Avevo quattordici anni. Cominciai a lavorare presto. Dal '52 giravo con le orchestre: facevo il cantante da night. In giro per il mondo: dopo Milano e Torino, Amsterdam, Beirut, in Lussemburgo... Nel '61 sono arrivato a Roma: la mia vera carriera artistica era cominciata l'anno precedente, con l'incisione del primo disco, s'intitolava 'Bolle di sapone'...

«Ma a Trieste — continua Endrigo — sono sempre tornato: ho una zia qui e una a Grado, che vengo a trovare ogni anno. Questa città mi ricorda la mia adolescenza. E poi amo molto questo tratto austroungarico, caratteristica del luogo ma anche della gente che ci vive... ».

A Trieste lei ha anche recitato...

«Sì, una decina d'anni fa feci l''attor giovane', bontà loro, in una produzione dello Stabile del Friuli-Venezia Giulia: 'Un sial per Carlota'. Nelle prove mi divertii abbastanza. Ma poi, dico la verità, recitare tutte le sere la stessa cosa, lo stesso copione, era una rottura. Almeno per il mio metabolismo».

Meglio la musica, insomma...

«Sì, anche se c'è comunque un copione da rispettare. Nelle serate, quelle che adesso si chiamano concerti, c'è sempre il piccolo incidente, la battuta, l'improvvisazione. E poi le canzoni non si cantano mai allo stesso modo. Mentre la bravura di un attore sta proprio nel recitare il copione sempre allo stesso modo».

Lei ha collaborato con grandi personaggi della cultura italiana e internazionale: Vinicius de Moraes, Pier Paolo Pasolini, Ungaretti. Che cosa ricorda di loro?

«Il rapporto più lungo l'ho avuto con Vinicius, che per me è stato quasi un padre. Mi ha insegnato moltissime cose. Quando se n'è andato, fu un colpo duro. Era a casa mia, a Roma, pochi giorni prima di tornare in Brasile per l'ultima volta, pochi giorni prima di morire. Pasolini l'ho conosciuto poco, era un personaggio schivo e direi anche timido, tutto sommato. Con Ungaretti ho avuto un rapporto 'da lettore': ripresi una sua poesia in un concerto fatto al Piccolo Teatro di Milano, nel '70. E lui collaborò a un disco che facemmo con Bardotti, traducendo e recitando alcune poesie di Vinicius... ».

Le canzoni per i bambini, le ha abbandonate?

«Sì, fu un'esperienza estemporanea. Nata da un libretto di Vinicius e dalla mia amicizia con Gianni Rodari, grande scrittore per l'infanzia, che mi chiese di scrivere qualcosa. In quel periodo, poi, mia figlia aveva sette-otto anni, quindi era quasi un gioco familiare... ».

Come giudica i ricorrenti revival che interessano il periodo nel quale lei ottenne il maggior successo: gli Anni Sessanta?

«Mi sembra che di quel periodo si ricordino soltanto le canzonette da spiaggia. Tutto il grande movimento che invece c'era non solo nella canzone, ma anche nel teatro, nel cinema, nella letteratura, è andato dimenticato. Degli Anni Sessanta si ricorda soprattutto 'Sapore di sale': mi sembra un po' poco... ».

Ma a questi baracconi revivalistici come il programma di Italia 1 «Una rotonda sul mare» partecipa anche lei...

«Ci sono andato solo perché mi hanno chiamato e pagato. E' il mio lavoro. E non ho partecipato nemmeno volentieri. Poi c'erano le votazioni: già le ho sopportate per tanti anni a Sanremo, un'esperienza che mi fa detestare concorsi con palette e luci che si accendono. Comunque, per il resto, penso di aver partecipato molto poco a questi revival».

Un paio d'anni fa lei è tornato a Sanremo, dopo tanti anni di assenza. Perché? E come l'ha trovato?

«Un gran baraccone, sempre. C'era molta più gente che ti stava appiccicata. Per esempio quelli delle radio private, che una volta non c'erano. Tutti questi ragazzini con i registratori in mano, a intervistare tutto e tutti. Poi ho trovato le votazioni Totip veramente becere. Prima c'erano dei giurati, più o meno onesti, ma almeno era gente che si interessava di musica. Adesso, questa massa di cavallari che vota per le canzoni mi sembra un po' ridicola... ».

Ma le giurie che lei rimpiange non erano molto «cristalline»...

«Per la verità, ai miei tempi non si sapeva mai in anticipo chi avrebbe vinto. Adesso lo si sa quasi sempre due mesi prima. Questo dovrebbe togliere un po' di interesse alla manifestazione, e invece no: è un fatto televisivo importante, se ne parla due mesi prima e due dopo, si ingrandisce una cosa che in sé è piccola. Sul mercato discografico, per esempio, influisce pochissimo. Sul piano del costume, anche. Sanremo per me è solo una 'pompatura' della stampa e della televisione».

Come dire che non ci torna più?

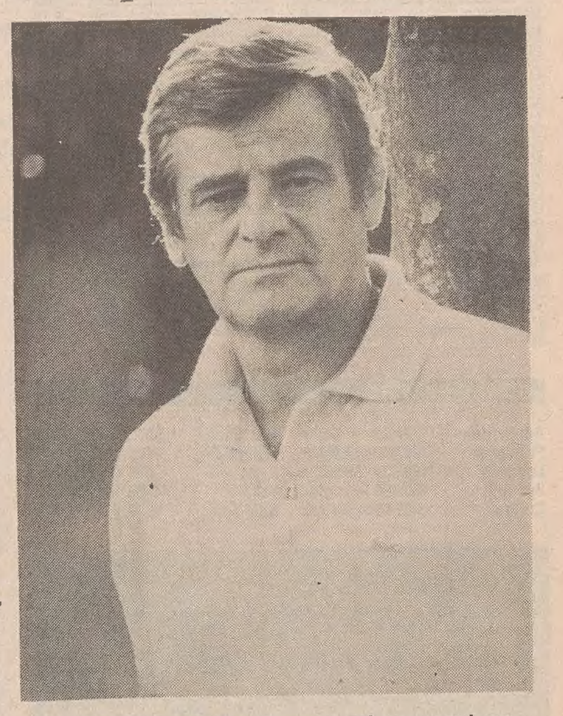
«Io non sono come Paoli, che ci ha sputato sopra tutta la vita e poi, appena lo hanno pagato, ci è andato. Se fossi costretto dalla mia casa discografica, ci tornerei. Ma sinceramente preferirei starne alla larga e limitarmi ad altri tipi di promozione... ».

Lei ama definirsi uno chansonnier. Perché?

«Rocchettaro non sono. Penso di essere un cantautore per modo di dire. Con il rock e il pop non c'entro nulla. E quel termine francese mi sembra il più adatto. In italiano sarebbe 'canzonettaro', ma suona molto peggio... ».

Che cosa canterà a Trieste?

«Alcuni miei successi di sempre, quelli a cui sono più affezionato perché mi hanno dato da vivere in tutti questi anni: 'Io che amo solo te', 'Canzone per te', 'Teresa'... Ma anche brani meno noti, oltre a quelli del nuovo album, che si intitola 'Il giardino di Giovanni'. Non mancherà, ovviamente, la canzone che ho dedicato qualche anno fa a Trieste... ».



Sergio Endrigo canta questa sera a Trieste: quasi una «rimpatriata» per un cantautore che è sulla breccia dagli anni Cinquanta.

MUSICA / DISCOGRAFIA

Anche in portoghese

Gli album del cantautore istriano

Sergio Endrigo ha vinto il Festival di Sanremo nel 1968, con il brano «Canzone per te», in coppia con Roberto Carlos. La sua discografia, dal 1960 del primo singolo, intitolato «Bolle di sapone», è vastissima. Tralasciando i 45 giri, alcuni dei quali hanno fatto comunque la storia della canzone italiana, segnaliamo alcuni dei suoi album più importanti, prima del recente «Il giardino di Giovanni», uscito pochi mesi fa per una piccola etichetta e distribuito dalla Cgd.

Un doppio dal vivo che ormai ha quasi vent'anni è quello registrato al Piccolo Teatro di Milano, con brani come «Via Broletto 34», «Girotondo intorno al mondo», «Teresa», «Canzone per te», «Viva Maddalena», «Io che amo solo te»... L'album realizzato con Giuseppe Ungaretti, Vinicius de Moraes e Toquinho si intitola «La vita, amico, è l'arte dell'incontro», e rimane a tutt'oggi un punto fermo della sua discografia. I 33 giri che seguirono quell'opera furono «Nuove canzoni d'amore», «La voce dell'uomo», «Ci vuole un fiore», «Endrigo, dieci anni dopo», «Sarebbe bello», «Donna mal d'Africa». Due opere molto particolari sono «Canzoni venete» e «Exclusivamente Brasil», con brani rispettivamente in dialetto veneto e in lingua portoghese.

Il cantautore di Pola può vantare anche un album doppio pubblicato in Brasile, intitolato «A arte de Sergio Endrigo». Da segnalare, infine, che nel recente «... E noi amiamoci», è compresa anche una canzone intitolata «Trieste» («una rosa in un bicchiere, due gerani sul davanzale, Trieste floreale... canzoni antiche da osteria, di vino donne e nostalgia, Trieste mia...»).

[ca. m.]

TEATRO / TAORMINA

Che tragedia! Fa sorridere

Arnoldo Foà da mattatore in «Un pezzo di paradiso» di Spears

Servizio di
Giorgio Polacco

Gli amori «diversi» di un vecchio insegnante

TAORMINA — Applausi, tanti, ma un po' scontati, alla Villa Comunale di Taormina, per Arnoldo Foà, dopo quelli che il popolare attore aveva ricevuto in occasione del riconoscimento conferitogli per «Una vita per il teatro».

Confesso subito. Erano più meritati i primi dei secondi. Perché Foà ha fatto tutto e sempre da solo, ha lavorato con grandi registi e abili artigiani, ma soprattutto con se stesso, con quella voce che — dice lui — «E' solo un mezzo che va adoperato con intelligenza. Quanto alla mia voce — è un altro suo aforisma — non ne ho una particolare affezione. Gandusio aveva un timbro orrendo. Si può essere grandi attori con una brutta voce».

Meno meritati i secondi applausi, quelli che hanno accolto la prima rappresentazione in lingua italiana (traduzione incognita, in locandina, che suppongo sia da attribuire allo stesso Foà: ma attenzione, c'è una legge in merito) di «Un pezzo di paradiso» di un certo Steve J. Spears che «Taormina Arte» ha direttamente prodotto (chissà in base a quali criteri artistico-organizzativi), del quale protagonista lo stesso organizzatore ci tiene a informare che «si tratta di una delle più belle creazioni teatrali della produzione contemporanea».

Sarà. E' anche giusto che ognuno, con piena legittimità, tiri l'acqua al suo mulino. Ma allora, che cosa sono in questo secolo il Galy Gay e il Puntila di Brecht, o il Cotrone e il Padre di Pirandello, o il Krapp di Beckett o il Porter di Osborne? «Giganti della montagna», tanto per dirla pirandellianamente. Lasciamo stare, per carità, queste enfatiche reboanti infiammazioni pubblicitarie, che producono, semmai, un senso opposto a quello voluto: un dilettantesco motivo di ridicola e futile diffidenza.

Si tratta di un lungo monologo (a parte qualche breve interferenza) dell'anziano Robert George O'Brien, un insegnante «gay» di recitazione che alla fine della carriera, nella sua Australia (ma potrebbe essere qualunque parte del mondo, beninteso), si trova a metter su una specie di accademia teatrale per togliere, a chi li abbia, i difetti lampanti di pronuncia. Un po' come un celeberrimo arringatore di antica memoria che se li toglieva, gli stessi difetti, con una manciata di sassolini in bocca.

Alla scuola s'iscrive, tra gli altri, Beniamino, dodicenne. Ma la sua balbuzie non è un semplice «difettuccio». Non è affatto puro e semplice come alla sua età potrebbe pensarsi. E' privo di qualsiasi freno morale: non sai se più perverso o perventito, si è lasciato fotografare in pose a dir poco «sconvenienti», ha già avuto un'amante. Insomma, il cinquantaseienne Robert s'innamora di lui, proprio perché in lui vede un'altra ombra di «diverso», di cui la balbuzie è soltanto lontana figlia.

L'apparente ironia del copione, purtroppo, non si traduce né in metafora né in crudeltà. Quando il vecchietto s'innamora dell'adolescente (mettendo in crisi la propria vita, le sue recenti esperienze con un «gay», a sua volta marito e padre), giunge addirittura a fare la «morale» al ragazzino, a «sgridarlo» in modo sano. Ma non si avverte la minima necessità «morale» di ristabilire — per chi dalla vita si allontana e per chi alla vita s'affaccia — equilibri, di qualsiasi tipo, perduti.

E' per questo motivo che l'apparente «show» alla Oscar Wilde (il suo «poster», ovviamente, troneggia) non può che finire in tragedia: contro il «travestito» si scaglierà l'ottusità dei vicini. Robert finirà in un ospedale psichiatrico per malattie mentali (senza aver mai commesso, in fin dei conti, nulla di «male») e dopo otto anni di quella lunga e lenta e atroce agonia, preferirà un rapido e conclusivo suicidio. Se fosse una metaforica tragedia sul «mal-de-vivre» che ho già negato all'inizio, tutto potrebbe passare. Ma qui, resta soltanto la grandissima abilità istrionica di Foà che regge sulle sue spalle due ore di estenuato, fitto monologo, e di estenuanti — a volta divertenti — travestimenti. Uno «scherzo» insomma, anche se la vicenda potrebbe far pensare a cose serie, e anche se la conclusione non fa sorridere. Ma quando non si è Shakespeare, o almeno Brecht o Osborne, la formula della «tragicommedia» è la più difficile da attuare. E rimane, con tutto il rispetto dovuto al grande «mattatore» e al suo lavoro, un innocuo scherzo, e nient'altro più.

TEATRO

Israele: alt al censore

TEL AVIV — Centinaia di israeliani hanno festeggiato, nella notte tra lunedì e martedì, l'entrata in vigore di una legge che sospende in via sperimentale per due anni la censura sulle opere teatrali, mentre lascia in vigore (e minaccia anzi di inasprire) quella sui film; si tratta della modifica di una legge preesistente allo Stato d'Israele, introdotta 62 anni fa dalle autorità britanniche che esercitavano il mandato sulla Palestina. Spiegando il differente trattamento per le opere teatrali e per quelle cinematografiche, il ministro degli Interni Aryeh Der'i, del partito confessionale ultra-ortodosso «Shas», ha sostenuto che il pubblico che va a teatro è da considerarsi più maturo di quello che va al cinema: «Mentre il primo non ha bisogno di essere protetto dalla censura — ha detto — il secondo continua ad averne estremo bisogno».

In base alla nuova legge, nei prossimi due anni i teatri avranno potere discrezionale sul repertorio; agli spettatori sarà data comunque la facoltà di chiedere l'intervento della magistratura se riterranno che uno spettacolo leda «i loro sentimenti e le loro opinioni».

MUSICA / ROCK

Sarà una notte «metallica»

Domani sera a Trieste le band dei Creepin' Death e dei Madsword

I Madsword (nella foto) hanno mosso i primi passi nel circuito «heavy metal» italiano due anni fa. Finora sono riusciti a produrre un demo-tape contenente quattro brani.

Servizio di
Alessandro Mezzena Lona

TRIESTE — Quando picchia, l'Italia picchia duro. Depone il mandolino, smette di fischiettare le solite canzoncine, e si avventura sui sentieri dell'heavy metal. Con ottimi risultati. Chi non ci crede, si tenga libero domani sera. Potrà farsi conquistare dal muro sonoro dei Creepin' Death e dei Madsword. Due band rampanti che suoneranno al Castello di San Giusto di Trieste, con inizio alle 21. Toccherà ai Madsword, triestini, fare gli onori di casa. «Con questa serata vogliamo dimostrare che Trieste non è tagliata fuori dal circuito dei concerti heavy metal — spiega Gianni Guerra, portavoce e chitarrista della band —. Spesso, però, mancano gli spazi disponibili. Allora, anche chi è armato di pazienza e buona volontà si scoraggia».

Il primo vagito in musica i Madsword l'hanno lanciato due anni fa. «Ci siamo orientati subito su un metal classico — dice ancora Gianni Guerra —, che segue le orme dei Judas Priest e degli Iron Maiden». Sono bastati un paio di concerti per attirare l'attenzione sulla band triestina. Poi, piano piano, la formazione originale è cambiata. Fino ad assumere gli attuali connotati, con Gianni Guerra e Joannis Kabakis alle chitarre, Walter Pod alla batteria, Simon Rosani al basso e Ricky Poor cantante.

La febbre del vinile non ha contagiato i Madsword. I cinque metallari triestini, finora, hanno prodotto soltanto un demo-tape, confezionato in proprio con un modestissimo registratore «quattro tracce». Canzoni di notevole impatto, che verranno proposte in concerto a San Giusto: «Evil force», «Night rider», «On alone again» e «Madsword». Nel frattempo, però, il quintetto ha scritto altri brani. Sarà interessante verificare i progressi fatti, confrontando i temi e gli assoli nuovi con quelli dei primi pezzi.

Star di questa notte metallica saranno i Creepin' Death. Torinesi, forti di un'esperienza «live» davvero invidiabile, in primavera hanno raccolto ottimi giudizi uscendo allo scoperto con il loro primo album, prodotto dalla Lm Records: «Errare humanum est, perseverare diabolicum». Suonano un «thrash metal» sostenuto da linee melodiche di grande complessità e fascino. Ricordano un po' i Metallica di «... And justice for all». Anche se, per il momento, non possono permettersi le finezze di Lars Ulrich, Kirk Hammett, James Hetfield e Jason Newsted.

Anche la «line-up» dei Creepin' Death è cambiata. Il cantante Luca Leoncini ha lasciato il posto a Paolo Carboni. Dicono che la band, dopo questo avvicendamento, sia notevolmente migliorata. Ascoltando «Errare humanum est», infatti, l'unico punto debole risultava proprio il vocalist. Paolo Quarati e Giancarlo «Zomby» Eusebio sono i due chitarristi, Paolo «Ozzy» Testa suona il basso, mentre alla batteria c'è Ricky Vaio.

MUSICA

Complessi in gara

UDINE — Il 14 agosto si svolgerà a Pasian di Prato la selezione regionale del Friuli-Venezia Giulia per la seconda Rassegna nazionale dei gruppi musicali di base «Millenovecentottantanote», organizzata dalle associazioni Anagrumba, Arci Nova e Jonas, in collaborazione con Raitre: vi parteciperanno dieci delle 46 formazioni che hanno aderito alla manifestazione nell'ambito della regione.

L'esibizione prevede la scelta di un gruppo da inviare, in rappresentanza del Friuli-Venezia, alla rassegna finale della manifestazione, che si svolgerà a Reggio Emilia in settembre; in premio, oltre a una targa offerta dalla Regione, la presenza nell'album doppio che sarà inciso appunto in occasione della finale.

Tra i 46 gruppi candidati, la giuria ha scelto, per partecipare alla selezione di Pasian di Prato, i seguenti: Ibis Flight e Rezija (della provincia di Udine), Outsiders e The Mosfet (provincia di Pordenone), Blue the King, Flexy Gang e Mad Men Blues (provincia di Gorizia), Simurgh, Heaven's Touch e Garden of Sensations (provincia di Trieste).

Altri quattro gruppi regionali sono stati segnalati, e potranno partecipare alla selezione ove uno o più gruppi prescelti dovessero rinunciare: si tratta dei XIII Meridiano, degli Island Radio, degli Station Street e dei Cici's Band.

Borsa

BORSA DI TRIESTE

	7/8	8/8
Mercato ufficiale		
Generali*	45790	45800
Lloyd Ad.	18600	18600
Lloyd Ad. risp.	10000	9950
Ras	31200	31200
Ras risp.	14000	14000
Ras risp. n.c.	13700	13550
Sai	19600	19700
Sai risp.	8200	8200
Montedison*	2451	2450
Montedison risp.*	1390	1405
Pirelli	3920	3900
Pirelli risp.	3880	3890
Pirelli risp. n.c.	2300	2315
Snia BPD*	3205	3260
Snia BPD risp.*	3150	3150
Snia BPD risp. n.c.	1620	1620
Rinascente	6450	6450
Rinascente priv.	3495	3440
Rinascente risp.	3360	3400
Gerolimich & C.	116	116
Gerolimich risp.	89	89
G.L. Premuda	1915	1915
G.L. Premuda risp.	1250	1250
SIP	3430	3430
SIP risp.*	2650	2650
Warrant SIP*	—	—

	7/8	8/8
Bastogi Irbs	418	416
Comau	3900	3950
Comau Warrant	—	—
Fidis	7700	7780
Sme	4070	4110
Stet*	4820	4860
Stet Warrant 10*	—	—
Stet Warrant 9	—	—
Stet risp.*	3830	3900
D. Tripcovich	9060	9010
Tripcovich risp.	3750	3800
Attività immobil.	4570	4530
Fiat*	11525	11492
Fiat priv.*	7680	7670
Fiat risp.*	7490	7495
Gilardini	20570	20200
Gilardini risp.	15200	15200
Dalmine	432	430
Lane Marzotto	8365	8320
Lane Marzotto r.	8460	8640
Lane Marzotto r.n.c.	5800	6010

*Chiusure unificate mercato nazionale

Terzo mercato		
Iccu	810	810
So.pro.zoo.	1000	1000
Carnica Ass.	9500	9500

BORSE ESTERE

Amsterdam	197,20	(+0,87)	**Bruxelles**	6272,27	(-0,25)
Francoforte	1603,59	(+0,73)	**Hong Kong**	2607,94	(+1,73)
Londra	1962,30	(+0,28)	**Parigi**	435,47	(+0,60)
Sydney	1699,00	(+1,14)	**Tokio**	34759,48	(+0,38)
Zurigo	659,90	(+1,28)	**New York**	2699,17	(+4,18)

PIAZZA AFFARI

Termina zero a zero

Sensibile rialzo per le Danieli

MILANO — Niente di fatto in Borsa (l'indice Mib è rimasto invariato), al termine di una riunione che, dopo i diffusi realizzi delle prime ore ha saputo, gradatamente, risollevarsi. La necessità di procedere alle sistemazioni legate all'imminente risposta premi (in programma per venerdì) è alla base degli accentuati contrasti della giornata. E' stata comunque assorbita senza particolari traumi l'anticipazione sul calo degli utili Olivetti nel primo semestre dell'anno, dal momento che il titolo della casa d'Ivrea si è limitato a perdere lo 0,5 per cento. Viceversa, in discreto progresso si sono mossi assicurativi, cementieri, ma soprattutto i telefonici.

A differenza degli altri mercati europei piazza degli Affari non è stata quindi trascinata all'insù dal positivo andamento di Wall Street. Anche perché, con alle spalle otto rialzi consecutivi, era inevitabile una correzione tecnica, cioè la maggiore determinazione di quanti hanno venduto partite tonde di titoli, in precedenza acquistate a prezzi molto più bassi. «Del resto — ha commentato al riguardo un agente di cambio — non si guadagna sin quando non si monetizza».

A parte Mediobanca (+0,4%), ma ancor più le quote di risparmio di Bnl e Banco di Napoli, decisamente offerti sono apparsi i bancari che hanno così in piccola parte ridimensionato il comportamento sopra le righe del recente passato. Non meno fiacca è poi stata la prova delle Fiat (-1,1%) e delle finanziarie del gruppo Agnelli in genere. Decisamente positivo, peraltro, il comportamento delle Toro, come pure di Snia Fibre e Montefibre (quest'ultime dell'area Ferruzzi), mentre il titolo principe dei chimici, le Montedison, ha perso qualcosa.

Nella stessa area De Benedetti, al blando andamento di Cir, Cofide e Olivetti ha fatto riscontro l'ulteriore passo avanti della Mondadori. Non meno vistosi, poi, i forti, quanto isolati, rialzi del gruppo Iri che hanno ampiamente bilanciato il tono dimesso delle tre banche d'interesse nazionale. E' il caso, di Sip (+1,9%), Stet (+2,7%) e Italcable (+4%), un terzetto di telefonici sul quale si è inseguito, lungo l'intera riunione, una fitta serie di ordini impartiti dagli investitori esteri.

Oltre alla forza dei cementieri (questa volta grazie allo spunto delle Italcementi), si è osservato un timido risveglio degli assicurativi che, dalla fine della scorsa settimana, non sono nemmeno più nel mirino dei ribassisti. E' il caso, ad esempio, di Ras e Sai, postesi entrambe sulla scia delle Toro (+1,8%) e della fermezza di fondo delle Generali. Tra i titoli minori sono infine sensibilmente migliorate Danieli.

MOVIMENTO NAVI

TRIESTE *arrivi*

Data	Ora	Nave	Provenienza	Ormeggio
8/8	14.30	RUTH BORCHARD	Ravenna	rada
9/8	00.30	NORASIA ALEXANDRIA	Malta	rada
9/8	15.00	TAPUZ	Ravenna	51 (15)
9/8	16.00	PALLADIO	Venezia	26
9/8	17.00	WORTHY	Tartous	rada/Siot
9/8	sera	DENIZMAN I	Capodistria	rada

partenze

Data	Ora	Nave	Ormeggio	Destinazione
8/8	19.00	LLOYD RIO	50 (12)	Napoli
8/8	21.00	NIKOLAY CHERKASOV	49 (5)	Jlicevsk
8/8	22.00	DEPA SECONDA	14	Chioggia
9/8	14.00	ARKADY SVERDLOV	51 (15)	Lattakya
9/8	pom.	ALANDIA TRADER	Siot 4	ordini
9/8	sera	RUTH BORCHARD	50 (11)	Ashdod
9/8	sera	NORASIA ALEXANDRIA	49 (6)	ordini
9/8	19.00	PALLADIO	26	Venezia
9/8	matt.	SOCARCINQUE	52	Monfalcone
9/8	matt.	SOCARSEI	52	Monfalcone

movimenti

Data	Ora	Nave	da ormeggio	a ormeggio
8/8	sera	VIDA	51	40
9/8	06.30	RUTH BORCHARD	rada	50 (11)
9/8	06.30	NORASIA ALEXANDRIA	rada	49 (6)
9/8	06.30	ARKADY SVERDLOV	rada	51 (15)

navi in rada

BRAER, MOBIL FLINDERS, TARIK IBN ZIYAD.

PORTONOGARO

navi in arrivo

PYRGOS, greca, da Chioggia, agenzia Friulmar; COSTAS, greca, da Ravenna, agenzia Sutes.

navi in porto

CHADI, libanese, banchina Margreth, sbarca rottami di ferro, agenzia Sutes; PROSPERITA', italiana, banchina Margreth, sbarca sale, agenzia Uniagent; EL MANSOURA, egiziana, banchina Margreth, imbarca merce varia, agenzia Vip; FATH ALLAH, egiziana, porto vecchio, imbarca merce varia, agenzia Navimar.

navi in partenza

FATH ALLAH, egiziana, per Alessandria d'Egitto, agenzia Navimar; EL MANSOURA, egiziana, per Alessandria d'Egitto, agenzia Vip.

Rivolgetevi al professionista per acquisti, vendite, stime di
MONETE D'ORO **GIULIO BERNARDI**
Perito numismatico - TRIESTE - Via Roma, 3 - Tel. 69086

BORSA

1180 (0,00%) Gran fermento sui telefonici e, nel dopo listino, sugli assicurativi. Nonostante le prese di beneficio sui bancari, il mercato ha quindi dimostrato di avere altro fieno in cascina.

DOLLARO

1365,4 (-0,79%) Il biglietto verde ha ripreso a oscillare. E, dopo la forte impennata di lunedì, ha perso abbondantemente terreno. Per i cambisti si è trattato solo di una correzione tecnica.

MARCO

719,28 (0,00%) Giornata di variazioni molto contenute nello Sme. Solo all'esterno del sistema europeo si è notato qualche movimento sulla sterlina, in lieve rialzo sulla lira. Oro stazionario.

BORSA DI MILANO (9.8.89)

A cura dell'ASPE (Agenzia Servizi Poligrafici Editoriale)

AZIONI	Chiusura lire	Diff. lire	Diff. %	Minimo 1988-89	Massimo 1988-89	Var. % set. pr.	Div. % chius.	Chius.- ult. az.
A Abb Tecnomas.	2550	15	0,6	1590	2601	-0,4	3,5	9,3
Abeille	113900	400	0,4	95900	119000	0,7	1,4	19,9
Acq. De Ferrari	11950	-51	-0,4	5750	12051	-0,8	1,0	73,5
Acq. De Ferrari rnc	3520	-111	-3,1	2178	3780	-2,2	3,7	21,6
Acq. Marcia	638	-2	-0,3	405	741	3,7	0,0	—
Acq. Marcia rnc	470	15	3,3	246	538	2,2	0,0	—
Acq. Marcia rnc 4-87	429	5	1,2	210	485	0,5	0,0	9,9
Aedes	16950	80	0,5	12800	17001	-0,3	0,8	47,5
Aedes rnc	8250	-70	-0,8	5560	8400	-0,6	4,1	23,1
Aeritalia	3815	55	1,5	2910	3815	1,7	2,2	16,7
Aeritalia Warrant	772000	7000	0,9	471000	772000	0,8	0,0	—
Alitalia	2580	-19	-0,7	2010	2600	-0,8	3,3	60,2
Alitalia priv.	1908	0	0,0	1230	1909	-0,1	4,4	44,5
Alitalia rnc	1303	-18	-1,4	1142	1349	-2,8	0,0	30,4
Alivar	9720	120	1,3	8500	9720	3,4	0,0	34,0
Alleanza	42320	170	0,4	35810	42320	3,1	1,1	49,0
Alleanza rnc	38950	155	0,4	35990	39500	1,7	1,5	45,1
Ame Fin.	n.r.	—	—	—	—	—	—	—
Ame Fin. rnc	5695	60	1,1	4395	5800	1,7	2,5	9,6
Ansaldo Trasporti	5379	-16	-0,3	4771	5790	-0,2	4,8	14,7
Assitalia	15550	-80	-0,5	14240	17200	0,9	1,0	44,7
Attiv. Immobiliari	4520	-55	-1,2	4000	4800	0,2	3,5	23,7
Auschem	2400	-9	-0,4	1840	2500	-0,4	5,8	4,6
Auschem rnc	2092	-3	-0,1	1590	2240	0,1	7,4	4,0
Ausiliare	11350	100	0,9	9300	12275	1,8	1,2	45,5
Ausonia	2200	-15	-0,7	2120	2348	0,0	0,0	—
Ausonia 1-7-88	n.r.	—	—	—	—	—	—	—
Autostrada To-Mi	14190	-50	-0,4	8011	15460	-0,2	2,1	23,2
Autostrade priv.	1188	-1	-0,1	1131	1300	0,3	6,7	14,0
Avir Finanziaria	9160	85	0,9	6460	9160	1,7	1,3	13,0
B Banca Agr. Mil.	14500	-150	-1,0	11550	14800	-0,7	3,4	16,3
Banca Catt. V.	8040	-55	-0,7	4605	8095	-0,5	2,6	16,3
Banca Catt. V. rnc	4375	50	1,2	2805	4375	1,7	5,0	8,9
Banca Comm. It.	5450	-20	-0,4	3001	5520	-1,3	3,3	15,3
Banca Comm. It. rnc	3799	9	0,2	2756	3865	1,4	5,5	10,7
Banca Manusardi	1570	-44	-2,7	1160	1620	-3,1	1,9	126,8
Banca Mercantile	11600	-95	-0,8	8780	11700	-0,9	1,1	48,8
Banca Naz.Agr.	10150	0	0,0	6259	12563	0,5	1,3	48,0
Banca Naz.Agr. priv.	4640	-60	-1,3	2492	4989	-1,1	2,7	22,4
Banca Naz.Agr. rnc	1951	-14	-0,7	1383	2176	0,0	6,9	9,3
Banca Toscana	6225	-35	-0,6	4295	6260	-0,4	2,9	23,8
Banco Chiavari	7270	-130	-1,8	3700	7400	-1,8	3,9	13,1
Banco Lariano	5685	-45	-0,8	3690	5780	-1,6	3,9	12,4
Banco Napoli rnc	16470	670	4,2	13500	16470	6,6	8,5	22,3
Banco Roma	2350	-69	-2,9	1301	2419	-2,3	0,0	30,8
Banco Sardegna rnc	12500	200	1,6	8772	12500	5,0	6,9	9,1
Bastogi	419	1	0,2	292	449	0,5	0,0	4,6
Benetton	9725	-75	-0,8	9300	11490	1,5	6,2	11,0
Bnl rnc	18210	210	1,2	11270	18210	4,7	5,5	14,0
Boero Bartolomeo	9100	0	0,0	6750	9830	0,0	1,9	18,9
Bonifiche Ferraresi	33190	0	0,0	23350	33190	0,2	1,1	37,8
Bonifiche Siele	35390	-600	-1,7	21033	37380	-1,1	0,4	39,8
Bonifiche Siele rnc	8470	0	0,0	7239	10111	2,9	4,5	9,2
Breda	3748	-37	-1,0	3205	4250	-0,9	4,9	18,3
Brioschi	1332	12	0,9	775	1451	0,9	0,0	—
Buton	4395	-55	-1,2	2530	4895	-1,3	3,9	21,8
C Caffaro	1362	2	0,1	1051	1408	-0,9	3,3	10,5
Caffaro risp.	1365	0	0,0	1075	1388	-0,4	3,6	10,5
Calcestruzzi	18650	360	2,0	10600	18650	2,2	1,8	20,1
Calp	4197	47	1,1	2971	4350	3,6	4,3	18,7
Cam Finanziaria	3875	-100	-2,5	2167	4020	-2,9	5,7	9,3
Cantoni ITC	6750	-40	-0,6	5300	6850	-0,6	3,3	5,0
Cantoni ITC rnc	5400	0	0,0	4490	6321	1,7	6,3	4,0
Cart. Ascoli	4615	-25	-0,5	3950	7530	-0,3	2,6	15,1
Cart. Binda-Sottrici	1820	0	0,0	1543	2112	1,1	2,7	20,2
Cart. Burgo	15960	-20	-0,1	12800	16000	-0,1	3,4	11,0
Cart. Burgo priv.	13200	100	0,8	9700	13200	3,1	5,7	9,1
Cart. Burgo risp.	15410	-209	-1,3	12900	15619	-0,7	4,2	10,7
Cement. Barletta	9470	-320	-3,3	7580	9790	5,6	4,0	10,4
Cement. di Augusta	5500	-150	-2,7	4370	5650	6,4	5,5	8,8
Cement. di Sardegna	7490	-3	0,0	5700	7493	1,2	5,3	8,8
Cement. Merone	5100	50	1,0	4490	5210	3,0	3,3	13,3
Cement. Merone rnc	3010	-230	-7,1	2680	3285	-2,9	6,3	7,8
Cement. Siciliane	9235	-5	-0,1	7610	9240	0,4	6,0	9,9
Cementir	3785	-45	-1,2	3321	3860	2,7	4,8	16,8
Ciga	5029	-19	-0,4	4030	5095	-1,3	1,0	54,6
Ciga rnc	2390	-44	-1,8	1535	2462	-2,9	5,2	26,0
Cir	6195	-55	-0,9	5320	6420	-0,9	2,1	35,0
Cir risp.	6050	-115	-1,9	5245	6350	-2,2	2,5	34,2
Cir rnc	2980	-11	-0,4	1975	3248	0,7	5,7	16,9
Cmi	6001	0	0,0	4500	6250	0,9	5,0	11,4
Cofide	6050	-40	-0,7	5390	6249	0,2	1,5	—
Cofide rnc	2197	-12	-0,5	1589	2310	-1,0	6,1	—
Cogefar-Imp.	6050	-45	-0,7	4750	6190	-2,1	2,9	21,5
Cogefar-Imp. rnc	3450	-90	-2,5	2500	3650	-0,9	5,7	12,3
Comau	3935	35	0,9	2560	3935	1,9	3,4	29,0
Condotte Acq. Torino	14800	-600	-3,9	6880	15400	0,0	0,9	100,0
Credito Commerciale	4650	-51	-1,1	2599	4820	-0,3	3,9	18,4
Credito Fondiario	6950	-80	-1,1	3892	7120	-2,2	2,9	10,2
Credito Italiano	2865	-36	-1,2	1615	2921	-1,9	2,6	11,0
Credito Italiano rnc	2070	5	0,2	1516	2070	2,0	4,3	7,9
Credito Lombardo	3800	-171	-4,3	2560	3990	-4,3	4,2	22,1
Credito Varesino	5230	-25	-0,5	3660	5255	-0,5	2,7	23,9
Credito Varesino rnc	2715	-24	-0,9	2040	2739	2,5	5,9	12,4
Cucirini	2970	-10	-0,3	1805	3020	-1,0	0,0	24,0
D Dalmine	430	-3	-0,7	253	433	0,9	0,0	—
Danieli & C.	9500	249	2,7	7650	9500	3,8	2,3	11,7
Danieli & C. rnc	5200	-30	-0,6	3360	5240	-0,8	4,6	6,4
Dataconsyst	13280	80	0,6	9860	14300	-0,5	5,3	13,7
Del Favero	5900	130	2,3	4170	6300	3,4	4,2	12,8
E Ed. Fabbri priv.	3712	22	0,6	1990	3712	1,7	4,0	11,8
Editoriale	3600	-10	-0,3	2520	3830	-0,3	1,8	51,4
Eliolona	4075	15	0,4	3270	4310	0,4	3,2	14,2
Enichem Augusta	2852	-48	-1,7	1335	2975	0,4	3,2	13,0
Eridania	7252	27	0,4	5290	7252	0,6	2,8	11,9
Eridania rnc	4128	78	1,9	2760	4128	3,1	5,6	6,7
Euromobiliare	7050	80	1,1	6030	7050	0,8	0,0	—
Euromobiliare rnc	2285	-10	-0,4	1916	2331	-0,9	5,5	—
Europa Metalli	1400	-5	-0,4	1032	1445	-0,4	3,2	33,1
F F. Agr. Fin	2575	-25	-1,0	1754	2600	1,0	1,7	15,9
F. Agr. Fin. risp.	2633	11	0,4	1819	2680	-0,5	2,3	16,3
F. Agr. Fin. rnc	1551	-8	-0,5	895	1570	0,8	3,9	9,6
F.M.C.	2700	-35	-1,3	2020	3100	-1,8	3,0	22,5
Faema	3050	10	0,3	2630	3203	1,6	3,6	19,1
Falck	9680	-60	-0,6	8450	10340	-0,6	3,1	15,5
Falck risp.	9600	-70	-0,7	8300	10500	-0,7	3,6	15,4
Fata	15285	-15	-0,1	12950	16590	1,7	1,6	24,7
Ferruzzi Fin.	3252	-6	-0,2	2801	3355	-0,6	1,4	8,0
Ferruzzi Fin. rnc	1640	-11	-0,7	1152	1781	-0,7	4,6	4,1
Ferruzzi Fin. W.	1050	-9	-0,8	798	1134	-0,9	0,0	—
Fiar	23480	80	0,3	16890	24050	1,6	1,0	23,4
Fiat	11449	-129	-1,1	9021	11578	0,1	2,8	8,9
Fiat priv.	7662	-63	-0,8	5625	8000	0,8	4,2	5,9
Fiat rnc	7497	-2	0,0	5770	7995	1,2	4,7	5,8
Fidenza Vetraria	8390	-40	-0,5	7180	9050	-1,1	4,3	11,8
Fidis	7750	50	0,6	6340	7750	1,3	4,3	11,8
Fimpar	2670	29	1,1	1470	2670	1,9	0,7	—
Fimpar rnc	1280	15	1,2	758	1310	2,4	0,0	—
Fin.Centro Nord	14600	100	0,7	7885	14600	0,3	0,0	97,0
Finarte	5915	15	0,3	3290	6125	2,0	0,9	25,7
Finrex	1455	25	1,7	1049	1680	-2,9	0,0	—
Finrex rnc	740	-5	-0,7	641	825	-0,8	0,0	—
Firs	1800	0	0,0	1605	2103	-1,2	0,0	—
Firs rnc	750	10	1,4	701	838	4,2	0,0	—
Fisac	8650	0	0,0	3895	8650	1,5	4,0	23,0
Fisac risp.	8095	-155	-1,9	4201	8250	1,4	1,2	21,5
Fiscambi Hold.	6700	0	0,0	6100	7200	0,0	1,2	21,7
Fiscambi Hold. rnc	2261	0	0,0	1650	2530	0,2	4,4	7,3
Fochi Filippo	3135	-14	-0,4	2250	3290	-0,3	3,8	18,3
Fornara	3111	29	0,9	2190	3170	2,0	1,6	0,9
Franco Tosi	29500	-190	-0,6	18900	30100	0,0	2,9	32,5
G Gaic	23850	50	0,2	21000	31790	0,6	1,0	36,8
Gemina	2239	14	0,6	1670	2248	-0,4	2,2	24,3
Gemina risp.	2190	-10	-0,5	1639	2200	-0,3	2,7	23,8
Generali	45760	-40	-0,1	39850	45990	0,8	0,7	42,4
Gerolimich	114	-2	-1,7	86	124	0,0	5,3	21,6
Gerolimich rnc	89	0	0,0	79	103	-2,2	11,2	16,8
Gewiss	16750	150	0,9	8004	18000	1,2	1,7	16,3
Gilardini	20250	150	0,7	11800	20575	-1,4	3,5	18,7
Gilardini rnc	15200	0	0,0	9070	15580	0,6	4,8	14,0
Gim	10300	100	1,0	7550	10400	3,5	1,6	52,5
Gim rnc	3360	50	1,5	2350	3380	2,0	4,9	19,7
Grassetto	14800	-310	-2,1	11750	16100	-1,6	5,1	28,6
I Ifi priv.	25500	-450	-1,7	17350	25950	2,0	1,0	8,1
Ifil	7005	-14	-0,2	4070	7090	0,8	1,4	41,7
Ifil rnc	3625	14	0,4	1960	3850	2,7	3,3	21,6
Imm. Metanopoli	1584	19	1,2	1075	1584	3,5	3,2	20,1
Industrie Secco	1450	-30	-2,0	1192	1750	-2,0	4,1	18,6
Industrie Zignago	8200	-40	-0,5	5300	8750	-0,5	2,9	10,6
Interbanca priv.	58200	100	0,2	23200	59990	2,1	1,4	24,8
Isefi	2200	-20	-0,9	1500	2379	-3,1	4,1	8,0
Italcable	16500	640	4,0	10550	16500	5,4	2,2	14,3
Italcable rnc	10550	110	1,1	8740	10550	2,4	3,8	9,1
Italcementi	132000	1200	0,9	110650	132000	1,9	1,0	15,1
Italcementi rnc	56000	1100	2,0	40700	56000	6,7	2,7	6,4
Italgas	2450	10	0,4	2009	2471	1,2	3,7	14,6
Italia Assicurazioni	11450	-40	-0,3	10445	13150	0,5	0,9	75,6
Italmobiliare	190700	-300	-0,2	140050	192000	-0,7	0,3	10,4
Italmobiliare rnc	77000	60	0,1	56000	77000	1,3	1,2	4,2
J Jolly Hotel	15250	50	0,3	10800	15250	2,3	2,1	19,7
Jolly Hotel risp.	14900	150	1,0	10900	14900	2,4	2,7	19,2
K Kernel It.	618	2	0,3	467	700	0,7	3,7	17,1
Kernel It. rnc	1490	29	2,0	520	1750	2,8	0,0	—
L L'Espresso	22750	150	0,7	21800	26510	0,7	0,9	31,4
La Fondiaria	61100	100	0,2	55700	77400	0,2	0,7	50,7
La Previdente	24990	490	2,0	23000	27350	2,6	1,4	25,2
Latina	16799	-101	-0,6	16300	18440	0,3	0,9	31,3
Latina rnc	6770	-29	-0,4	5050	7500	1,7	2,8	12,6
Linificio	2122	22	1,0	1701	2255	4,5	5,4	10,2
Linificio rnc	1720	18	1,1	1589	1866	2,7	7,6	8,3
Lloyd Adriatico	18610	10	0,1	16910	19360	0,9	2,0	20,5
Lloyd Adriatico rnc	9950	-50	-0,5	9000	10590	0,0	4,1	11,0
M Maffei	5770	-29	-0,5	4950	6600	-0,5	2,6	16,6
Magneti Marelli	3290	-5	-0,2	2680	3295	-0,2	3,0	12,5
Magneti Marelli risp	3200	30	0,9	2750	3275	-2,3	3,5	12,1
Magona	12000	-10	-0,1	10680	13700	-0,4	1,7	52,7
Manifattura Rotondi	34000	900	2,7	21650	39300	6,3	0,0	—
Manuli Cavi	4380	-27	-0,6	3845	4730	-0,3	2,7	12,1
Manuli Cavi rnc	3085	-7	-0,2	1990	3250	-0,3	5,2	8,5
Marangoni	7250	-110	-1,5	6250	8700	-1,8	5,5	—
Marzotto	8320	-45	-0,5	6560	8600	1,9	3,6	9,1
Marzotto risp.	8635	85	1,0	6550	8801	2,2	3,7	9,4
Marzotto rnc	6010	110	1,9	4312	6870	4,5	6,0	6,6
Mediobanca	26595	95	0,4	19510	26595	0,5	0,8	45,0
Merloni	3350	0	0,0	2920	3645	0,4	1,8	17,3
Merloni rnc	2000	0	0,0	1710	2900	-0,7	0,0	10,4
Milano Assicur.	24550	-40	-0,2	22300	27200	0,2	0,9	35,9
Milano Assicur. rnc	11750	250	2,2	11100	14300	0,3	2,1	17,2
Mira Lanza	57100	1100	2,0	40700	57100	3,8	0,0	139,6
Mittel	4410	10	0,2	3600	4783	0,8	2,3	8,3
Mondadori	31500	200	0,6	21220	31500	1,6	1,2	24,3
Mondadori priv.	20600	400	2,0	11350	20600	3,8	1,9	15,9
Mondadori rnc	12500	-299	-2,3	7594	13049	-2,2	3,2	9,7
Montedison	2435	-15	-0,6	1943	2494	0,5	2,1	10,5
Montedison rnc	1400	1	0,1	941	1494	1,4	5,0	6,0
Montefibre	1531	31	2,1	1300	1658	1,7	3,3	20,0
Montefibre rnc	1010	-14	-1,4	975	1168	-0,7	6,9	13,2
N Nba	4248	-11	-0,3	3020	4330	-1,9	1,6	26,2
Nba rnc	1908	-42	-2,2	1255	1950	-1,1	4,7	11,8
Necchi	3825	15	0,4	2910	3900	2,0	4,7	19,1
Necchi rnc	3900	200	5,4	3100	4300	-0,5	5,6	19,5
Necchi rnc Warrant	400	0	0,0	330	510	-2,0	0,0	—
Nuovo Pignone	5805	3	0,1	4330	5835	-0,5	4,0	19,6
O Olcese	3805	145	4,0	2790	4385	4,8	3,9	8,5
Olivetti	9441	-49	-0,5	8830	10049	-0,4	3,6	14,6
Olivetti priv.	5779	-91	-1,6	5105	6525	-2,1	5,9	8,9
Olivetti rnc	5200	-55	-1,0	4062	5950	-1,0	6,9	8,0
P Pacchetti	695	-7	-1,0	455	751	-1,0	2,2	23,6
Partecipazioni	6070	-10	-0,2	4350	6325	-0,5	2,0	12,9
Partecipazioni rnc	2075	-10	-0,5	1600	2219	-0,2	6,3	4,4
Perlier	1210	-20	-1,6	1137	1304	-2,0	3,2	23,5
Pierrel	2980	-19	-0,6	1800	2999	-0,5	0,0	37,3
Pierrel rnc	1249	11	0,9	930	1418	1,9	10,1	15,7
Pininfarina	13490	-182	-1,3	9100	13672	-0,1	3,0	13,2
Pininfarina risp.	13025	-5	0,0	9130	13030	1,8	3,4	12,7
Pirelli & C.	9100	-90	-1,0	6900	9200	-1,1	2,1	30,2
Pirelli & C. rnc	3850	-40	-1,0	2800	4090	-1,3	5,3	13,2
Pirelli Spa	3900	-20	-0,5	2795	3920	0,3	1,4	14,6
Pirelli Spa risp.	3890	15	0,4	2755	3900	-0,3	1,7	14,6
Pirelli Spa rnc	2315	14	0,6	1605	2390	2,8	2,8	8,7
Poligrafici Editor.	5950	0	0,0	4040	6100	-0,8	1,4	51,0
Pozzi-Ginori	1475	-32	-2,1	1231	1591	-2,3	0,0	141,8
Pozzi-Ginori rnc	1305	5	0,4	1120	1460	-1,9	1,5	125,5
R Raggio di Sole	5080	60	1,2	4038	5275	1,0	4,1	15,2
Raggio di Sole rnc	3280	-5	-0,2	2450	3590	0,2	7,0	9,8
Ras	31200	50	0,2	27400	45490	1,9	0,5	138,5
Ras rnc	14000	1	0,0	12510	19848	3,3	1,4	59,1
Recordati	14610	-40	-0,3	9825	14750	-0,7	2,0	20,9
Recordati rnc	6838	-12	-0,2	4205	7150	-0,2	5,0	9,8
Rejna	14600	-100	-0,7	13000	15490	-1,9	2,3	11,3
Rejna rnc	29050	0	0,0	22070	29510	0,2	1,5	22,6
Rinascente	6400	-10	-0,2	4505	6440	-0,6	2,3	21,9
Rinascente priv.	3400	-40	-1,2	2500	3495	-2,7	4,4	11,6
Rinascente rnc	3450	50	1,5	2610	3450	3,0	6,1	11,8
Risanamento Napoli	35000	0	0,0	19700	35800	-0,1	1,0	90,1
Risanamento rnc	17250	30	0,2	12090	18050	0,3	2,4	44,4
Riva Finanziaria	9640	-11	-0,1	9100	10850	-0,2	4,1	10,7
Rodriquez	9450	-145	-1,5	9155	11250	-0,9	0,0	10,2
S Saes	3049	-21	-0,7	1168	3070	0,6	2,1	26,0
Saes Getters priv.	9110	-180	-1,9	6670	9600	-2,4	3,8	45,6
Saes rnc	1479	-6	-0,4	992	2260	4,1	5,7	12,6
Saffa	10600	-50	-0,5	8290	10690	-0,4	3,8	14,1
Saffa risp.	10260	10	0,1	8070	10400	-0,9	4,1	13,7
Saffa rnc	6199	4	0,1	4890	6470	0,1	6,8	8,3
Safilo	9890	10	0,1	6250	9890	0,6	2,7	14,7
Safilo rnc	9000	110	1,2	5600	9000	1,2	3,3	13,4
Sai	19680	80	0,4	18100	22160	0,7	0,8	37,0
Sai rnc	8188	-11	-0,1	7550	9288	1,7	2,4	15,4
Saiag	5298	-91	-1,7	3450	5445	-2,7	0,8	25,6
Saiag rnc	2610	-15	-0,6	1560	2750	0,2	2,3	12,6
Saipem	2890	15	0,5	2305	3438	1,4	1,7	10,7
Saipem risp.	2599	48	1,9	2250	3250	-1,6	0,0	93,9
Saipem risp. warrant	660	5	0,8	410	890	1,5	12,1	23,9
Sasib	5851	-19	-0,3	4220	5870	-0,3	3,0	20,9
Sasib priv.	5940	-20	-0,3	4200	5960	2,4	2,9	21,2
Sasib rnc	3730	29	0,8	2290	3730	0,8	5,2	13,3
Schiapparelli	1279	-21	-1,6	905	1401	-1,7	2,3	7,9
Selm	2540	20	0,8	1430	2576	0,2	2,8	26,1
Selm rnc	2510	-70	-2,7	1449	2600	-3,1	3,6	25,8
Serfi	7550	-150	-1,9	5400	7925	-2,6	2,1	22,7
Setemer	31300	300	1,0	18800	31400	1,3	0,5	14,1
Sifa	3012	10	0,3	2275	3136	-1,2	2,7	6,1
Sifa rnc	1591	-28	-1,7	1349	1805	-0,6	6,3	3,2
Sim	6480	-20	-0,3	3970	7800	-0,3	0,0	35,3
Siossigeno	39950	0	0,0	32450	39950	0,5	4,3	18,0
Siossigeno rnc	32100	-1715	-5,1	23700	37500	-4,2	5,4	14,5
Sip	3501	65	1,9	2554	3501	1,5	4,0	12,0
Sip rnc	2760	60	2,2	2250	2760	3,2	6,5	9,5
Sirti	10612	63	0,6	8900	10612	2,6	4,2	19,9
Sisa	2766	-48	-1,7	1880	2814	-1,6	1,1	16,1
Sme	4093	71	1,8	3500	4200	-2,0	1,2	32,0
Sme 1-1-89	n.r.	—	—	—	—	—	—	—
Smi Metalli	1565	-14	-0,9	983	1616	-0,6	3,1	17,2
Smi Metalli rnc	1168	-2	-0,2	886	1355	-0,2	5,8	12,9
Snia BPD	3200	-14	-0,4	2464	3241	1,5	2,0	21,1
Snia BPD risp.	3156	-25	-0,8	2500	3280	1,8	2,7	20,8
Snia BPD rnc	1640	0	0,0	1175	1640	0,6	5,8	10,8
Snia Fibre	1749	64	3,8	1341	1749	8,6	5,7	9,7
Snia Tecnopolimeri	7330	-10	-0,1	5400	7580	0,5	4,2	12,2
So.Pa.F.	4865	5	0,1	3155	4920	0,3	2,3	20,9
So.Pa.F. rnc	2495	40	1,6	1515	2505	3,5	5,2	10,7
Sogefi	5089	2	0,0	4030	5300	0,0	2,4	13,3
Sondel	1032	1	0,1	766	1134	-1,1	3,9	24,3
Sorin	11550	80	0,7	9080	11550	1,1	2,3	27,1
Standa	27550	100	0,4	18000	27600	0,4	0,0	—
Standa rnc	10050	-140	-1,4	6200	10550	-0,5	0,0	—
Stefanel	5775	-5	-0,1	5680	6817	0,0	2,0	12,5
Stet	4950	132	2,7	3270	4950	2,4	4,0	7,1
Stet rnc	3951	41	1,0	2792	3951	2,6	6,1	5,6
T Tecnost	2925	-11	-0,4	2430	2990	-0,1	2,6	11,3
Teknecomp	1441	-8	-0,6	1165	1598	-0,6	4,9	14,1
Teknecomp rnc	1159	-6	-0,5	950	1315	-0,1	6,9	11,4
Terme Acqui	3225	10	0,3	1930	3225	0,9	1,1	30,6
Terme Acqui rnc	1001	-4	-0,4	589	1020	-0,4	4,3	9,5
Toro	24650	440	1,8	19050	24650	3,4	1,1	25,4
Toro priv.	14990	140	0,9	12010	14990	3,4	1,8	15,5
Toro rnc	9800	105	1,1	8350	10090	2,2	2,9	10,1
Trenno	4196	6	0,1	2710	4330	1,4	1,7	37,2
Tripcovich	9010	-45	-0,5	6730	9500	-0,5	0,8	86,4
Tripcovich rnc	3800	50	1,3	2745	4103	0,0	3,1	27,0
U U.S.A.	26900	0	0,0	24650	31650	0,8	2,0	16,5
Unicem	28560	100	0,4	21800	28560	0,6	1,8	15,7
Unicem rnc	14650	40	0,3	9820	14650	0,8	4,0	8,0
Unione Manifatture	3100	-20	-0,6	2970	3400	-1,2	1,6	48,5
Unipol priv.	18250	-10	-0,1	16180	19080	0,8	1,4	20,2
V Valeo	8406	56	0,7	6350	8699	1,3	2,4	10,3
Vetrerie Italiane	6530	40	0,6	5170	6650	1,4	3,7	11,8
Vianini	4340	0	0,0	3152	4630	-0,2	2,5	10,0
Vianini rnc	3270	0	0,0	2500	3600	-0,6	4,0	7,6
Vianini-Industria	1445	0	0,0	1122	1615	1,5	6,2	7,0
Vianini-Lavori	4240	120	2,9	3105	4740	4,7	5,0	8,5
Vittoria Assicuraz.	23950	200	0,8	13270	23950	1,9	1,0	29,6
W Westinghouse	31540	30	0,1	13270	36900	-2,1	6,0	21,1
Worthington	1761	-4	-0,2	520	1934	0,6	1,1	22,6
Z Zucchi	10260	0	0,0	520	10350	-0,9	2,9	10,6

NUOVE QUOTAZIONI

Zucchi rnc	13050	170	1,3	7660	13200	-1,1	2,3	13,5
Ras rnc 1-1-89	13550	-50	-0,4	13080	14080	1,8	0,0	—
Finarte risp.	2995	-5	-0,2	2750	3220	-5,2	0,0	—

MERCATO RISTRETTO

AZIONI	Chiusura lire	Diff. lire	Diff. %	Minimo 1988-89	Massimo 1988-89	Var. % set. pr.	Div. % chius.	Chius.- ult. az.
Aviatour	2620	21	0,8	2160	3200	0,8	2,9	32,8
B.ca Agr. Mant.	120900	-600	-0,5	89800	121500	0,3	2,5	20,6
B.ca Briantea	15350	40	0,3	11050	15350	1,0	4,9	18,0
B.ca Cr. Pop. Sir.	12300	-10	-0,1	7200	14500	-0,1	3,5	8,7
B.ca del Friuli	26900	300	1,1	17000	30000	1,7	2,6	20,4
B.ca di Legnano	6770	-80	-1,2	3150	6850	0,3	3,5	10,5
B.ca Ind. Gallarate	17600	-1000	-5,4	13800	18600	-5,4	1,3	35,3
B.ca P. Lomb.	4100	-30	-0,7	2290	4130	0,2	2,9	21,1
B.ca P. Lomb. priv.	3900	-50	-1,3	1921	3950	-0,3	3,7	20,1
B.ca Pop. Comm. I.	20700	-1200	-5,5	12900	22000	-5,9	3,9	205,8
B.ca Pop. Cremona	12870	70	0,5	6250	12870	1,6	3,9	12,6
B.ca Pop. di Berg.	20000	-1249	-5,9	15000	21250	-5,9	0,6	13,8
B.ca Pop. di Brescia	7900	-100	-1,3	6000	8000	-1,2	5,9	11,8
B.ca Pop. di Crema	49300	200	0,4	22500	49300	0,2	2,5	14,2
B.ca Pop. di Lecco	12150	-750	-5,8	11200	13000	-6,5	3,7	11,9
B.ca Pop. di Lodi	19270	-230	-1,2	12300	20000	-3,7	5,2	13,0
B.ca Pop. di Milano	11440	-205	-1,8	7117	11850	-3,5	3,8	10,9
B.ca Pop. di Novara	17470	-430	-2,4	12890	17900	-2,1	4,9	11,3
B.ca Pop. Emilia	137900	-100	-0,1	79750	138000	0,6	2,5	23,1
B.ca Pop. Luino Va.	13600	0	0,0	6950	13600	0,0	4,0	14,3
B.ca Pop.di Intra	14000	-410	-2,8	7750	14800	-5,3	4,6	14,5
B.ca Prov. Napoli	7300	90	1,2	5120	7300	2,1	1,4	27,3
B.ca Subalpina	5000	-49	-1,0	4199	5190	0,2	2,0	41,0
Banco di Perugia	1440	1	0,1	970	1480	0,0	2,1	17,3
Bieffe	10190	0	0,0	2750	10500	0,0	0,5	169,8
Cibiemme Plast	2710	-12	-0,4	2012	2890	0,4	2,8	19,6
Citibank Italia	6190	90	1,5	3950	6700	10,5	—	23,9
Credito Agr. Bresc.	8000	1	0,0	5390	8222	1,8	2,7	15,9
Credito Bergamasco	39950	-50	-0,1	23500	40020	-0,1	3,2	22,3
Creditwest	10700	0	0,0	5700	10700	0,0	4,2	15,3
Finance	40550	0	0,0	18100	41450	0,1	1,2	34,4
Finance priv.	21000	0	0,0	10100	22400	1,0	2,4	17,8
Frette	8450	0	0,0	5800	8890	0,6	3,6	31,5
Italiana Incendio V.	242000	-3500	-1,4	153900	260700	-1,6	0,5	37,7
Piccolo Cr. Valtell.	16640	-260	-1,5	13000	16900	-0,4	4,8	11,1
Terme di Bognanco	760	-3	-0,4	387	889	0,4	4,2	—
Zerowatt	4900	50	1,0	1710	5450	2,1	0,8	32,8
B.ca Pop. Milano W.	6420	-330	-4,9	2950	6890	-5,2	—	—

FONDI D'INVESTIMENTO

INDICI: Generale 255,63 (+0,85%); Azionari 217,61 (+0,60%); Bilanciati 166,94 (+0,19%); Obbligazionari 210,99 (+0,57%); A cura di Studi Finanziari

Adriatic Bond	10705	0,44
Adriatic Global	11801	0,71
Agos Bond	10566	0,14
Agrifutura	10933	0,06
Ala	11553	0,12
America	13264	0,45
America Pr. Merr.	10786	1,75
Arca 27	11673	0,62
Arca BB	22121	0,49
Arca RR	11597	0,21
Arca Te	11559	0,97
Aureo	18504	0,38
Aureo Previdenza	13542	0,43
Aureo Rendita	11886	0,20
Azimut Bilan.	10860	0,27
Azzurro	19852	0,39
BN Multifondo	11616	0,39
BN Rendifondo	11205	0,16
BN Sicurvita	10514	0,29
Capitalcredit	12146	0,64
Capitalfit	14614	0,40
Capitalgest	16309	0,45
Capitalgest Az.	11742	0,21
Capitalgest Rend.	10629	0,20
Cash Manag. Fund	15575	0,39
Cashbond	11619	0,18
Centrale Capital	12717	0,53
Centrale Global	11283	0,35
Centrale Reddito	11889	0,11
Chase Man. America	11045	1,12
Chase Man. Interc.	10414	0,39
Cisalpino Bil.	11910	0,46
Cisalpino Redd.	10861	0,25
Comm. Turismo	11750	0,72
Corona Ferrea	12626	0,42
Eptabond	12375	0,11
Eptacapital	12339	0,25
Eur. Risk Fund	12171	0,58
Eur. Strategic	11667	0,49
Euro Aldebaran	11874	0,56
Euro Andromeda	18535	0,44
Euro Antares	13646	0,18
Euro Vega	10703	0,07
Euromob Cap Fund	12167	0,41
Euromob. Reddito	11165	-0,42
Europa Pr. Merr.	10916	0,32
Fideuram	10771	-0,03
Fiorino	26981	0,47
Fondattivo	12049	0,21
Fondersel	31181	0,50
Fondicri 1ª	11472	0,10
Fondicri 2ª	12002	0,40
Fondimpiego	12411	0,23
Fondinvest 1ª	11954	0,11
Fondinvest 2ª	16511	0,36
Fondinvest 3ª	11859	0,19
Fondo Centrale	16546	0,46
Fondo Ina At.	2221	0,05
Fondo Professionale	n.p.	—
Futuro Famiglia	11085	0,12
Genercomit	19348	0,42
Genercomit rend.	10416	0,09
Gepocapital	12217	1,37
Geporeinvest	11730	0,51
Geporend	10217	0,18
Gesticredit Fin.	11224	0,56
Gesticredit Az.	11377	0,67
Gestielle B	11524	0,75
Gestielle M	10494	0,22
Gestiras	19354	0,21
Giallo	11850	0,44
Grifocapital	11292	0,19
Grilorend	10804	0,09
Imi 2000	12489	0,07
Imibond	10041	0,64
Imicapital	27643	0,65
Imindustria	11021	0,76
Imirend	14261	0,27
In Capital Bond	10120	0,02
In Capital Equity	11431	0,65
Indice	12037	0,31
Interbancaria az.	19909	0,70
Investire obbl.	15500	0,14
Interbancaria rend.	15753	0,16
Intermobiliare	12878	0,19
Investire Az.	12688	0,61
Investire Bil.	12064	0,62
Investire Int.	10708	0,99
Italmoney	10227	0,06
Lagest az.	14606	0,77
Lagest obbl.	11519	0,23
Libra	20594	0,48
Mida Bil.	11318	0,50
Mida Obbl.	10852	0,24
Money-Time	9952	-0,15
Multiras	19927	0,68
Nagracapital	16562	0,36
Nagrarend	12584	0,14
Nordcapital	11631	0,52
Nordfondo	11790	0,11
Nordmix	11305	0,39
Pacifico Pr. Merr.	10435	0,47
Phenixfund	12439	0,42
Phenixfund due	10554	0,09
Prime Bond	10677	0,17
Prime Monetario	11032	0,09
Primecapital	29310	0,64
Primecash	12163	0,16
Primeclub az.	11230	0,52
Primeclub obbl.	11856	0,21
Primerend	20614	0,54
Profession. Int.	n.p.	—
Profession. Redd.	n.p.	—
Promofondo Uno	11961	0,43
Redditosette	17005	0,32
Rendicredit	11095	0,16
Rendifit	11510	0,20
Rendiras	10987	0,09
Risp. Italia Az.	12159	0,53
Risp.Italia bilanc.	18789	0,61
Risp.Italia redd.	15009	0,22
Rologest	11877	0,14
Rolomix	11824	0,37
S Paolo Hambros IF	11010	1,05
S Paolo Hambros IMF	11027	1,20
Salquota	11794	0,11
Salvadanaio	12172	0,38
Salvadanaio Az.	10785	0,18
Salvadanaio Obbl.	10478	0,13
Sforzesco	11534	0,45
Sogesfit	11118	0,12
Sogesfit Blue Chips	11198	0,76
Spiga d'Oro	11554	0,32
Venture-Time	11788	0,38
Verde	11249	0,19
Visconteo	17164	0,63
Eptaprev.	10178	0,12
CT Rendita	10144	0,08
Europa Bil.	10095	0,07
Fondo Ina Es.	n.p.	—
Venetocapital	10218	0,50
Venetorend	10034	0,07
Genercomit Capital	10039	-0,05
Capital Italia $	37,46	0,00
Fonditalia $	77,77	-1,02
Int. Securit.(Ecu)	24,31	0,45
Interfund $	39,17	-1,15
Italfortune $	45,49	0,00
Italunion $	25,34	2,37
Mediolanum $	40,83	-1,37
Rasfund (lire)	42064	1,47
Rominvest (Ecu)	32,73	0,40
Tre R (lire)	40174	0,00

REDDITO FISSO

TITOLI	Quot.	Var. %
Buoni del Tesoro poliennali		
BTP gen. 90 9,25%	99,2	-0,05
BTP gen. 90 12,50%	100,65	-0,15
BTP feb. 90 9,25%	99,1	-0,05
BTP feb. 90 12,50%	101,4	0,05
BTP mar. 90 9,15%	98,8	0,00
BTP mar. 90 10,50%	99	0,00
BTP mar. 90 12,50%	100,95	-0,05
BTP 15 mar. 90 10,50%	98,9	0,00
BTP apr. 90 9,15%	98,55	0,00
BTP apr. 90 10,50%	98,8	0,00
BTP apr. 90 12,00%	100,8	0,15
BTP 15 apr. 90 10,50%	98,9	0,00
BTP mag. 90 9,15%	98,4	0,00
BTP mag. 90 10,50%	99,75	0,00
BTP mag. 88-90 10,50%	98,7	0,00
BTP 18 mag.90 10,50%	98,65	-0,05
BTP giu. 90 9,15%	98,35	0,00
BTP giu. 90 10,00%	99,45	0,00
BTP 16 giu. 90 10,50%	98,8	0,10
BTP lug. 90 9,50%	98,9	-0,10
BTP lug. 90 10,50%	99,3	0,10
BTP lug. 90 11,00%	98,95	0,00
BTP ago. 90 9,50%	99	0,00
BTP ago. 90 11,00%	99,15	-0,10
BTP set. 90 9,25%	98,4	0,00
BTP set. 90 11,25%	98,95	0,00
BTP ott. 90 9,25%	97,5	-0,05
BTP ott. 90 11,50%	99,1	0,00
BTP nov. 90 9,25%	97,4	-0,05
BTP dic. 90 9,25%	97,45	-0,05
BTP mar. 91 12,50%	102,45	0,00
BTP gen. 92 9,25%	94	0,05
BTP feb. 92 9,25%	93,85	-0,05
BTP feb. 92 11,00%	96,2	0,21
BTP mar. 92 9,15%	93,65	0,00
BTP apr. 92 9,15%	94	0,00
BTP apr. 92 11,00%	95,6	0,00
BTP mag. 92 9,15%	94,15	-0,11
BTP mag. 92 11,00%	95,35	0,10
BTP giu. 92 9,15%	95,4	-0,05
BTP lug. 92 11,50%	96,6	0,00
BTP ago. 92 11,50%	96,3	0,00
Certificati di credito del Tesoro		
CCT gen. 90 USL	100,4	-0,15
CCT lug. 90	100	0,00
CCT ago. 90	99,75	0,10
CCT set. 90	99,6	0,00
CCT ott. 90	99,75	-0,05
CCT 83-90	101,15	0,00
CCT nov. 90	99,8	-0,10
CCT dic. 90	101,35	-0,10
CCT 18 dic. 90	100	0,00
CCT gen. 91	101,45	0,00
CCT 17 gen. 91	99,95	0,00
CCT feb. 91	101,15	0,05
CCT 18 feb. 91	99,7	0,00
CCT mar. 91	100,25	-0,05
CCT 18 mar. 91	99,4	-0,20
CCT apr. 91	100,5	-0,05
CCT mag. 91	100,6	-0,05
CCT giu. 91	100,7	-0,10
CCT lug. 91	100,4	-0,05
CCT ago. 91	100,15	-0,05
CCT set. 91	100	-0,05
CCT ott. 91	100,25	-0,05
CCT nov. 91	100,3	-0,05
CCT dic. 91	100,15	-0,10
CCT gen. 92 11,00%	99,2	-0,25
CCT feb. 92	98,2	0,00
CCT 18 apr. 92	97,55	0,00
CCT 19 mag. 92	97,75	0,00
CCT 20 lug. 92	98,05	-0,10
CCT 19 ago 92	97,8	-0,10
CCT nov. 92	97,85	0,05
CCT dic. 92	97,9	-0,05
CCT gen. 93	97,3	-0,15
CCT feb. 93	96,95	-0,10
CCT mar. 93	96,9	-0,10
CCT apr. 93	97,4	0,00
CCT mag. 93	98,45	-0,05
CCT ago 93	98,55	0,00
CCT 18 set. 93	101	0,00
CCT 18 set. 93	95,45	-0,05
CCT ott. 94	97,2	-0,05
CCT feb. 95	95,75	0,05
CCT mar. 95	92,55	0,00
CCT apr. 95	92,55	0,00
CCT mag. 95	93,1	0,00
CCT giu. 95	93,85	0,00
CCT lug. 95	95,45	0,00
CCT ago. 95	93,8	-0,05
CCT set. 95	93,55	0,00
CCT ott. 95	94,05	0,00
CCT nov. 95	94	0,05
CCT dic. 95	93,85	0,11
CCT gen. 96 CV	98	0,00
CCT feb. 96	93,9	0,05
CCT mar. 96	93,15	0,05
CCT apr. 96	92,75	-0,05
CCT lug. 96	94,4	-0,05
CCT ago. 96	93,2	0,00
CCT set. 96	92,95	0,05
CCT ott. 96	93,3	-0,11
CCT nov. 96	93,45	-0,05
CCT dic. 96	93,45	0,00
CCT gen. 97	93,2	0,00
CCT feb. 97	93	0,05
CCT 18 feb. 97	93,05	0,00
CCT mar. 97	93,35	0,00
CCT apr. 97	92,55	-0,11
CCT mag. 97	93,4	-0,05
CCT giu. 97	94,2	-0,11
CCT lug. 97	94,05	0,00
CCT ago. 97	93,2	0,00
CCT set. 97	94,9	0,00
CCT ECU 83-90 11,50%	103,95	0,43
CCT ECU 84-91 11,25%	104,65	-0,10
CCT ECU 84-92 10,50%	104	0,29
CCT ECU 85-93 9,60%	101	0,20
CCT ECU 85-93 9,75%	102	0,54
CCT ECU 85-93 9,00%	99,4	0,00
CCT ECU 85-93 8,75%	97,9	0,00
CCT ECU 86-94 8,75%	98	0,41
CCT ECU 86-94 6,90%	90,3	0,33
CCT ECU 87-94 7,75%	91,35	0,38
CTR 83-93 2,50%	85,65	-0,06
CTS 20 mag. 91	89,1	0,00
CTS 22 giu. 91	89,25	0,00
CTS 18 mar. 94	74,1	0,88
CTS 21 apr. 94	73,75	0,14
Enti pubblici parificati		
Az. Aut. FS 83-90 1ª	102,2	-0,20
Az. Aut. FS 83-90 2	101,7	0,05
Az. Aut. FS 84-92	102,8	0,15
Az. Aut. FS 85-92 1	103,4	0,00
Az. Aut. FS 85-92 2	100,2	0,00
Az. Aut. FS 85-2000	99,3	-0,15
Az. Aut. FS 87-92 1ª	100,05	-0,09
Enel 72-92 7,00%	95,1	0,32
Enel 73-93 7,00%	93,5	0,00
Enel 83-90 2ª	101,3	0,10
Enel 83-90 3ª	101,8	0,25
Enel 84-92 1ª	103,2	0,10
Enel 84-93 2ª	102,2	-0,78
Enel 84-93 3ª	107,4	0,00
Enel 84-93 4ª	107,4	0,00
Enel 85-95	101	0,00
Enel 85-2000 2ª	100	0,00
Enel 85-2000 3ª	100,25	-0,10
Enel 86-93 2ª 9,50%	93,15	0,21
Enel 86-93 3ª	122,9	0,24
Enel 86-93 4ª	89,8	0,00
Enel 86-2001	99,55	0,00
Enel 87-93 3ª	100,25	0,05
Enel 87-94 1ª 9,25%	88,9	0,00
Enel 87-94 2ª	100,15	0,00
Enel 88-94 1ª	99,8	0,05
Enel 88-94 2ª	99,7	-0,20
Obbligazioni con Warrant		
Fin. Breda 87-92 7,00%	116	0,43
Iri Aeritalia 86-93 9,00%	162,5	0,31
Iri Alitalia 84-90 5,90%	131,2	0,00
Iri Bancoroma 87-92 7,00%	100,65	0,15
Iri Bancoroma 87-92 6,75%	97,55	-0,05
Iri Stet 84-91 5,75%	203,1	2,26
Olivetti 87-94 6,37%	79,6	-0,13

B.O.T.

SCADENZA	Giorni	Prezzi	Var. %
31-10-89	82	97,717	0,03%
30-01-90	173	95,216	0,03%
31-07-90	355	90,296	0,03%

(Rendimenti indicativi)

I CAMBI DELLA LIRA

VALUTE ESTERE	Milano	Mi. banconote	UIC
Dollaro Usa	1365,4	1372	1365,45
Marco Tedesco	719,28	718	719,265
Franco francese	212,63	214	212,62
Fiorino olandese	637,9	637	637,855
Franco belga	34,363	34,20	34,362
Sterlina	2214,7	2200	2214,45
Lira Irlandese	1921,8	1970	1921,825
Corona danese	185,14	184	185,135
Dracma	8,329	8,9	8,329
Ecu	1489,1	—	1489,05
Dollaro canadese	1164,6	1150	1164,75
Yen Giapponese	9,815	9,6	9,817
Franco svizzero	836,05	832	836,075
Scellino austriaco	102,195	103	102,195
Corona norvegese	196,24	200	196,295
Corona svedese	211	209	211,05
Marco finlandese	319,25	318	319,325
Escudo portoghese	8,592	8,50	8,594
Peseta spagnola	11,469	12,1	11,468
Dollaro australia	1050	1035	1050,2
Dinaro (Milano) tg	—	0,05	—
Dinaro Trieste	—	0,04	—
Rand sudafricano	—	509,05	—

LE ALTRE VALUTE

VALUTA	Francoforte	Parigi	Londra	Zurigo
Dollaro Usa	1,8931-9011	6,4135-4255	1,625-626	1,6287-6297
Yen	1,3645-3675	4,6147-6223	225,95-226	1,17-1716
Marco	—	*3,3799-3863	3,0712-0743	*85,95-86,05
Franco Fr.	*29,48-64	—	10,412-427	*25,41-44
Sterlina	3,073-087	10,411-429	—	2,6434-6466
Franco Sv.	*116,19-39	3,9293-9369	2,6422-6456	—
Lira	**1,3855-3955	**4,7008-7092	2206,7-2209,8	*0,1195-1197

(*) Per cento unità. (**) Per mille unità.

ORO E MONETE

Agosto	Dom.	Off.
Oro Milano (1)	16100	16300
Oro Londra (2)	365,9	366,4
Oro Zurigo (2)	365,85	366,20
Argento (3) (ind.)	229150	234800
Sterlina oro n.c.*	122000	128000
Sterlina oro n.c.	120000	125000
Marengo italiano	99000	104000
Marengo svizzero	96000	102000

1) Lire per grammo (2) Dollari per oncia (3) Lire per Kg. * Anteriore 1973

CONVERTIBILI

(a contante)

TITOLI	Chius.	Var. %
Totalmente convertibili		
Att. Immob. 88-95 7,50%	175,9	0,23
Binda-Sottr. 85-90 12,00%	106,2	2,07
Centrob.Binda 86-91 10,00%	107	-0,93
Cir 85-92 10,00%	110,5	-0,45
Cir 86-92 9,00%	94,25	-0,80
Crediop Nba 87-93 6,00%	91,45	0,05
Efib. Ferfin 85-90 10,50%	105,4	-0,57
Efib. Ifital. 85-92 10,75%	100,8	-0,05
Efib. Saipem 85-90 10,50%	99	0,00
Efib. Valtel. 86-91 7,00%	101,8	-1,03
Eridania 85-90 10,75%	168	2,38
Euromobiliare 86-93 10,00%	96,1	0,00
F.M.C. 86-91 8,00%	n.r.	—
Ferfin 86-93 7,00%	88,9	1,01
Ferruzzi A. 86-92 7,00%	88,35	-0,06
Ferruzzi A. 87-92 7,00%	85,65	-0,18
Gerolimich 81-90 13,00%	101,5	-0,25
Gim 85-91 9,75%	n.r.	—
Gim 86-93 6,50%	99	0,51
Iri-Credit 86-91 7,00%	96,7	0,21
Iri-Sifa 86-91 7,00%	92,6	0,11
Iri-Stet 86-91 7,00%	103,6	0,19
Marelli 87-95 6,00%	118,5	0,42
Med. Barletta 87-94 6,00%	85,1	0,47
Med. Cir (ex Sab.) 7,00%	94,15	-0,11
Med. Cir 85-95 8,00%	342	0,00
Med. Cir 85-95 10,00%	184	0,49
Med. Cir 86-96 7,00%	91,75	1,25
Med. F.Tosi 87-97 7,00%	101,6	0,69
Med. F.Vet. 88-94 7,50%	133,5	0,00
Med. Italc.85-95 7,00%	196	2,55
Med. Italgas 85-95 6,00%	94,2	-0,16
Med. Italmob. 86-95 7,00%	178,5	1,40
Med. Linific. 86-93 7,00%	96,5	0,26
Med. Marzotto 86-93 7,00%	173,5	0,00
Med. Metanop. 87-93 7,00%	100,5	0,60
Med. Pir.& C. 86-93 6,50%	88,5	0,28
Med. Saipem 87-92 5,00%	86,2	-0,58
Med. Sicil. 87-95 5,00%	85,5	0,18
Med. Sip 86-91 8,00%	121,1	0,91
Med. Snia Fib.86-95 6,00%	86	1,16
Med. Snia Tec.86-93 7,00%	137	0,00
Med. Unicem 86-96 7,00%	108	0,83
Merloni 87-91 7,00%	104,9	-0,10
Mont. Selm-Ferf. 10,00%	100	0,00
Olcese 86-94 7,00%	88	0,11
Pirelli & C. 85-91 9,75%	144	0,35
Pirelli SPA 85-95 9,75%	184,5	0,27
Rinascente 86-93 8,50%	106,05	0,05
Saffa 87-97 6,50%	121,7	0,58
Selm 86-93 7,00%	90,3	-0,06
Siossigeno 81-91 13,00%	560	0,00
Smi Metalli 85-92 10,25%	n.r.	—
Snia Bpd 85-93 10,00%	172	1,02
Zucchi 86-93 9,00%	152	0,00
Parzialmente convertibili		
Fochi 87-91 8,00%	115	0,00
Imi Unicem 84-90 14,00%	118	1,69

MERCATO DEL DENARO

Valuta 10.08.89

PERIODO	Denaro	Lett.
Overnight	12,5-14,5	13,75-15
Vista	12,125	12,500
7 Giorni	11,625	12,875
15 Giorni	11,625	12,875
1 Mese	12,500	13,000
2 Mesi	12,500	13,000

Lira interbancaria: 1 mese (12,000-13,000); 2 mesi (12,000-13,000); 3 mesi (12,250-13,000).

WALL STREET AL PRE-CRAC

Borsa New York E' lì la festa

A poche ore dalla chiusura l'indice Dow Jones stava per raggiungere (a tarda sera in Italia) la fatidica quota 2.722,42 punti, quel record storico raggiunto nell'agosto 1987, crollato poi nel mese di ottobre. Un'euforia nella scia delle «opa». Ma ci sono molti motivi d'inquietudine: l'ultimo è costituito dal ritorno al mercato in punta di piedi da parte dei piccoli investitori. «Business Week» osserva che il fenomeno si verifica generalmente proprio quando il rialzo sta per esaurirsi.

NEW YORK — Wall Street è in festa. A poche ore dalla chiusura l'indice Dow Jones stava per raggiungere ieri sera la fatidica quota 2.722,42 punti, quel record storico raggiunto nell'agosto del 1987 e vanamente inseguito dopo il «tragico» crollo che ha coinvolto tutte le Borse mondiali.

La corsa agli acquisti ha aumentato notevolmente il volume degli scambi. La buona quotazione delle «azioni cicliche», quelle che seguono cioè gli alti e bassi dell'economia, è dovuta alla rinnovata fiducia nella politica dell'«atterraggio morbido», che prevede una crescita moderata, tassi d'interesse contenuti e lievi pressioni inflazionistiche. In questo scenario, gli operatori attendono con interesse il dato sui prezzi alla produzione, atteso per dopodomani. La Borsa attualmente trova sostegno nelle mastodontiche «opa» (offerte pubbliche d'acquisto), che quasi quotidianamente vengono lanciate negli Stati Uniti. L'ultima, quella sulla United Airlines, lanciata da Marvin Davis per oltre quattro miliardi di dollari, ha trascinato ieri alrialzo l'intero mercato.

I risultati attualmente raggiunti erano attesi, ma sono ugualmente sorprendenti se si considera che il Dow Jones aveva superato la quota 2.600 soltanto dodici giorni fa ed era ritornato stabilmente a 2.500 appena nove sedute prima. Dal minimo recente del 30 giugno la Borsa ha guadagnato il 10,5% e dall'inizio dell'anno il 25,6%. L'ampiezza (lunedì +1,18%) e la relativa facilità dei progressi hanno creato un clima disteso e favorevole agli investimenti, tanto più — come sottolinea il vice-presidente del fondo americano Fidelity Investment, Mike Hines — che «non c'è affatto in Borsa un'euforia simile a quella dell'estate '87», che aveva poi dato luogo al crollo di ottobre: il che, almeno sotto questo aspetto, non lascia certo temere una ripetizione del crac. Tuttavia esistono alcuni elementi di incertezza o di inquietudine, come l'atteggiamento creditizio della riserva federale e l'evoluzione dell'economia, il deterioramento degli utili delle società e il ritorno nel mercato dei piccoli investitori, che di solito preannuncia un esaurimento del rialzo.

Per quanto riguarda al riserva esiste, sia pure latente e compresso, il timore che l'istituto possa rinviare a lungo un'ulteriore discesa dei tassi, nella convinzione che l'economia sia più forte del previsto e che l'inflazione possa risalire: i fondi federali premono verso il basso, ma è proprio la politica di drenaggio dell'istituto a tener vivo il nervosismo, soprattutto perché giunge in un momento in cui il mercato si aspettava un'ulteriore discesa (dieci giorni fa i fondi avevano toccato un minimo dell'8.13-16%). Legato a questo problema è l'andamento dell'economia, che, debolissima nel secondo trimestre (+1,7% contro il 4,4% del primo), ha dato sul finire del periodo e all'inizio del trimestre in corso qualche sussulto che è stato interpretato come una insospettata fermezza. Significativa a questo proposito è stata la reazione del mercato dei cambi alla diminuzione del tasso di disoccupazione in luglio e all'aumento superiore al previsto dei nuovi iscritti ai libri paga.

L'inflazione è in calo (in giugno è scesa dal 5,4% al 5,2%), ma è possibile che una domanda più ampia la faccia risalire, bloccando — come si diceva — l'allentamento dei freni creditizi. D'altro canto, considerata in un'ottica lunga, l'economia sta effettivamente rallentando e sta avendo come conseguenza un deterioramento dei risultati delle imprese. Secondo l'ultimo studio del «Wall Street Journal» gli utili delle maggiori aziende americane sono aumentati nel secondo trimestre di appena il 4%, cioè meno dell'inflazione media, contro il 10% del primo e il 20% del quarto trimestre '88. Se la tendenza proseguirà (ed è difficile pensare che possa fermarsi o invertire la rotta) il «cash flow» delle società scenderà a livelli molto bassi e limiterà le possibilità di investimento sia in beni strumentali, sia in borsa.

L'ultimo motivo di inquietudine è costituito dal rientro nel mercato in punta di piedi da parte dei piccoli investitori. «Business Week», in un articolo dedicato al problema, osserva che il fenomeno si verifica generalmente quando il rialzo sta per esaurirsi. Le preoccupazioni in questo senso, tuttavia, non vanno esagerate, perché la presenza dei piccoli è ancora modesta e si è ben lontani dalle passioni prevalenti due anni fa. Inoltre i Fondi comuni continuano ad attrarre notevole interesse (e questo garantisce un fondo di sicurezza), sicuramente più di quanto non si sia visto dal crac.

A 1.364 LIRE

Si «sgonfia» il dollaro

MILANO — Un'ultima impennata lunedì sera a New York, poi il dollaro si è reso conto di avere abusato delle interpretazioni rialziste attribuite agli ultimi dati economici e alla strategia della riserva federale ed è ribassato rapidamente su tutto il fronte.

Secondo gli analisti la correzione di ieri è ampiamente tecnica dopo i forti rialzi degli ultimi due giorni, ma è anche psicologica, perché le condizioni interne ed esterne non giustificano l'entità del rimbalzo messo a segno.

Alla chiusura dei mercati valutari italiani, la moneta Usa è stata quotata ieri 1364,45 lire contro le 1376,375 di lunedì, mentre il marco è stato fissato a 719,265 lire rispetto alle 719,275 della giornata precedente.

I DATI ISTAT SUI PRIMI QUATTRO MESI

L'industria marcia ancora

Ma ci sono segni di rallentamento - Insidie da inflazione e costo lavoro

Il fatturato aumenta soprattutto in virtù della domanda estera, mentre il mercato interno si limita a tenere. Segni di appesantimento in aprile: il livello di crescita si è fermato. Il costo del lavoro è già da tempo al centro di una rovente polemica: ma a incidere sono non tanto gli aumenti quanto gli oneri sociali.

L'industria italiana ha continuato a marciare ad altri ritmi, anche se comincia a profilarsi qualche segno di rallentamento. La conferma viene dai dati dell'Istat relativi ai primi quattro mesi dell'anno.

Il fatturato generale è aumentato del 12,8 per cento rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, soprattutto per merito della domanda estera che è cresciuta del 15,1 per cento mentre il mercato interno si è limitato a «tenere» un 12,3 per cento.

In aprile però, a conferma di dati precedenti, si è verificato qualche segno di appesantimento della situazione: il livello di crescita si è infatti fermato sull'11,4 per cento (ed è inutile aggiungere come questo dato significa che il tasso nei mesi precedenti era molto più alto).

Per quanto riguarda la destinazione economica degli indici del fatturato complessivo ha registrato un più 17,5 per cento per i beni finali di investimento, più 7,5 per cento per i beni finali di consumo, più 14,6 per cento per i beni intermedi.

Trend positivo anche per gli ordinativi dei settori industriali che lavorano su commessa: l'Istat ha rilevato in aprile una crescita del 14,9 per cento sullo stesso mese del 1988 e un dato quadrimestrale in aumento del 10,7 per cento.

Ci sarebbe da concludere che, insomma, tutto continua a procedere bene, con grande soddisfazione del minstero delle Finanze che, da qualche anno a questa parte, riesce a soddisfare le progressive richieste del Tesoro soltanto attraverso il maggior gettito fiscale garantito dalla crescita economica, la quale dura ormai da troppo tempo (negli Stati Uniti è calcolato in 81 mesi, un record ormai secondo soltanto a quello degli anni Sessanta a cavallo della guerra in Vietnam) per non far temere che in agguato ci sia un periodo di recessione o, più probabilmente, di rallentamento della crescita, quello che viene ormai etichettato come «atterraggio morbido» dell'economia.

E' proprio in questa prospettiva che gli ultimi indici dell'Istat vanno presi soltanto come dati statistici. All'orizzonte dell'industria italiana ci sono ormai incombenti due pericoli: l'inflazione e il costo del lavoro. Sulla prima è inutile spendere altre parole, anche se le previsioni sono per un suo allentamento verso la fine dell'anno (ma l'avevano già annunciata per luglio...).

Il costo del lavoro è già da tempo al centro di una rovente polemica, dopo la minacciata disdetta della «scala mobile» da parte della Confindustria. Ora c'è un'indagine non «sospetta», condotta dalla Cisl, a confermare che nell'ambito europeo il costo del lavoro italiano è di gran lunga il più alto. Mentre da noi è cresciuto del 10 per cento, in Francia si è fermato al 7 per cento, in Spagna al 6,9 per cento, in Inghilterra al 4 per cento, in Germania addirittura al 2 per cento.

E non è questione, o soltanto questione, di aumenti dei salari (anche se sono legttime le preoccupazioni, ormai alla vigilia dei rinnovi contrattuali che interesseranno quasi undici milioni di lavoratori dei comparti più diversi. Secondo il consigliere delegato di Federmeccanica Mortillaro, a fronte del più 17 per centò di inflazione nel triennio, le retribuzioni lorde sono cresciute del 30 per cento, ma il costo del lavoro è aumentato del 36 per cento.

E qui che bisogna incidere, nel settore degli oneri sociali. «In Italia — ha detto Pininfarina — il rapporto tra quello che percepisce il lavoratore e il costo reale per l'imprenditore è più che doppio; è di 2,26, mentre nei Paesi nostri concorrenti si aggira tra l'1,7-1,8». La diminuzione degli oneri sociali non può che passare per la riforma del sistema contrbutivo. Ed è quello che viene continuamente chiesto a uno Stato o sordo o incapace. Fino a quando non verrà tagliato questo «nodo gordiano» che strangola la competitività delle nostre aziende sui mercati internazionali, finiremo per fare la figura del gatto che si rincorre la coda.

NUOVA AZIENDA A TRIESTE

Sintermec, c'è l'area

Passi avanti col Frie e con l'Ezit

TRIESTE — Il progetto per insediare a Trieste una nuova fabbrica, la Sintermec di Brescia (specializzata in materiali «sinterizzati», prodotti con la tecnologia delle polveri, per il mercato dell'automobile e degli elettrodomestici), sta facendo passi importanti. Due mesi fa il nostro giornale aveva annunciato l'apertura da parte della società bresciana, con l'attiva collaborazione di Trieste Impresa, delle procedure necessarie per realizzare uno stabilimento a Trieste che prevede investimenti per 38 miliardi e un'occupazione, tra diretta e indotta, che si aggira sulle cento unità.

In questi due mesi si è riusciti ad acquisire il parere preliminare favorevole del Fondo di rotazione (Frie) ed è stata approfondita l'istruttoria della pratica da parte della Friulia a cui è stata richiesta la partecipazione al capitale sociale. In questi giorni, infine, il Comitato esecutivo dell'Ezit ha concesso la prescritta opzione per il terreno necessario all'insediamento.

Quest'ultimo passaggio è di fondamentale importanza per l'avvio dell'intera iniziativa se si pensa che uno dei problemi più assillanti per chi vuole aprire nuove industrie nell'area triestina riguarda proprio la scarsità di terreni disponibili.

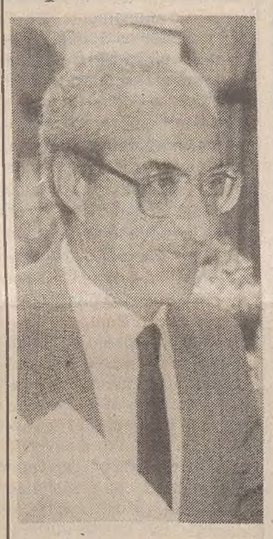
«Il piano della Sintermec — ha affermato Giorgio Tombesi, presidente di Trieste Impresa — si sta rivelando molto promettente ed è auspicabile che entro l'anno sia conclusa la fase preliminare, per dare poi subito avvio alla costruzione dello stabilimento. Mi auguro — ha concluso — che diventi ora possibile superare i problemi che hanno reso difficile l'avvio di altri progetti».

[Franco Del Campo]

RIUNIONE DEL CIPI

Cogolo, cassa approvata?

Il provvedimento interessa gli oltre mille dipendenti del gruppo



Adolfo Battaglia, ministro dell'Industria.

UDINE — Potrebbe essere ormai in dirittura d'arrivo il provvedimento con il quale viene concessa la cassa integrazione per gli oltre mille dipendenti del gruppo conciario Cogolo, travolto da una gravissima crisi di liquidità e posto in ammministrazione straordinaria in base alla legge Prodi. Ieri infatti il Cipi (Comitato interministeriale per la politica industriale), riunitosi sotto la presidenza del ministro del Bilancio, Paolo Cirino Pomicino, ha autorizzato la cassa integrazione per circa 13 mila lavoratori di aziende in crisi.

Già oggi si potrebbe avere così la conferma che anche il gruppo Cogolo rientra nel provvedimento del Cipi. Lunedì, proprio alla vigilia della riunione del Comitato interministeriale, era stato il presidente della giunta regionale, Adriano Biasutti, a sollecitare il ministro del Lavoro, Donat Cattin, affinché venga concessa la cassa integrazione per i dipendenti della Cogolo.

Si attende la decisione sull'affitto delle aziende

Dovrebbe essere vicina anche la decisione del ministero dell'Industria sulla possibilità di affittare gli stabilimenti di Zugliano e San Giorgio di Nogaro alla Cogolo Srl, la società appositamente costituita da un gruppo di imprenditori veneti, guidato da Gianfranco Zoppas, con l'obiettivo di subentrare nei contratti che il gruppo conciario ha acquisito in Unione Sovietica nel settore dell'engineering.

I tempi per salvare le commesse sovietiche sono stretti, ma complessa è la procedura per ottenere l'autorizzazione. Pareri devono essere espressi dal Comitato di sorveglianza, organo istituito nell'ambito della procedura di amministrazione straordinaria, e dal Cipi (quest'ultimo parere è vincolante). E' comunque improbabile che il Cipi abbia preso in considerazione il problema nella riunione di ieri. L'autorizzazione finale spetta quindi all'autorità di vigilanza (il ministero dell'Industria).

Ieri, intanto, è stato pubblicato sulla «Gazzetta Ufficiale» il decreto del ministero dell'Industria con il quale il gruppo Cogolo viene posto in amministrazione straordinaria. Il decreto prevede che l'esercizio di impresa continui per due anni.

[red. ec.]

ARGENTINA

L'inflazione al 2000%

BUENOS AIRES — Confermando le previsioni anticipate da istituzioni private, l'Istituto nazionale di statistica (Indec) argentino ha reso noto che l'inflazione ha raggiunto un nuovo record storico, aumentando nel luglio scorso del 196,6 per cento. Dall'inizio dell'anno a oggi il costo della vita è aumentato del 2014,8 per cento.

Governo e analisti sono però concordi nell'affermare che nella prima settimana di agosto la media dei prezzi si è stabilizzata di fronte a una generalizzata caduta delle vendite. Il prezzo di certi prodotti alimentari è anzi diminuito del 10 o del 15 per cento. Per il presidente Carlos Saul Menem, dopo agosto il tasso d'inflazione tenderà a diminuire.

ANNUNCIO

In Turchia cambi liberi

ISTAMBUL — Il premier turco Turgut Ozal ha annunciato una serie di misure che contribuiranno a liberalizzare in misura significativa il rigido sistema di cambio estero del Paese. Parlando a un meeting di affari Ozal ha dichiarato che con le nuove misure la Turchia si troverà «a un passo dalla piena convertibilità della lira turca».

Dopo la pubblicazione dei nuovi provvedimenti, che dovrebbe avvenire al termine di questa settimana sulla Gazzetta ufficiale, ai cittadini turchi sarà consentito di ottenere prestiti all'estero senza la preventiva approvazione da parte del governo. I cittadini turchi potranno inoltre acquistare titoli esteri, mentre agli stranieri sarà concesso di comprare titoli quotati alla Borsa di Istambul.

IN BORSA SARA' L'AVVENIMENTO DEL MESE

Enimont, via al collocamento

L'iter per la presentazione del prospetto informativo è alle battute finali

ROMA — L'iter per la presentazione del prospetto informativo relativo al collocamento Enimont è alle battute finali. Secondo quanto si apprende in autorevoli ambienti della Consob, infatti, la documentazione fornita dall'Enimont «ha raggiunto lo stato della completezza». I colloqui tra la commissione e la società, in questi ultimi tempi, sono stati pressoché quotidiani, e hanno permesso la completa consegna del materiale richiesto.

Se le informazioni ricevute dagli organi tecnici della commissione saranno ritenute esaurienti anche sotto il profilo «qualitativo», oltre che «quantitativo», il passo per la presentazione formale della bozza di prospetto informativo da parte della società, sarà molto breve. Da quel momento la Consob avrà poi venti giorni di tempo per approvare o meno il prospetto, e quindi dare il via libera al collocamento, e rispettare così la scadenza di settembre.

Il collocamento e la successiva quotazione dei titoli Enimont costituiranno senza dubbio l'avvenimento «clou» del mese borsistico di settembre, che prende il via il 17 agosto. Se verranno infatti rispettati gli impegni e le scadenze preannunciate, verranno collocati al pubblico 850 milioni di azioni ordinarie del polo chimico nazionale, dal valore nominale di mille lire, pari al 20% del capitale. L'assemblea straordinaria del 15 giugno scorso aveva infatti deliberato un aumento di capitale in due tranche: la prima da 200 milioni a 3.400 miliardi con l'attribuzione ai due azionisti di controllo, Eni e Montedison, di 1,7 miliardi di titoli; la seconda da 3.400 miliardi a 4.250 miliardi.

Quest'ultima andrà in esecuzione in coincidenza con il collocamento, previsto dal presidente della società chimica Lorenzo Necci tra il 10 e il 15 settembre prossimi. Al momento è in corso la procedura di autorizzazione alla quotazione solo al listino ufficiale della Borsa valori di Milano, anche se dalla società non escludono in futuro di richiedere l'ammissione anche su altre piazze. Di certo il titolo verrà trattato da alcune banche internazionali al Seaq International, il sistema elettronico di quotazione dei titoli esteri del mercato azionario londinese.

Verranno collocate azioni pari al 20% del polo chimico

Della quota di capitale Enimont destinata al mercato 446,25 milioni di titoli, pari al 10,5% del capitale totale, sarà collocata in Italia, mentre 403,75 milioni di azioni, ovvero il restante 9,5% verranno suddivisi tra Europa e Stati Uniti. Il prezzo di emissione sarà comprensivo di un sovrapprezzo che verrà determinato solo in prossimità dell'esecuzione del collocamento e varierà fra il 30 e il 40% del valore nominale del titolo. A questo proposito va ricordato che la perizia effettuata dal comitato degli agenti di Borsa di Milano ha indicato in 1.700 lire il valore venale delle azioni Enimont. Non è previsto inoltre alcun tipo di «Warrant» unito ai titoli emessi.

Le nuove azioni avranno peraltro godimento dal primo gennaio 1989, consentendo così ai sottoscrittori di incassare un dividendo sin dal primo anno di attività della società, i cui conti semestriali, secondo le prime indiscrezioni, hanno messo in luce buoni risultati. Eni e Montedison rinunceranno invece a incassare le loro competenze per tre anni o fino a quando la società non avrà realizzato 2.500 miliardi di utili consolidati prima delle tasse.

Il Consorzio di collocamento sarà composto da un «pool» di banche internazionali. Si parla di 40 o 50 istituzioni bancarie di diversi Paesi: svizzere, tedesche, francesi, belghe, olandesi, inglesi, statunitensi e giapponesi. Tra queste saranno presenti Morgan Stanley e Goldman Sachs (le due banche incaricate della valutazione della joint-venture per conto dei due soci Eni e Montedison) seguite da Prudential Bache, Swiss Bank, Nomura e Paribas. In ogni singolo Paese oggetto del collocamento (Europa e Stati Uniti) verrà formato un consorzio di banche locali. I «global coordinators» dell'operazione saranno invece Crediop, Imi e Mediobanca, con altri 11 sottoscrittori per il mercato italiano.

ASSICURAZIONI, UN'OPA SCUOTE LA FINANZA FRANCESE

La Suez punta al controllo di Victoire

PARIGI — La finanziaria francese Suez ha annunciato ieri il lancio di un'offerta pubblica di acquisto (Opa) sulle azioni della Compagnie Industrielle allo scopo di controllare il gruppo di assicurazioni Victoire.

Venerdì scorso alla Borsa di Parigi era stata decisa una sospensione delle quotazioni di Victoire, che è il secondo colosso privato francese nel settore e che recentemente ha assunto il controllo della compagnia di assicurazioni tedesca Colonia.

Secondo la stampa francese, l'«operazione Colonia» dovrebbe rappresentare un investimento tra i dieci e i 14 miliardi di franchi, in gran parte in liquidità. Proprio in funzione di tale operazione pare essersi scatenata la rivalità tra i due pricipali azionisti di Victoire: Suez e la Compagnie Industrielle di Jean-Marc Vernes, che, stando a certe fonti di stampa, potrebbe anche chiedere l'aiuto alla Ferruzzi.

Suez detiene già il 30,2 per cento del capitale di Victoire e il 34 per cento dei diritti di voto, e nell'annunciare l'Opa odierna si è impegnata, in caso di successo, ad acquistare la totalità delle azioni e dei certificati di investimento del gruppo assicurativo. Agli azionisti di Compagnie Industrielle, Suez propone di acquistare ciascun titolo a un prezzo di 13 mila franchi rispetto alla quotazione di 10.055 di giovedì scorso.

L'Opa, che ha scosso la calma estiva degli ambienti finanziari francesi, è stata lanciata da Suez a poco più di un anno dalla battaglia con cui acquisì il controllo della Societè generale de Belgique.

S'infittisce intanto il mistero sulla mega offerta per la Bat, il conglomerato anglo-americano oggetto della più importante scalata europea di sempre. La finanziaria creata ad hoc per questa scalata, la Hoylake, pur avendo reso pubblico il documento di offerta per il gigante assicurativo e del tabacco, non ha fornito tutte le cifre necessarie per fare luce sulla complicata operazione di ingegneria finanziaria.

Il messaggio che sembra venire dai tre scalatori e capifila della Hoylake, è che gli azionisti in poco tempo hanno cambiato idea. I tre (sir James Goldsmith, Jacob Rotschild e l'imprenditore australiano Kerry Packe) non hanno voluto specificare come potranno rendere più attraente il pacchetto obbligazionario che sta dietro allo loro offerta, (costituita solo da titoli). Almeno non prima che venga dato il via libera all'offerta negli Usa di 13,4 miliardi di dollari, all'esame delle autorità americane di regolamentazione finanziaria.

H0747

16 AGOSTO '89

CTO

CERTIFICATI DEL TESORO CON OPZIONE

- I CTO di durata **6** anni, hanno godimento 16.8.89 e scadenza 16.8.1995.
- I possessori hanno facoltà di chiedere il rimborso anticipato dei titoli, nel periodo dal 16 al 26 agosto 1992, previa richiesta avanzata presso le Filiali della Banca d'Italia dal 16 al 26 luglio dello stesso anno.
- I Certificati con opzione fruttano l'interesse lordo del **12,50%** pagabile in due rate semestrali posticipate.
- I titoli possono essere prenotati dai privati risparmiatori presso gli sportelli della Banca d'Italia e delle aziende di credito entro le **ore 13,30 del 10 agosto.**
- Il collocamento dei CTO avviene col metodo dell'asta marginale riferita al prezzo; le prenotazioni possono essere effettuate al prezzo di 98,20% o superiore ; il prezzo risultante dalla procedura d'asta verrà reso noto con comunicato stampa.
- Il pagamento dei certificati assegnati dovrà essere effettuato il **16 agosto** al prezzo di aggiudicazione d'asta, senza versamento di alcuna provvigione.

Periodo di prenotazione per il pubblico: fino al 10 agosto

Prezzo base d'asta	Rimborso al	Rendimento annuo rispetto al prezzo base Lordo	Netto
98,20%	3° anno	13,69%	11,94%
	6° anno	13,36%	11,65%

CTO

CALCIO / UN PERSONAGGIO

Klinsi, gol e società

Il nuovo straniero dell'Inter è un verde convinto

ROMA — La nuova Inter è già pronta. Giovanni Trapattoni, nello scacchiere della prima linea nerazzurra, ha fatto saltare la pedina Diaz sostituendola con Klinsmann. Fuori un argentino, dentro un tedesco. Un bene o un male? Trapattoni non ha dubbi: ha già dichiarato che il campionato gli darà ragione.

A parte l'affiatamento con Brehme e Matthaeus, Klinsmann è più continuo, ha una marcia in più rispetto a Diaz. Il tedesco, infatti, è forte, potente, da sfondamento; l'argentino invece, è veloce, guizzante, da spazi stretti. Anzi, aggiunge Trapattoni, l'Inter col tedesco ha guadagnato ancora un'arma in più: il contropiede.

«Sfrutteremo al meglio la sua grande velocità — spiega il tecnico — così potremo opporre a squadre come Milan, Napoli e Juventus una forza dirompente incredibile». Per il resto, nel gioco dei campioni d'Italia, quasi nulla di nuovo. Centrocampo affidato a Matthaeus, con Brehme a sostegno e Matteoli uomo d'ordine. Il ritorno di Cucchi, dopo l'anno trascorso alla Fiorentina, offrirà valide alternative al reparto.

In difesa, i nazionali Bergomi e Ferri, con l'appoggio di Mandorlini, sono una garanzia. In avanti Serena e Klinsmann promettono sfracelli e un attacco da almeno 40 gol. E nell'aria c'è ancora voglia di record, ancora più grandi di quelli battuti dall'Inter nello scorso campionato.

Dell'ex centravanti dello Stoccarda, Trapattoni dice mirabilie: «E' un superman, fa tutto con naturalezza, sembra quasi un ginnasta». E il presidente Pellegrini già sogna l'accoppiata scudetto-Coppa dei Campioni.

Venticinque anni e già una grande carriera dietro le spalle, oltre ad una, altrettanto grande, davanti. E' il biglietto da visita di Jurgen Klinsmann: 155 partite e 79 gol nella Bundesliga, 12 partite e 2 gol in nazionale. E' un ragazzo prodigio. Già a 14 anni se lo contendono le più grosse squadre tedesche. Nel Geislingen, nel campionato regionale allievi, segna 250 gol in 4 stagioni. La stampa lo paragona al grande Gerd Mueller, con Seeler il più prolifico cannoniere di Germania.

A 16 anni il trasferimento ai Kichers. A 20 il passaggio allo Stoccarda. Una prima stagione esaltante, 32 partite e 15 gol, e il debutto in nazionale. Klinsmann rimane però un uomo schivo, che custodisce gelosamente la sua vita privata. Ha rifiutato assegni in bianco da più di un rotocalco per farsi ritrarre in compagnia della sua fidanzata, Andrea. Lui ama dire: «Sono sempre a disposizione della stampa, ma solo per parlare di calcio. Non amo farmi "perquisire", anche perché non ci sarebbe un granché da scrivere".

Invece non è vero. "Klinsi" (così lo chiamano in Germania) è un idolo nel suo Paese proprio per lo stile di vita. In campo gol a grappoli, fuori la negazione dello juppismo, un fenomeno che in Germania è tramontato quasi subito. Lì vanno molto i personaggi impegnati socialmente, che rifuggono l'effimero. Klinsmann è uno di loro. Ha molto a cuore i problemi degli immigrati in odore di xenofobia, e dei carcerati. L'hanno invitato, tempo fa, a parlare ai reclusi del penitenziario di Adelsheim, e lui non si è fatto pregare, anzi ci è tornato più volte. Catturano il suo interesse anche i temi sul disarmo e sull'ecologia, ma è sempre riuscito a non farsi strumentalizzare.

«Il calcio — dice Klinsmann — non è solo denaro, e la vita non è fatta solo di soldi. Più conosco le difficoltà degli altri e più me ne rendo conto. Quindi, a chi ha detto che sono andato all'Inter solo per bramosia di denaro rispondo che non capisce nulla. Certo — prosegue — l'aspetto economico non può essere sottovalutato, perché la carriera di un calciatore dura poco. Ma sono venuto a Milano soprattutto per fare una nuova esperienza di vita e per questo meraviglioso pubblico. A Stoccarda lo stadio si riempie due volte l'anno: per il derby con i Kichers e quando arriva il Bayern. A Milano invece potrò sentire ogni domenica lo straordinario contatto con i tifosi».

Calcisticamente parlando, per Klinsmann l'Italia rappresenta anche una grande rivincita. «Klinsi» aspetta soprattutto il Napoli al varco: quel Napoli di Maradona che la scorsa stagione ha battuto il suo Stoccarda nella finale di Coppa Uefa. «Certo che voglio la rivincita col Napoli. Sarà bello giocare davanti a 80 mila persone». E sarà bello vedere in azione Klinsmann, attaccante possente, ma anche abile palleggiatore, alle prese con le difese italiane. [d.g.]

CALCIO / TRIESTINA

Alabardati sotto tono

Triestina 3
Pro Gorizia 1

MARCATORI: al 12' e al 52' Papais, al 72' Trombetta, all'85' Muccin.
TRIESTINA: Gandini (52' Biato), Polonia, Costantini (52' Di Rosa), Consagra, Cerone (83' Cernecca), Danelutti, Romano (s.t. Pasqualini), Papais (56' Marchesan), Russo (67' Dussoni), Giacomarro, Lerda (s.t. Trombetta).
PRO GORIZIA: Pelosin, Stacul, Tallandini, Cotterle (79' Cabas), Marassi, Giacomin, Della Valentina (88' Canciani), Giacometti, Juculano (56' Muccin), Iananjn (s.t. Maule), Del Zotto (56' Pellizzari).
ARBITRO: Dagnello di Trieste.

Servizio di
Roberto Covaz

GRADISCA D'ISONZO — Dopo il Palermo la Pro Gorizia. Due categorie di differenza e un gol in più nella saccoccia avversaria. Il terzo esperimento della Triestina si è consumato ieri al comunale di Gradisca d'Isonzo. Sugli spalti un migliaio di curiosi tra i quali Giacomini, Buffoni, Zanini e Russo. Solito enigma da svelare prima di addentrarci nel commento. Sono queste partite agostane veri test, probanti dell'effettiva consistenza della squadra? Se sì allora la Triestina e apparsa in regresso rispetto alla serata gradese contro il Palermo. Se no, allora vuol dire che l'Unione non ha fatto altro che interpretare in altra maniera, una normale seduta d'allenamento. Sta di fatto che la Pro Gorizia (nota la sua voglia di C2, che dovrà guadagnarsela sul campo visto il «niet» della Federcalcio) non ha perso l'occasione per mettersi in evidenza, rendendo ostico il compito della Triestina nel collaudo di quegli schemi, che tra un paio di settimane saranno ben più assorbiti di adesso. La Triestina presenta Cerone per la prima volta ma lascia a riposo Butti, cui il ginocchio ingrippato contro il Palermo dà ancora fastidio. Cerone e Costantini marcatori a controllo di un attacco isontino giovane e in esubero agonistico. Più a sinistra, al posto di Butti, in gran spolvero Polonia che si avvia ad armare la già cementata capacità. Occhi puntati sul centrocampo che a destra non conosce pause con lo stanfuffo Danelutti. Papais e Giacomarro fanno filtro come si dice, e Romano non è lucido come nel primo tempo di Grado. Ma sul comunale di Gradisca incombe un'afa terribile e attaccaticcia. In attacco Lerda e Russo si cercano in continuazione ma non altrettanto sovente si trovano. La Pro Gorizia punta l'avversario in cerca di gloria, e spesso Giacometti taglia in verticale per gli sguscianti Del Zotto e Juculano. Proprio il nove biancoazzurro chiama in causa Gandini, in apertura, in un elegante parata a terra. Abbiamo lasciato per ultimo Consagra. Bisogna attendere più probanti test per valutarsi ed essere valutato come gli altri del resto. Il biondo Papais, in una serata al piccolo trotto, trova due acuti che valgono i primi due gol. Al 12' il biondo vince un contrasto al limite dell'area avversaria. Stringe i denti e si produce in un scatto irresistibile, Pelosin (ve lo ricordate nella banda di Buffoni!) gli esce incontro, ma dall'altezza del dischetto di rigore Papais accarezza il pallone che si deposita nell'angolino basso.

Vuoto il taccuino fino al 41' quando Lerda si stacca bene a centro area su cross di Giacomarro. Russo rovina la festa saltando addosso al compagno. Dopo l'acqua minerale del riposo, Papais replica. Punizione dal limite. Tutti si attendono la bomba compreso il portiere Pelosin che ordina male la barriera. Papais individua un varco e con tocco di fino gonfia la rete alla sinistra di Pelosin. Triestina in possesso del pallone e Gorizia che comincia a cedere sulla tenuta. Lombardo mescola un po' le carte mandando in campo tutti gli uomini della panchina. L'elegante Pasqualini si nota per la classe e, in avanti, Trombetta è già in possesso di almeno quattro delle sue sette vite. Lo sa bene Cotterle che si fà brucciare nello scatto sul filo del fuorigioco. Trombetta non perdona Pelosin in uscita.

Il cielo si oscura per la pesante cappa di umidità. La Triestina si distrae e becca il secondo gol stagionale. Per Muccin, in azione personale, il suo attimo di gloria.

CALCIO / UDINESE

Alla prova del Napoli

L'argentino Balbo sarà probabilmente l'unico straniero in campo stasera al Friuli.

UDINE — Sarà l'ex Carnevale, in assenza del trio sudamericano Maradona-Alemao-Careca, l'uomo di punta del Napoli di Albertino Bigon di scena questa sera al «Friuli» (inizio ore 20.30) contro l'Udinese targata Mazzia. Una formazione, quella partenopea, che seppure priva di tre dei suoi giocatori di maggior spicco costituisce un severo banco di prova per i friulani, reduci da tre impegni d'apertura dal sapore prevalentemente accademico. Ma anche per questo Napoli, alle prese con i consueti problemi di inizio stagione.

La figuraccia di domenica a Brescia (dal terreno di Mompiano gli azzurri sono usciti con uno striminzito 1-1) lascia insomma illudere l'Udinese riguardo ad un risultato positivo che, seppure sia ottenuto in amichevole, lascerebbe intendere a Mazzia molto di positivo riguardo al cammino fino ad oggi intrapreso.

Che comunque non appare affatto privo di spine. Il caso Manzo-Storgato, soprattutto perché avvenuto assolutamente inaspettato, continua a disorientare l'opinione pubblica, che ancora non sa capacitarsi riguardo alle reali intenzioni dello staff tecnico bianconero.

E l'accenno di contestazione all'operato della società di una parte della tifoseria convenuta a Tolmezzo domenica pomeriggio è il chiaro specchio della situazione creatasi in questo periodo attorno alla squadra. Due dei protagonisti della promozione, beniamini della curva, fanno dunque le valigie, messi alla porta ufficialmente perché non rispondenti alle esigenze tattiche del nuovo allenatore.

Un comportamento strano, quello della società friulana, che lascia ben capire come alla base di tutto ci sia dell'altro di diverso e di più grave. Ma i sostituti, sia chiaro, non mancano in questa Udinese quantitativamente (ma anche qualitativamente) discretamente attrezzata. Con l'unico neo di «Mister 7 l'ancora ignoto faro del c trocampo che si sta atti mente cercando sul merc italiano e internazionale. Sarà Sergio Domini, friulan in forza al Cesena o un nu vo sudamericano (forse u uruguayano) del quale si un gran parlare in quest giorni? Nel frattempo, contr il Napoli, l'Udinese ricalche rà se stessa formazione d po la prova di Tolmezzo, proponendo forse sin dal nizio Abel Balbo, che ha be impressionato (segnando anche due reti) nel corso de la sua prima apparizion part-time, con l'altro argent no Sensini che, rimesso dal mal di denti, dovrebbe r levare Galparoli sulla fasc destra.

Un assetto, quello predisp sto da Mazzia, che prevede lavoro di contenimento e spinta sull'out sinistro parte di Vanoli (già in ottim condizioni) e Orlando, co Oddi centrale (questa volt su Carnevale) e Lucci liber E il centrocampo affidato movimento di Minaudo (m non doveva andarsene?), l'oscuro ma redditizio lavo del giovane Bruniera e pendolare incessante Mattei. De Vitis e Balbo punte alla ricerca della m gliore intesa.

Un posto Mazzia, come gi accaduto nelle precedenti esibizioni, lo dovrebbe riser vare nella ripresa anche Abate, Galparoli, Catalan Branca e Quaglia, con Pag nin bloccato ancora da un leggera distorsione al ginoc chio.

Napoli tutto italiano, invece (ma motivatissimo dalla vo glia di dimostrare la propri potenzialità, come sottolin lo stesso Carnevale), al v con Giuliani, Ferrara, Corr dini, Crippa, Baroni, Renica Mauro, Fusi, Neri, De Napo e Carnevale. Un'occasion anche, quella di questa sera per gli sportivi friulani di vedere all'opera due loro beniamini, Mauro e Baron assieme a Carnevale di rito no in Friuli senza il dente av velenato.

[Edi Fabris]

CALCIO / ARBITRI

Fatta la Nomenklatura

Le cariche federali e quelle del presidente Campanati

ROMA — Il presidente della Figc, su proposta del presidente dell'Aia Giulio Campanati, ha provveduto alle nomine di competenza nelle varie commissioni arbitrali. Le principali novità sono l'assenza nella Can di serie C di Enzo Barbaresco, il quale ha chiesto all'Aia «un anno di riflessione», e l'aumento da 18 a 20 componenti della Can per il settore dilettanti.

Rappresentante arbitri in attività: Luigi Agnolin.

Commissione arbitri nazionale di serie A e B: commissario Cesare Gussoni, vicecommissari Ottavio Anzano, Marcello Capriccioli e Francesco Francescon.

Can serie C1 e C2: commissario Sergio Gonella, vicecommissari Maurizio Mattei, Gianfranco Menegali, Pietro Nicolosi e Pietro Zacchetti.

Can dilettanti: commissario Vittorio Benedetti, vicecommissari Franco Baciucchi, Giorgio Baldi, Matteo Bernardone, Vincenzo Cappelluti, Raimondo Catania, Luigi Celli, Concetto D'Aquino, Pier Antonio Di Ronzo, Liberato Esposito, Vincenzo Faccenda, Luciano Lupi, Armando Meloni, Romeo Paparesta, Fulvio Pieroni, Lucio Polacco, Antonio Prato, Giancarlo Redini, Arnaldo Rocchi, Tullio Sanna e Renzo Vitali.

Commissione disciplina d'appello: presidente Cesare Jonni, componenti Serafino Boccia e Pasquale Fardi, supplente Gabriele Montalenti.

Il presidente Campananti ha nominato i seguenti presidenti dei comitati regionali: Cesare De Sanctis (Abruzzo), Orlando Bombardieri (Calabria), Luigi D'Errico (Campania), Stefano Tedeschi (Emilia), Giorgio Genel (Friuli-Venezia Giulia), Carlo Pesciarelli (Lazio), Giovanni Levrero (Liguria), Pierluigi Lamorgese (Lucania), Guglielmo Domeneghetti (Marche), Ugo Dallolio (Piemonte), Onofrio Lattarulo (Puglia), Riccardo Cossu (Sardegna), Giuseppe Palazzo (Sicilia), Luciano Giunti (Toscana), Mario Epifani (Trentino-Alto Adige), Massimo Leni (Umbria) e Michele Buso (Veneto).

Rappresentanti Aia: nella Caf, Carlo Brevi e Franco Ceccarelli; presso il giudice sportivo della Lnp Sergio Ferrari e Vittorio Merelli; presso il giudice sportivo della serie C Carlo Pecorini e Raoul Giannelli; nella disciplinare di serie C Mario Mori e Italo Novi; presso il giudice sportivo dell'interregionale Igino Filippetti e Gennaro Marino; nella disciplinare dell'interregionale Salvatore Carriaggio e Maurizio Cecchini.

Commissione di disciplina nazionale: presidente Giuseppe Adami, componenti Giovanni Long e Alessandro Vallieri, supplente Fiorenzo Samani, segretario Emilio Egidi. Procuratore arbitrale: Alessandro D'Agostini.

Commissioni tecniche e di studio:

Revisione e aggiornamento regole gioco: presidente Gennaro Marchese, Casu e Costeniero.

Centro studi e documentazione: presidente Riccardo Lattanzi, Archita, Consonni, Crimi, De Fazio, Frasso, Gollo, Isopi, Jadanza e Leli.

Amministrativa: presidente Antonio Salzano, Caputo, Carbone, Falasca, Filippetti (funzioni segretario), Foglietta, Nardone, Orsucci, Pavirani, Reggiani, Rajola, Santacroce e Volpi.

Consultiva della presidenza: presidente Renato Pasturenti, Bonifazi, Di Leo, Loporchio, Maurelli, Rizzo, Scalise, Valentini e Acernese (funzioni segretario).

BOLOGNA

Geovani sposato

RIO DE JANEIRO — Il centrocampista della nazionale brasiliana, Geovani Silva, si è sposato a Rio de Janeiro nel corso di una cerimonia intima. Geovani, che ha 25 anni, ha sposato una bella ragazza bionda di 19 anni, di nome Andrea. Il giocatore, dopo la conclusione delle eliminatorie per il mondiale che il Brasile sta disputando contro il Cile e il Venezuela, partirà per Bologna assieme ad Andrea.

Il club emiliano, secondo quanto reso noto a Rio de Janeiro, gli ha promesso una lussuosa casa ammobiliata a Bologna, con una donna per le faccende domestiche, cinque viaggi aerei all'anno Italia-Brasile per sé e per la moglie, un professore privato di italiano per entrambi e due automobili (una Monza per Andrea e una Mercedes per lui).

ATLETICA / COPPA DEL MONDO

Nella squadra dell'Europa il fondo è tutto italiano

MADRID — Con la sola eccezione della specialità del salto con l'asta, per la quale ancora non è stata presa una decisione ufficiale, è stato approntato l'elenco degli atleti selezionati per rappresentare l'Europa alla Coppa del mondo di atletica leggera, che verrà disputata a Barcellona dall'8 al 10 settembre prossimi.

Nessuna italiana è stata inserita nella selezione femminile europea, mentre nella rappresentanza maschile le specialità di fondo sono monopolizzate dagli azzurri (Di Napoli sui 1.500 metri, Antibo sui 5.000, Panetta sui 10.000 e Lambruschini sui 3.000 siepi), e Stefano Tilli sarà il titolare della specialità dei 200 metri, oltre ad essere inserito nella staffetta 4 per 100 metri.

Questi i componenti della squadra europea.

Maschili: 100 metri: Daniel Sanguoma (Francia); 200 metri: Stefano Tilli (Italia); 400 metri: Edgar Itt (Rfg); 800 metri: Ari Suhonen (Finlandia); 1.500 metri: Gennaro Di Napoli (Italia); 5.000 metri: Salvatore Antibo (Italia); 10.000 metri: Francesco Panetta (Italia); 3.000 siepi: Alessandro Lambruschini (Italia); 110 ostacoli: Tomasz Nagorka (Polonia); 400 metri ostacoli: Harald Schmid (Rfg); salto in alto: Patrick Sjoberg (Svezia); salto in lungo: Emiel Mellaard (Olanda); salto triplo: Andrzedj Grabarczyk (Polonia); peso: Ulf Timmermann (Rdt); disco: Jurgen Schult (Rdt); martello: Heinz Weis (Rfg); giavellotto: Jan Zelezny (Cecoslovacchia); staffetta 4x100: Bruno Marie Rose, Max Moriniere, Giles Queneherve e Daniel Sanguoma (Francia), Sven Matthes (Rdt), Stefano Tilli (Italia); staffetta 4x400 metri: Jean Carlowitz (Rdt), Edgar Itt (Rfg), Roberto Ribaud (Italia) e Thomas Choenlebe (Rdt).

Femminili: 100 metri: Laurence Bily (Francia); 200 metri: Laurence Bily (Francia); 400 metri: Marie Jhosse Perec (Francia); 800 metri: Doina Melinte (Romania); 1.500: Yvonne Murray (Gbr); 3.000 metri: Paula Ivan (Romania); 10.000 metri: Ingrid Kristiansen (Norvegia); 100 ostacoli: Claudia Zackiewicz (Rfg); 400 ostacoli: Sally Gunell (Gbr); salto in alto: Galina Astafei (Romania); salto in lungo: Marieta Ilcu (Romania); peso: Claudia Losch (Rfg); disco: Tzvetanka Khristova (Bulgaria); giavellotto: Trina Solberg (Norvegia); staffetta 4x100: M. Laurence Bily, Patricia Girard, Francoise Leroux e Odiah Sidibe (Francia), Paula Dunn (Gbr), Ulrike Sarvari (Rfg); staffetta 4x400: Relevos, Helga Arendt (Rfg), Judit Forgacs (Ungheria), Sally Gunell e Linda Keough (Gbr), Marie Josse Perec (Francia).

Lo sport in T.V.

13.40	Capodistria	Calcio: coppa intercontinentale '88 PSV Eindhovennacional Montevideo
13.45	Montecarlo	«Sport news»: Tg sportivo
14.00	Montecarlo	«Sportissimo»: lo sport spettacolo
16.00	Capodistria	«Sport spettacolo»: gli eventi sportivi più spettacolari
18.30	Rai 2	«Tg 2 – Sportsera»
18.45	Rai 3	«Tg 3 - Derby»
19.00	Capodistria	«Juke Box»: la storia dello sport a richiesta
20.00	Capodistria	«Juke Box»: la storia dello sport a richiesta
20.15	Rai 2	«Tg 2 - Lo sport»
20.30	Capodistria	Boxe: match mondiali '89 inediti
20.30	Italia 1	Calcio: Milan-Galatsary
21.40	Capodistria	Pallavolo: beach volley da Sant'Antioco
22.30	Capodistria	Calcio: amichevole Helsinki–Liverpool
22.40	Rai 1	«Mercoledì sport»: pugilato campionato italiano superwelters Colombo-Mariotti
23.05	Montecarlo	«Stasera sport»: Tg sportivo

IPPICA / TROTTO STASERA A MONTEBELLO

Libica Sama attesa da molti

Favori del pronostico a Dodino nel sottoclou - Riflettori sui puledri

Servizio di
Mario Germani

TRIESTE — Spentisi i fuochi del memorial Jegher, e di Fiaccola Effe in particolare, Montebello ritorna ai convegni di routine, anche se quello di stasera presenta un contorno più brillante rispetto a quello miserello del Gran premio.

Per l'occasione, a tenere banco ci pensano i 3 anni, una squadretta omogenea nella quale Lasia, quasi a voler dimostrare la sua acclarata superiorità sui coetanei, getta il guanto di sfida, rappresentato questo dalla resa di un nastro sui due giri e mezzo di pista.

Le penalità colpiscono sempre i più forti, e Lasia forte lo è, quindi il suo tentativo appare quanto mai legittimo. Che poi Lasia riesca a vincere lo stesso, beh, questo è un altro discorso.

Infatti allo start i «canarini» abbondano. Prima citazione per Libica Sama, ancora in coppia con il veterano Carlo Morselli che proprio domenica l'ha portata a scortare sul palo l'interessante Lennart Swe. Gira bene fra i nastri Libica Sama, sulla distanza non ha problemi, con questi presupposti pertanto la si può indicare nel ruolo di cavalla da battere.

Ma non c'è solo Libica Sama al primo nastro. Vi figura infatti Laudis, sul sulky del quale ritorna Ilario Bertini per la squalifica di Corelli che ha portato a vincere a ripetizione il figlio di Byckeye Count e Assoluta.

E c'è inoltre Livria Sta, che ultimamente ha offerto saggi

Penalizzata la reginetta dei 3 anni, la forte Lasia

di straordinaria vivacità, e che proprio all'ultima uscita ha contrastato tenacemente il passo a Lasia, soccombendo per questioni di centimetri. Ma anche Lefaon rimane su una serie di risultati apprezzabili, più che Lerry Ciak, che non ha troppo convinto di recente e che sembra non troppo gradire le partenze con i nastri.

Perché non credere in un successo di Libica Sama? Siamo per la rilanciata portacolori di Morselli, che dovrà comunque guardarsi da Laudis, Livria Sta, e da Lasia, questa più che mai reginetta della generazione 1986 locale.

I due anni in apertura (ore 20.45). Ritornano nell'arengo i compagni di colori Mysun Np e Milleperché, e possono dare la loro impronta alla corsa; li preferiamo a Moto del Lario e Mira Amy, ma anche a Mozart, novità con licenza di «suonarle».

Sembra imbattibile Imalulast nel successivo miglio per 4 anni che la femmina di Mazzuchini dovrebbe intitolare nei confronti della compagna di allenamento Igea d'Ausa, con Ibiza Ld terza forza in campo. Poi arriva il sottoclou, e qui il materiale è davvero di prima qualità. Dodino Pl, sconfitto nella precedente uscita in Gentlemen, trova tutto il tempo per rifarsi. Infatti Flipper Piella, Dattero, Formast ed Exodus Rl (piuttosto anonimo all'ultima uscita), sono dei buoni trottatori, ma il velocista di Pouch possiede un tasso di qualità, e di speed, superiore.

Molto interessante anche il Premio Bora, un Categoria E dove vedremo la novità Guelfo Om con alle redini il De Franchis di San Siro. Un breve periodo di riposo dovrebbe aver giovato e Esox che, assieme alla compagna di allenamento Grida, polarizza il pronostico. Gil del Mare, Glopo, Epsom Ac, e il citato Guelfo Om potranno dire la loro comunque.

Lecchese e Leiston Sir sono i più appoggiabili nella Allievi, mentre Durbin ha una buona occasione nella Gentlemen nella quale anche i compagni di colori Eccome e Fulbert possono contare. In chiusura un miglio che proprio non dovrebbe sfuggire a Elkron Wh.

I nostri favoriti.

Premio Monsone: Mysun Np, Moto del Lario, Mozart.
Premio Aliseo: Imalulast, Igea d'Ausa, Ibiza Ld.
Premio Scirocco: Dodino Pl, Flipper Piella, Exodus Rl.
Premio Bora: Esox, Grida, Gil del Mare.
Premio Mistral: Lecchese, Leiston Sir, Lov Fos.
Premio dei Venti: Libica Sama, Laudis, Lasia.
Premio Ghibli: Durbin, Eccome, Fulbert.
Premio Libeccio: Elkron Wh, Bing di Jesolo, Fata Bi.

A BRIGLIE SCIOLTE

Pazzo Hambletonian

Trieste: niente da fare con Fiaccola

Mentre oltre Oceano saltavano tutte le previsioni nel classico Hambletonian, sulle piste di casa un weekend tutto per gli indigeni ha offerto precise indicazioni sulla attuale forma dei nati in Italia.

Si pensi per un attimo a quello che è successo sulla pista americana di Meadowlands dove, sul miglio e per un milione di dollari, si sono incontrati i migliori 3 anni Usa capitanati da Peace Corps, imbattuta nell'annata e rimanente su una sbalorditiva serie di diciassette vittorie consecutive. Al diciottesimo ingaggio, la serie della campionessa si è clamorosamente interrotta, e dopo i due heat riportati rispettivamente da Probe e da Park Avenue Joe, nella bella i due terminavano in perfetta parità sulla linea del traguardo. Ma siccome a termine di regolamento per assegnare la vittoria risultavano validi i piazzamenti ottenuti nelle due prove, Park Avenue Joe, giunto secondo in quella vinta da Probe (il quale dal canto suo si era piazzato addirittura nono in quella vinta dal rivale) veniva dichiarato vincitore di questa edizione del tutto originale, oltre che sorprendente, dell'Hambletonian.

Figlio di Speedy Somolli e Delmonica Hanover (genealogia di tutto rispetto) Park Avenue Joe, guidato da Ron Waples, ha fatto valere la sua innegabile freschezza derivatagli dal fatto che a 2 anni non era mai sceso in pista. Considerazione questa tutt'altro che casuale.

Montebello ha salutato Fiaccola Effe dominatrice della ventiseiesima edizione del memorial Giorgio Jegher. Una dimostrazione di netta superiorità quella offerta dalla francese della scuderia Gardesana al folto pubblico intervenuto per il secondo grosso avvenimento stagionale. Praticamente non c'è stata corsa una volta che Fiaccola Effe, con un gran volo dalle retrovie, ha rilevato Gide al comando della corsa. Rimasti sorpresi dall'allungo della figlia di Mustache, che in 1.15.6 si è fregiata del record della corsa, i suoi avversari hanno dovuto giocoforza puntare alla conquista del secondo posto che l'opportunista Gainsford ha fatto suo, come al solito agendo di rimessa all'insegna del massimo risultato con il minimo sforzo. Qualche recriminazione nel dopocorsa perché Gide ha mollato la femmina di Benedetti senza tentare la minima opposizione. Ma Gide non se l'è sentita di fare il kamikaze.

[Mario Germani]

FLASH

Minsk torna in vela rosa

RIMINI — I sovietici della Città di Minsk sono tornati al comando della classifica del giro d'Italia a vela, vincendo la tappa Cittanova-Rimini, di 73 miglia. Trieste non è riuscita a conservare il primo posto che aveva conquistato nell'ultima regata perché è giunta con un ampio ritardo rispetto ai sovietici. In questa tappa si è distinto l'equipaggio di Genova, che è riuscito ad arrivare secondo, e quello di Gaeta.

Vela, titolo alla Calligaris

STOCCOLMA — L'italiana Chiara Calligaris, della Società vela Oscar Cosulich di Monfalcone, si è aggiudicata in Svezia il titolo di campionessa mondiale della classe Europa, dopo avere affrontato 89 equipaggi provenienti da 16 nazioni. La regata, svoltasi a Oxelosund, su sei prove di cui una di scarto, ha avuto uno svolgimento molto combattuto.

Atletica, l'Africa in alto mare

LAGOS — Tutto da rifare per la selezione di atletica che rappresenterà il continente africano alla prossima Coppa del mondo di Barcellona. Per formare la squadra i dirigenti della federazione africana avevano deciso di scegliere, come punto di partenza, i campionati continentali svoltisi in questi giorni a Lagos. Ma molti campioni di grido hanno disertato la manifestazione e ora, se si dovesse formare la rappresentativa africana solamente scegliendo i vincitori delle gare di Lagos, resterebbero fuori campioni del calibro di Aouita, Egbunike e Wakiihuri.

SCI / COPPA DEL MONDO

Alberto è pronto

Molto concentrato - In buona salute gli altri azzurri

Il campione bolognese resta al centro dell'attenzione. Piste innevate per l'80%. Esclusi rinvii o spostamenti

La prima vincitrice della Coppa del mondo di Sci '89-90 femminile è stata la tedesca Michaela Gerg che si è aggiudicata la discesa libera sulle nevi argentine di Las Lenas. La discesista della Rfg ha preceduto la svizzera Heide Zeller e l'austriaca Veronika Wallinger.

THREDBO — In attesa del debutto della Coppa del mondo di sci, venerdì e sabato prossimi nelle Montagne Nevose australiane Alberto Tomba ha mangiato nell'unico ristorante italiano nel villaggio di Thredbo, «The Stubel», meravigliando staff e avventori per lo straordinario appetito, in particolare di bistecche ai ferri.

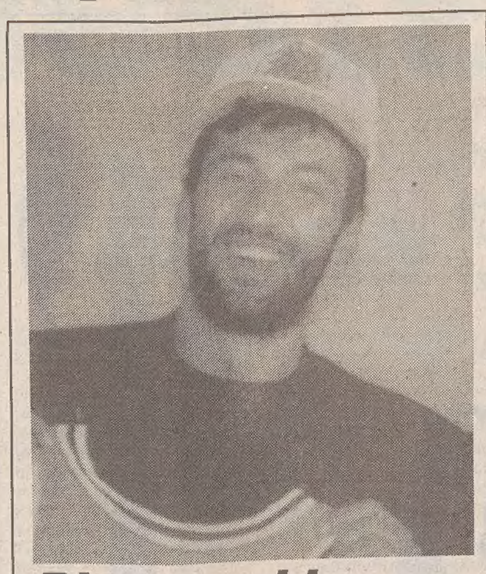
L'attenzione degli sportivi locali è natualmente tutta centrata sull'azzurro campione olimpionico, protetto dal padre Franco da fotografi e giornalisti. Il padre sta affermando che l'anno scorso le eccessive interviste e i successivi commenti hanno danneggiato la concentrazione e il rendimento del figlio.

I campi sono innevati all'80 per cento, la neve è buona e in queste ore si attende un'altra nevicata: perciò non vi sarà rinvio ad altra zona, come programmato in caso di insufficienza di neve.

Ieri gli azzurri hanno trascorso un'ottima giornata di allenamento in condizioni buone: leggero vento, temperatura zero gradi. Tomba ha risentito di un leggero fastidio alla caviglia sinistra ma non sembra un problema tale da poterlo impensierire.

L'organizzazione della Coppa del mondo ha programmato per questa sera un ricevimento in onore dell'Italia, come fa ogni sera con una diversa nazione partecipante.

Lo sci in Australia è assolutamente sport d'élite e la massa non ha la minima idea di queste gare di Coppa, che sono state assegnate per la prima volta a questo paese attraversato dai Tropici tanto che nessuno dei quotidiani australiani — che dedicano peraltro parecchie pagine agli avvenimenti sportivi — ha fatto il minimo accenno all'evento.



Divac sorride

LOS ANGELES — Vlade Divac, centro di 2,13 della nazionale jugoslava e del Partizan Belgrado, ha firmato un contratto con i Los Angeles Lakers, di cui era stato prima scelta nell'ultimo draft della Nba. Non è stata resa nota la durata del contratto, ma un portavoce dei Lakers si è limitato a precisare che sarà di molti anni a 600 mila dollari. Divac, 21 anni, nell'ultima stagione ha vinto la Coppa Korac con il Partizan, e con la nazionale i Campionati europei. Sempre con la Jugoslavia, nel 1988 è stato medaglia d'argento alle Olimpiadi di Seul. Adesso per lui c'è un lungo futuro californiano, ma prima d'iniziarlo Divac dovrà risolvere con le autorità del suo paese il problema del servizio militare: il pivot deve infatti ancora prestarlo.

SCI / L'ITINERARIO DEL «CIRCO»

Un «tour de force» attraverso i continenti

Le nuove regole sul numero degli atleti che si possono schierare

Parte venerdì prossimo, agli antipodi del continente europeo, in Australia (precisamente a Thredbo), la Coppa del mondo di sci maschile '89/90. Sarà un'annata agonistica che vedrà i riflettori completamente puntati su questa manifestazione, in quanto non saranno di scena né appuntamenti olimpici né mondiali. Poi, nel prossimo quinquennio, assisteremo ad una vera e propria abbuffata, con tre edizioni dei Campionati del mondo e due edizioni di Giochi olimpici.

Proprio per questo motivo gli organizzatori della Coppa del mondo hanno ampliato il «parco-gare» proponendo, a livello sia maschile che femminile, ben trentadue competizioni, a cui si debbono aggiungere due combinate ed un parallelo.

E' cambiato anche il regolamento di partecipazione, poiché la Federazione internazionale ha fissato un massimo di dieci concorrenti per ogni nazione partecipante: infatti ogni paese può iscrivere due atleti ad ogni gara più tutti quelli, slalomisti o discesisti, classificati tra i primi sessanta delle liste FIS aggiornate al termine della trascorsa stagione (e comunque non più di otto per ciascuna nazione). Per cui, in pratica, solo Italia, Austria e Svizzera saranno in grado di mandare al cancelletto di partenza dieci sciatori.

Il primo appuntamento per Tomba e compagni (con l'ex «patron» di Piancavallo, Helmuth Schmalz, neo direttore agonistico della squadra maschile, e Gustavo Thoeni chiamato a curare la preparazione di «Tomba la Bomba») è appunto fissato con lo slalom ed il gigante in terra d'Australia. Alla fine di novembre il circo bianco si trasferirà negli Usa ed in Canada per poi approdare da dicembre a marzo in Europa.

Sperando nella neve che è mancata l'anno passato, la tappa europea prenderà avvio in Val d'Isère (9 e 10 dicembre) per passare quindi in Italia: il 12 al Sestriere (superG), il 16 in Val Gardena (discesa) e il giorno dopo a Madonna di Campiglio (slalom). Ancora un appuntamento a dicembre (il 21) a Saalbach e poi in gennaio il 6 e 7 subito a Kraniska Gora con slalom e gigante.

La Coppa del mondo maschile farà tappa successiva a Garmisch, Kitzbuehel, Adelbòden e Wengen. In febbraio a Chamonix, il 6 a Courmayeur (penultimo superG della stagione) e l'11 a Laax, in Svizzera. Marzo, infine, sarà dedicato alla Cecoslovacchia, Norvegia e Svezia, dove si chiuderà con il parallelo di Are l'edizione '89-90 della Coppa del mondo.

Un'occhiata anche al settore femminile, la cui Coppa del mondo ha preso avvio in questi giorni in Argentina. Il «circo rosa» sarà impegnato a novembre e dicembre negli Stati Uniti ed in Canada e farà la sua comparsa in Europa appena il 6 e il 7 gennaio. E ad aprire il circuito europeo sarà Piancavallo con slalom e gigante.

Nell'ordine seguiranno poi Haus e Kitzbuehel in Austria, Maribor in Jugoslavia, Pfronten, Lenggries e Berchtesgaden in Germania, Briegels in Svizzera, Meribel in Francia, Candanchu in Spagna, Stranda in Norvegia e, per concludere, Vemdalen, Klovsjo ed Are in Svizzera.

[r. m.]

CICLISMO / PANORAMA

La Udine-Sauris al veneto Dedin

UDINE — La quinta edizione della Udine-Sauris, riservata ai dilettanti e valevole per l'assegnazione del Trofeo Banca Carnica, è stata vinta dal veneto Genny Dedin, portacolori della Bottecchia Mt di Udine, dopo che la giuria ha deciso di relegare al secondo posto Gianluca Gorini del Gs Caneva Rekord Mar, che pur tagliando per primo il traguardo di questo impegnativo appuntamento alpino si è reso protagonista di un'azione di ostruzionismo durante la volata decisiva, ai danni dello stesso Dedin, suo compagno di ventura nell'azione che, proprio a pochi chilometri da Sauris, ha sorpreso il resto del gruppo.

Per il Gs Caneva di Gianni Biz, società che fino a quel punto aveva controllato splendidamente la corsa, si è trattato di una vera beffa, visto che nell'ordine d'arrivo ha poi piazzato quattro atleti nei primi sei posti.

Il binomio Gorini-Dedin si è avvantaggiato proprio lungo i tornanti che da Socchieve portano a Sauris, al termine di una corsa che ha registrato numerosi attacchi, sia nel tratto di pianura sia soprattutto ai piedi delle salite.

La generosa prestazione del goriziano del Gs Caneva rimane quindi offuscata dalla manovra che, nei metri finali, non ha consentito a Dedin di attuare la rimonta e così la giuria ha deciso di invertire le posizioni nell'ordine d'arrivo. Per il veneto della Bottecchia Mt, società udinese che quest'anno schiera una competitiva formazione di dilettanti, questa è la seconda affermazione stagionale.

Al terzo posto si è classificato Luca Caldo del Caneva, che ha preceduto Fabrizio Tesolin, compagno di squadra del vincitore, altri due canevini, Da Rold e Fittacolo, e lo jugoslavo Grbac.

Arrivo a ranghi compatti invece per gli juniores a Maiano, dove si è imposto allo sprint Gabriele Basso del Pedale Manzanese. L'atleta nero-arancio, ottimo passista, ha fatto valere le sue doti di potenza e tempismo proprio nei metri finali di una volata che sembrava dover essere dominata dai pistard del Gs Caneva, società che aveva lavorato con grande determinazione per ricucire tutti gli strappi del gruppo, pilotando il velocista Bedin all'arrivo.

L'isontino, già vincitore della Trieste-Pordenone, non è riuscito in questa occasione a contenere il recupero poderoso di Gabriele Basso che, dopo un periodo di flessione, è ritornato prepotentemente alla vittoria. Sul terzo gradino del podio è salito un altro sprinter di razza, Davide Di Bert, grande dominatore delle kermesse notturne infrasettimanali, ma ancora una volta battuto su strada.

A San Leonardo Valcellina il campione italiano della Coppa Adriana, Carlo Della Toffola, ha risollevato il bilancio domenicale del Gs Caneva cogliendo una splendida affermazione solitaria. Il cronoman giallonero ha preceduto di una manciata di secondi Riccardo Brumat dell'Ac Pieris Tellini e Tiziano Maletti della Sacilese, suoi compagni nell'azione che, a circa metà percorso, ha deciso la corsa. Il terzetto ha infatti incrementato il proprio vantaggio progressivamente, concludendo con quasi 3 minuti sul gruppo. Nel finale Della Toffola ha allungato nuovamente, lasciando all'isontino Brumat la piazza d'onore.

A Ronchi dei Legionari, tra gli esordienti, si è imposto Roberto Spanghero, generoso passista del Gsc Moratti Cr Gorizia. Il ragazzo di Marussi ha colto il suo primo successo stagionale superando allo sprint il campione italiano Alberto Tonin del Vc Tarzo. La gara ha messo in luce l'ottimo stato di forma degli atleti del team isontino che, dopo aver imposto il proprio ritmo alla corsa, hanno lanciato Spanghero in avanti.

L'azione ha formato in testa un terzetto regolato poi allo sprint dal forte corridore turriachese.

Nella batteria riservata ai più giovani la superiorità dei veneti della Sc Portogruaro è stata netta, tanto che alla ruota del vincitore Alberto Nosella la società bianconera ha piazzato altri quattro atleti.

Nell'altra competizione regionale riservata agli esordienti sono andati a segno Marco Zantone della Buiese e Stefano Visentin della Sc Fontanafredda.

[Giulio Jannis]

BASKET / STEFANEL

Tyler sarà l'uomo-faro

L'americano ha firmato ieri notte a Dallas e arriva domani

Servizio di
Silvio Maranzana

TRIESTE — L'uomo dei «pro» ha detto «sì». Quando in Italia era notte, a Dallas James Cristopher Tyler ha siglato un precontratto che lo lega alla Stefanel per la stagione '89-'90 e concede alla società triestina un'opzione nei suoi confronti per l'anno successivo. Tyler arriverà a Trieste già domani mattina. Sbarcherà con il volo delle 10.40 a Ronchi e verrà prelevato in macchina dal vicepresidente Renzo Crosato.

Le visite mediche saranno l'ultimo ostacolo prima della firma sotto il contratto vero e proprio. Comunque tutto dovrebbe filar liscio dal momento che il giocatore di recente non ha subito alcun incentivo. Per un anno alla Stefanel, Tyler dovrebbe ricevere qualcosa come 280 mila dollari, oltre a una serie di benefits, come dire quasi mezzo miliardo lordo di lire.

Avrà inoltre in dotazione una casa e un'automobile. Sarà la stessa moglie del giocatore che giungerà a Trieste dopo Ferragosto a concordare con la società una sistemazione opportuna e a scegliere la scuola che frequenterà il figlio dei Tyler che ha già otto anni.

A quanto sostengono da oltreoceano gli uomini di fiducia della Stefanel, che hanno materialmente condotto in porto l'operazione, Tyler è allenato dal momento che quest'estate ha partecipato ad alcuni «camp». Nell'ultima stagione, nelle file dei Dallas Mavericks, era la riserva di Aguirre e di Dantley.

Già piuttosto anziano (ha 33 anni), e quindi in parabola discendente di carriera, ha giocato una media di 15 minuti a partita realizzando sei punti e catturando quattro rimbalzi. Sembra essere un grandissimo difensore e soprattutto sotto questo profilo è stato usato nella sua undicesima stagione consecutiva nell'Nba. Non disdegna comunque di catapultarsi a prendere rimbalzi stratosferici e di effettuare spettacolari schiaccioni. Sostanzialmente però è un altruista, uno che gioca per la squadra, un uomo-faro.

Sarà la «chioccia» per i giovani della Stefanel. E' un'operazione affascinante e rischiosa. Se è vero che Tyler può rivelarsi uno straordinario uomo d'esperienza, un collante per la squadra dentro e fuori dal campo, d'altro canto c'è da considerare che non ha mai messo il naso fuori dagli States, e potrebbe palesare problemi non indifferenti di ambientamento al campionato italiano.

«Ha tutte le qualità che fanno al caso nostro tranne una — confessa con sincerità Crosato — è due o tre centimetri più basso del previsto.» Tyler è alto due metri e un centimetro. All'università di Detroit, cominciata una quindicina d'anni orsono, giocava da pivot, poi nella sua militanza con le franchigie di Detroit, di Sacramento e di Dallas ha giocato da ala alta e da ala piccola. La Stefanel vuole utilizzarlo in appoggio al pivot, sotto ai tabelloni al fianco di Cantarello o di Zarotti.

Dal superamento degli schemi di gioco, come rigidamente venivano intesi in Italia, la Stefanel sembra ora passare a una seconda fase che prevede pure il superamento dei ruoli tradizionali. Avere cinque giocatori «all-around» è ancora utopia, ma la squadra triestina si trova ora con un play e una guardia altissimi come Pilutti (1.98) e Fucka (2.09) e, al contrario un'ala forte bassa come Tyler (2.01) e anche un pivot non stratosferico come Zarotti (2.04). Le differenze fisiche tra giocatori che ricoprono ruoli diversi dunque si riducono vistosamente.

VELA / UNA SETTIMANA PIENA

Pacchetto di regate con triestini protagonisti

Servizio di
Italo Soncini

TRIESTE — Questa settimana prospetta un'overdose di vela, pienamente giustificata dalla stagione e dall'esplosione agonistica ad alto livello dei velisti giuliani. A Sud dell'Inghilterra e a Sud dell'Irlanda, fra Cowes, Bishop Rock, Fastnet Rock e Plymouth, si disputa la celebre regata del Fastnet con 280 yachts fra i più belli e dotati del mondo. I giuliani alla Festnet sono 4: il monfalconese Mauro Pelaschier e Paolo Cerni dell'Adriaco nella squadra italiana; Paolo Rizzi e Dani Grassi su Gatorade che il 2 del prossimo settembre partirà da Plymouth per il Giro del mondo.

Sono sulla via di Atene, dove fra giorni scatta il durissimo mondiale della classe Three Quarter Ton (ricordate? lo ospitò Trieste nel 1983) sei ragazzi della Triestina vela, due dei quali ex iridati, Demartis e Bertocchi, più Terdoslavich, Massimo Fonda, Bianchet e Gambardella, quest'ultimo già facente parte del mitico Rolly Go di Falck. Il sestetto costituisce l'equipaggio di Gen Mar, yacht di m. 7,70 di linea d'acqua, plurivincitore di regate, fra l'altro primo in III cat. alla XX Coppa autunno su 66 classificati. Dal Pireo è lecito aspettare buone nuove.

Sempre nell'ambito della vela mondiale, due triestini, Gianfranco Noè dell'Adriaco e Michele Favretto del C.V. Muggia, sono partiti in azzurro per Tsu (Giappone) dove dall'11 al 20 corrente si corre il mondiale assoluto della classe olimpica 470. A Tsu c'è anche il preparatore federale della classe, Roberto Vencato, che è già con gli occhi sugli equipaggi in pectore per i Giochi di Barcellona del 1992.

Larga sarà la rappresentanza triestina nella stessa classe 470 ai mondiali juniores di Alicante (Spagna), in calendario dal 20 al 26 corrente. Della squadra azzurra fanno parte i fratelli Marco e Piergiorgio Cresti, dell'Adriaco e Marco e Lorenzo Bodini della Triestina vela. Poiché il 470 è assurto agli onori olimpici anche per equipaggi femminili, ad Alicante ci saranno anche Paola Frisenda ed Emanuela Sossi, sempre della Triestina vela.

Nella Rimini-Malta-Rimini, la più lunga regata mediterranea, una barca dell'Adriaco, Antiope di Andrea Benedetti, è in testa sulla rotta per l'isola dei Cavalieri crociati. Le fatiche sono ancora lunghe, ma non prive di speranze di soddisfazioni per i velisti triestini.

Buon sangue non mente. Scusate il luogo comune, ma esso si attaglia perfettamente a Guglielmo Danelon, timoniere sicuro per ogni tipo di barca, con deriva o bulbo, mancato olimpico di Los Angeles per ragioni speciose, ma più che mai in vena di incrementare da queste parti quella bella barca che è il J 24, di recente presentazione all'Hannibal di Panzano. Gughi, figlio di quell'Ottaviano che è stato ottimo starista ed ora comanda la più comoda Auriga, ha acquistato un fiammante J 24.

A giorni il varo dal molo Sartorio. La barca, che ha carrello, con guidone dell'Adriaco, si propone di partecipare alle principali regate della nuova classe. Gughi ha pronto l'equipaggio (da 3 a 5 persone). Un nuovo valido motivo agonistico per rinverdire gli allori del più antico circolo velico dell'Adriatico.

Da ricordare anche l'intensa attività locale nell'arco di questa metà agosto. Svoc Monfalcone, 13-15 Trofeo Parovel e Colussi (Europa, Laser, 420 e 470); Soc. Sport del mare, 20, Optimist; Monfalcone-Svoc, 21-26 camp. it. Optimist Ayco; Barcola-Grignano, 26-27, Trofeo Faro (Europa, Laser, 420 e 470); Soc. Laguna Duino, 27, Coppa Fonda (Optimist).

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

Gli avvisi si ordinano presso le sedi della SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE S.p.A.

TRIESTE: sportelli via Luigi Einaudi 3/b galleria Tergesteo 11, telefono 68668. Orario 8.30-12.30, 15-18.30, tutti i giorni feriali GORIZIA: corso Italia 74, telefono 34111 MONFALCONE: via Fratelli Rosselli 20, telefoni 798828 - 798829 PORDENONE: Corso Vittorio Emanuele, 21 /G, tel. 520137 / 522026 - UDINE:piazza Marconi 9, telefono 506924 - MILANO: viaPirelli 32, telefono 6769/1 - BERGAMO: via Zelasco 1, p.tta S. Marco 7, telefono 225222 - BOLOGNA: via Fiorilli 1, tel. 051/ 379060 - BRESCIA: telefoni 295766 - 296475 - FIRENZE: v.le Giovine Italia 17, telefoni 676906/7/8/9 - LODI: corso Roma 68, tel. 65704 - MONZA: corso V. Emanuele 1, tel. 360247 - 367723 - NAPOLI: via Calabritto 20, tel. 405311 - PADOVA: piazza Salvemini 12, telefoni 30466 30842 - 664721 - PALERMO: via Cavour 70, tel. 583133 583070 - ROMA: via G.B. Vico 9, tel. 3696 TORINO: corso Massimo d'Azeglio 60, tel. 6502203 TRENTO: via Cavour 3941, tel. 85288.

La SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE non è soggetta a vincoli riguardanti la data di pubblicazione.

In caso di mancata distribuzione del giornale, per motivi di forza maggiore gli avvisi accettati per giorno festivo verranno anticipati o posticipati a seconda delle disponibilità tecniche. In TUTTE le rubriche verranno accettati avvisi TOTALMENTE in neretto a tariffa doppia.

La pubblicazione dell'avviso è subordinata all'insindacabile giudizio della direzione del giornale. Non verranno comunque ammessi annunci redatti in forma collettiva, nell'interesse di più persone o enti, composti con parole artificiosamente legate o comunque di senso vago; richieste di danaro o valori e di francobolli per la risposta.

La collocazione dell'avviso verrà effettuata nella rubrica ad esso pertinente.

Le rubriche previste sono: 1 lavoro personale servizio - richieste; 2 lavoro personale servizio - offerte; 3 impiego e lavoro - richieste; 4 impiego e lavoro - offerte; 5 rappresentanti - piazzisti; 6 lavoro a domicilio artigianato; 7 professionisti - consulenze; 8 istruzione; 9 vendite d'occasione; 10 acquisti d'occasione; 11 mobili e pianoforti; 12 commerciali; 13 alimentari; 14 auto, moto, cicli; 15 roulotte, nautica, sport; 16 stanze e pensioni - richieste; 17 stanze e pensioni - offerte; 18 appartamenti e locali - richieste affitto; 19 appartamenti e locali offerte affitto; 20 capitali, aziende; 21 case, ville, terreni - acquisti; 22 case, ville, terreni - vendite; 23 turismo, villeggiature; 24 smarrimenti; 25 animali; 26 matrimoniali; 27 diversi.

Si avvisa che le inserzioni di offerte di lavoro, in qualsiasi pagina del giornale pubblicate, si intendono destinate ai lavoratori di entrambi i sessi (a norma dell'art. 1 della legge 9-12-1977 n. 903).

Le tariffe per le rubriche s'intendono per parola: numeri 1-3 lire 500, numeri 2 - 4 - 5 - 6 - 7 - 8 - 9 - 10 - 11 - 12 - 13 14 - 15 - 16 - 17 - 18 - 19 - 24 - 25 lire 1200, numeri 20 - 21 - 22 - 23 - 26 - 27 lire 1400.

La domenica gli avvisi vengono pubblicati con la maggiorazione del 20 per cento. L'accettazione delle inserzioni per il giorno successivo termina alle ore 12.

Dopo tale orario gli annunci verranno pubblicati, con carattere neretto, nella rubrica «avvisi urgenti», applicando la tariffa prevista.

Gli errori e le omissioni nella stampa degli avvisi daranno diritto a nuova gratuita pubblicazione solo nel caso che risulti nulla l'efficacia dell'inserzione. Non si risponde comunque dei danni derivanti da errori di stampa o impaginazione, non chiara scrittura dell'originale, mancate inserzioni od omissioni. I reclami concernenti errori di stampa devono essere fatti entro 24 ore dalla pubblicazione.

Per gli «avvisi economici» non sono previsti giustificativi o copie omaggio.

Non saranno presi in considerazione reclami di qualsiasi natura se non accompagnati dalla ricevuta dell'importo pagato.

Coloro che intendono inoltrare la loro richiesta per corrispondenza possono scrivere a SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE S.p.A., via Luigi Einaudi 3/b, 34100 Trieste. Il prezzo delle inserzioni deve essere corrisposto anticipatamente per contanti o vaglia (minimo 10 parole a cui va aggiunto il 19 per cento di Iva).

Gli avvisi economici possono anche essere dettati per telefono chiamando il numero 68668 dalle ore 10 alle 12 e dalle 15.30 alle 17, esclusi i giorni festivi. I servizi di accettazione telefonica degli annunci economici funzionano esclusivamente per la rete urbana di Trieste.

Coloro che desiderano rimanere ignoti ai lettori possono utilizzare il servizio cassette aggiungendo al testo dell'avviso la frase: Scrivere a cassetta n. ... PUBLIED 34100 TRIESTE; l'importo di nolo cassetta è di lire 400 per decade, oltre un rimborso di lire 2.000 per le spese di recapito corrispondenza. La SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE S.p.A. è, a tutti gli effetti, unica destinataria della corrispondenza indirizzata alle cassette. Essa ha il diritto di verificare le lettere e di incasellare soltanto quelle strettamente inerenti agli annunci, non inoltrando ogni altra forma di corrispondenza, stampati, circolari o lettere di propaganda. Tutte le lettere indirizzate alle cassette debbono essere inviate per posta; saranno respinte le assicurate o raccomandate.

2 Lavoro pers. servizio Offerte

CERCASI domestica stabile con dormire referenziata per signora sola. Tel. 040/68590. 59935

4 Impiego e lavoro Offerte

AGRARIA Monfalcone cerca per pronta assunzione giovane commesso/a, dinamico/a, volonteroso/a, capace anche piccoli lavori ufficio. 14-15 0481/481894. 347

PRINCEPS VIP piano bar cerca aiuto bar presentarsi ore 21. 4413

6 Lavoro a domicilio Artigianato

A.A.A.A. RIPARAZIONI idrauliche, elettriche domicilio telefonare 040-811344. 4385

A.A. RIPARAZIONE, sostituzione avvolgibili, pitturazione, restauri appartamenti telefonare 040-811344. 4385

7 Professionisti Consulenze

RAGIONIERE commercialista offre collaborazione a centro elaborazione dati contabili. Tel. studio 040/775336. 4383

8 Istruzione

GRECO latino italiano studente universitario impartisce lezioni prezzi modici tel. 040/361950. 59973

9 Vendite d'occasione

PELLICCE guarnizioni riparazioni migliore qualità prezzi straoccasione. PELLICCERIA CERVO viale XX Settembre 16 Trieste. 3584

12 Commerciali

CENTRALGOLD acquista ORO a PREZZI SUPERIORI. CORSO ITALIA 28, primo piano. 3996

14 Auto, moto cicli

A.A.A. AUTODEMOLITORE acquista macchine da demolire ritirandole sul posto. Tel. 040/821378

ALFA 33 1.3 S 1989 4.000 km. Autocar. Forti 4/1. 040/828655. 4414

FURGONE Beford 2300 1981 60.000 km. perfetto in garanzia. Autocar. Forti 4/1. 040/828655. 4414

GOLF menphis 1600 sporte tetto apribile 14.000 km. Autocar Forti 4/1. 040/828655. 4414

NISSAN 4x4 autocarro 1988 vende Autocar. Forti 4/1. 040/828655. 4414

VENDO Lancia Delta 1.5 modello 80 azzuro metallizzato lire 3.500.000, tel. 040/911447. 59961

17 Stanze e pensioni Offerte

AFFITTO posti letto con tutti i confort a prezzi eccezionali tel. 040/365550. 59972

CAMERA uso cucina servizi bella posizione affittasi mesi estivi rivolgersi via Roncheto 28/2 fam. Ortiz ore 13-14 19-20 59980

19 Appartamenti e locali Offerte affitto

AFFITTO appartamento zona strada del Friuli in palazzina 550.000 giardinetto 040/364804 4405

IMMOBILIARE CIVICA, affitta centralissimo, 3 stanze, stanzetta, cucina, servizi, vuoto, S. Lazzaro 10 tel. 040/61712. 4410

IMMOBILIARE CIVICA, affitta posto macchina in garage, PONZIANA, S. Lazzaro 10 tel. 040/61712. 4410

IMMOBILIARE CIVICA, affitta, giardino PUBBLICO, ammobiliato per studenti, salone, 2 stanze, cucina, bagno, S. Lazzaro 10 tel. 040/61712. 4410

RIVIERA 040/224426: Duino in villetta ammobiliato nuovo tre stanze cucina bagno non residenti referenziati 600 mila mensili. 0015

RIVIERA 040/224426: per tre studenti centralissimo ammobiliato nuovo 600 mila mensili. 0015

SIT affitta alloggi ammobiliati Crispi, Settefontane, Roiano perfetti. Tel. 040/728644. 4206

20 Capitali Aziende

AFFITTASI studio dentistico attrezzato in Gorizia telefonare allo 0481/534301. 318

ASSIFIN finanzia in firma singola dipendenti artigiani commercianti 040/773824 0481/532464. 4408

SIT vende licenze alimentari locale Barriera solo 45.000.000. Tel. 040/729863. 4206

21 Case, ville, terreni Acquisti

A.A.A. RABINO 040-762081 via Coroneo 33 vende rapidissimamente i vostri immobili facendovi realizzare il massimo e tutto in contanti a Trieste e in tutta la regione perché accontentarvi? Preferite Rabino l'immobiliare leader della regione. 014

ACQUISTO da privati appartamento 2 stanze, cucina, bagno pagamento contanti telefonare 040/948211. 4410

APPARTAMENTINO o mansarda cerco in acquisto a Trieste pagamento contanti esclusi mediatori telefonare 040-763189. 014

GORIZIA cerco casetta o appartamento piccola palazzina, pagamento contanti. 0481/532782. 281

GORIZIA desiderate vendere avere una stima gratis. Telefonateci acquistiamo in contanti immobili aziende terreni. Rabino 0481/532320. 281

22 Case, ville, terreni Vendite

CASA Muggia in costruzione 110 mq appartamento rimessa mansarda vendo al grezzo 040/364804. 4405

CASA rustica 1600 giardino zona Carso in centro paese vendo 040/364804. 4405

IMMOBILIARE CIVICA, vende zona ROSSETTI, salone, 3 stanze, cucina, bagno, autoriscaldamento, S. Lazzaro 10 tel. 040/61712. 4410

SIT vende Opicina lussuosa villa con ampio parco. Tel. 040/728644. 4206

SIT vende S. Francesco ampio alloggio stabile epoca adatto uso ufficio. Tel. 040/729862. 4206

TERRENO San Sergio mq 1700 strada agricolo vendo 16.000.000 040/364894. 4405

23 Turismo e villeggiature

ADRIATICO ritornato azzurro !! Hotel Mexico (uscita Rimini Nord) via Salvador 194 Torre Pedrera sul mare, tutte camere bagno, telefono. Bar, ascensore, ampio parcheggio, giardino - cucina casalinga - specialità pesce. Prezzi famiglie eccezionali - vi aspettiamo in hotel numerose camere libere agosto. 050095

AZIENDE INFORMANO

Gabriela Sabatini firma con Longines

Gabriela Sabatini e la Compagnie des Montres Longines Francillon S.A. a Saint-Imier (Svizzera) hanno firmato un contratto di collaborazione. Con questa firma, la campionessa di tennis argentina, di fama mondiale associerà il suo nome, il suo talento e la sua grazia alla pubblicità internazionale dell'azienda. Il gioco e l'eleganza di Gabriela fanno di lei un'ottima ambasciatrice della marca svizzera, famosa per lo stile e la creatività che caratterizzano i suoi modelli di orologi.

Tutta l'Italia in un boccone.

plural

Comunicare ogni giorno con più di 10 milioni di persone non è certo facile come bere un bicchier d'acqua.
Ma dal 1° settembre 1989 è di sicuro più semplice e più proficuo di quanto non fosse in precedenza.
Perchè il primo settembre 1989 nasce Quotidiano Italia.
Una struttura per la raccolta della pubblicità nazionale su 22 quotidiani distribuiti su tutto il territorio italiano.
Una via semplice, veloce e diretta per pianificare la vostra pubblicità.
Un'ipotesi vincente di distribuzione nazionale della comunicazione, grazie alla quale il vostro messaggio può raggiungere ogni giorno 10.850.000 contatti.
Una realtà nuova che offre due fondamentali garanzie: una copertura nazionale e un altissimo indice di penetrazione (il 22% della popolazione italiana adulta, il 49% dei lettori di quotidiani, il 16,5% dei responsabili d'acquisto). Con i suoi 22 quotidiani: L'ADIGE, CORRIERE ADRIATICO, CORRIERE DEL GIORNO, DOLOMITEN, L'ECO DI BERGAMO, LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO, IL GAZZETTINO, GIORNALE DI BRESCIA, GIORNALE DI SICILIA, IL GIORNO, LIBERTÀ, IL MATTINO, MESSAGGERO VENETO, LA NAZIONE, LA NOTTE, IL PICCOLO, LA PROVINCIA DI COMO, IL RESTO DEL CARLINO, IL SECOLO XIX, LA SICILIA, IL TEMPO*, L'UNIONE SARDA.
Questo è Quotidiano Italia: la nuova forza quotidiana.
La forza di 10.250.000 lettori.

* Solo se pianificato con tutte le altre testate.

DAI BISCOTTI ALLE AUTOMOBILI IL SISTEMA PIÙ SEMPLICE PER FARE PUBBLICITÀ IN TUTTA ITALIA.

Via Pirelli, 32 · 20124 Milano · Tel. 02·6769.3239·6769.3464·6769.3455